

**ATTI PARLAMENTARI**

**IV LEGISLATURA**

---

**CAMERA DEI DEPUTATI** <sup>Doc. XIII</sup>  
<sub>N. 1</sub>

---

# **RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI AL PARLAMENTO**

*sulla gestione finanziaria degli enti sottoposti a controllo in applicazione  
della legge 21 marzo 1958, n. 259*

**VOLUME CCLXXII**

**FONDAZIONE ASSISTENZA E RIFORNIMENTI PER LA PESCA**

**(Esercizi 1961-62, 1962-63, 1963-64, 1964-65, 1° luglio-31 dicembre 1965 e 1966)**

---

*Presentata alla Presidenza il 14 ottobre 1967*

---

PAGINA BIANCA

# INDICE

Determinazione della Corte dei conti n. 775 del 18 luglio 1967 . . . . .	Pag. 5
Relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria degli esercizi 1961-62, 1962-63, 1963-64, 1964-65, 1° luglio-31 dicembre 1965 e 1966 della Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca . . . . .	6

## DOCUMENTI ALLEGATI:

### *Esercizio 1961-62:*

Bilancio . . . . .	15
Relazione del Consiglio direttivo al Ministero della marina mercantile . . . . .	17
Relazione del Collegio sindacale . . . . .	22

### *Esercizio 1962-63:*

Bilancio . . . . .	25
Relazione del Consiglio direttivo al Ministero della marina mercantile . . . . .	27
Relazione del Collegio sindacale . . . . .	32

### *Esercizio 1963-64:*

Bilancio . . . . .	35
Relazione del Consiglio direttivo al Ministero della marina mercantile . . . . .	37
Relazione del Collegio sindacale . . . . .	44

### *Esercizio 1964-65:*

Bilancio . . . . .	47
Relazione del Consiglio direttivo al Ministero della marina mercantile . . . . .	49
Relazione del Collegio sindacale . . . . .	55

### *Esercizio 1° luglio-31 dicembre 1965:*

Bilancio . . . . .	57
Relazione del Consiglio direttivo al Ministero della marina mercantile . . . . .	59
Relazione del Collegio sindacale . . . . .	65

### *Esercizio 1966:*

Bilancio . . . . .	69
Relazione del Consiglio direttivo al Ministero della marina mercantile . . . . .	71
Relazione del Collegio sindacale . . . . .	74

PAGINA BIANCA

## LA CORTE DEI CONTI

IN SEZIONE DEL CONTROLLO SULLA GESTIONE FINANZIARIA DEGLI ENTI  
A CUI LO STATO CONTRIBUISCE IN VIA ORDINARIA

nell'adunanza del 18 luglio 1967;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti 12 luglio 1934, n. 1214;

vista la legge 21 marzo 1958, n. 259;

visto il decreto del Presidente della Repubblica in data 6 aprile 1961, con il quale la **Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca** è stata sottoposta al controllo della Corte dei conti;

visti i conti consuntivi dell'Ente suddetto, relativi agli esercizi finanziari 1961-62, 1962-63, 1963-64, 1964-65, 1° luglio-31 dicembre 1965 e 1966 nonché le annesse relazioni del Consiglio direttivo e del Collegio sindacale trasmessi alla Corte in adempimento dell'articolo 4 della citata legge n. 259 del 1958;

viste le pronunce sui conti consuntivi per gli esercizi 1961-62, 1962-63, 1963-64, 1964-65 e 1° luglio-31 dicembre 1965, rese dal Ministro per la marina mercantile, cui compete la vigilanza sull'Ente;

esaminati gli atti;

udito il relatore e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente per gli esercizi 1961-62, 1962-63, 1963-64, 1964-65, 1° luglio-31 dicembre 1965 e 1966;

ritenuto che, assolto così ogni prescritto incumbente, possa, a norma dell'articolo 7 della citata legge n. 259 del 1958, darsi corso alla comunicazione alle dette Presidenze, oltre che dei conti consuntivi - corredati dalle relazioni degli organi amministrativi e di revisione - della relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perché ne faccia parte integrante;

### DETERMINA

di comunicare alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con i conti consuntivi per gli esercizi 1961-62, 1962-63, 1963-64, 1964-65, 1° luglio 31 dicembre 1965 e 1966 - corredati dalle relazioni degli organi amministrativi e di revisione - della Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca, l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulle gestioni finanziarie dell'Ente stesso.

IL RELATORE

*F.to* La Tegola

IL PRESIDENTE

*F.to* Carbone

RELAZIONE SUL RISULTATO DEL CONTROLLO ESEGUITO SULLA GESTIONE FINANZIARIA DEGLI ESERCIZI 1961-62, 1962-63, 1963-64, 1964-65, 1° LUGLIO-31 DICEMBRE 1965 E 1966 DELLA FONDAZIONE ASSISTENZA E RIFORMIMENTI PER LA PESCA

1. — La « Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca » è stata assoggettata al controllo della Corte dei conti, ai sensi dell'articolo 2 della legge 21 marzo 1958, n. 259, con decreto del Presidente della Repubblica in data 6 aprile 1961.

La presente relazione ha ad oggetto il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria degli esercizi dal 1961-62 al 1964-65, di quello semestrale 1° luglio-31 dicembre 1965 e 1966.

2. — L'Ente — in origine fondazione « per la piccola pesca » dotata di personalità giuridica di diritto pubblico e disciplinata dai regi decreti 10 settembre 1936, n. 1980 e 9 febbraio 1942, n. 287 — assunse l'attuale denominazione con decreto luogotenenziale 19 ottobre 1944, n. 343, e subentrò in tutte le attività e passività della citata fondazione.

Gli scopi e le norme di funzionamento dell'Ente sono attualmente stabiliti dallo statuto, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 27 novembre 1951, n. 1757.

Ai sensi dell'articolo 1 dello statuto, la vigilanza spetta al Ministero della marina mercantile ma, come in seguito si vedrà, essa è in parte esercitata congiuntamente ad altri ministeri.

I compiti istituzionali consistono, secondo il successivo articolo 2, nell'agevolare i pescatori, i cui mezzi di lavoro siano stati danneggiati in tutto o in parte, nella fornitura di altri; nel facilitare le cooperative ed i singoli pescatori nella provvista di mezzi di lavoro, mediante forniture dirette da concedersi, ove occorra, con pagamenti rateali; nell'assistere moralmente ed economicamente i pescatori e le cooperative di pescatori agevolandone le attività ai fini di migliorare l'organizzazione e la produzione della pesca; nell'agevolare la riunione di tutte le cooperative della pesca in un unico organismo economico, tecnico, assistenziale; nel provvedere, qualora detto organismo non fosse in grado di farlo o non fosse costituito, su richiesta degli interessati, ed in conformità delle direttive impartite dal Ministero della marina mercantile, sentito quello dell'agricoltura e delle foreste, all'approvvigionamento, alla lavorazione ed alla distribuzione di materie prime per l'esercizio della pesca e, successivamente, alla distribuzione dei relativi manufatti ai pescatori ed alle cooperative di pescatori; nell'assumere in gestione permanente le aziende ittiche dello Stato; i mercati del pesce e le casse dei mercati.

Lo statuto citato prevede che l'Ente, per il raggiungimento dei suoi scopi, possa avvalersi del credito bancario e che gli eventuali utili delle attività direttamente svolte siano destinati agli scopi istituzionali.

3. — L'articolo 5 dello statuto elenca la diversa provenienza delle entrate dell'Ente. È qui sufficiente richiamare quella di maggiore entità, costituita dal contributo statale annuo che, già fissato nella misura di lire 50.000.000 dalla legge 3 maggio 1955, n. 427, è attualmente di lire 100.000.000, giusta legge 25 novembre 1960, n. 1518.

4. — La Fondazione è retta da un presidente, da un vice presidente, da un consiglio direttivo e da una giunta di presidenza.

Tutte le cariche sociali sono gratuite.

Il presidente è nominato dal Ministro per la marina mercantile, sentito il Ministro per l'agricoltura e le foreste; il vice presidente è nominato dal consiglio direttivo e viene scelto tra le persone che abbiano una speciale competenza in materia di pesca.

Il presidente ha la rappresentanza legale dell'Ente; firma gli atti sociali e dà esecuzione ai deliberati del consiglio direttivo e della giunta di presidenza. In caso di assenza può essere sostituito dal vice presidente. Fanno parte del consiglio direttivo:

- 1) il presidente;
- 2) il vice presidente;
- 3) due rappresentanti del Ministero della marina mercantile;
- 4) un rappresentante del Ministero dell'agricoltura e delle foreste;
- 5) un rappresentante del Ministero dell'industria e commercio;
- 6) un rappresentante del Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

## IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

7) un rappresentante scelto dagli istituti bancari che concorrano alla costituzione del credito peschereccio;

8) un rappresentante del Ministero del tesoro;

9) un rappresentante per ciascuna delle organizzazioni dei pescatori, un rappresentante per ciascuna delle confederazioni o federazioni delle cooperative dei pescatori ed un rappresentante per ciascuna delle associazioni degli armatori della pesca.

I rappresentanti di cui al n. 9 sono nominati con decreto del Ministro per la marina mercantile, su designazione delle organizzazioni e sentito il Ministro per l'agricoltura e le foreste, quando siano rappresentati anche interessi attinenti alla pesca in acque interne.

Il presidente può chiamare a partecipare alle riunioni del Consiglio direttivo, con voto consultivo, funzionari della Fondazione e persone dotate di particolari esperienze nel campo della pesca.

Le cariche di presidente e di vice presidente non sono cumulabili con le qualifiche di rappresentanti dei Ministeri e delle organizzazioni sopra citate.

La giunta di presidenza è costituita dal presidente, dal vice presidente, da due rappresentanti del consiglio direttivo, dal rappresentante del Ministero del tesoro e dal rappresentante degli istituti bancari.

La giunta di presidenza indice le riunioni del consiglio direttivo e ne prepara gli ordini del giorno, si pronuncia sugli argomenti che il presidente ritenga di sottoporre al suo parere. delibera nei casi di assoluta urgenza sulla materia attribuita al consiglio direttivo.

Il consiglio direttivo delibera in materia di personale, sui costi consuntivi e sui rendiconti morali e tecnici da sottoporre all'approvazione dell'autorità di vigilanza, su ogni altra materia che la giunta di presidenza ritenga di sottoporre al suo esame.

Le deliberazioni del consiglio direttivo e della giunta di presidenza sono comunicate per l'approvazione al Ministero della marina mercantile, che vi provvede sentito il Ministero della agricoltura e delle foreste.

Le deliberazioni riguardanti la materia del personale sono comunicate per l'approvazione anche al Ministero del tesoro.

Il controllo della gestione della Fondazione è esercitato da un collegio sindacale, composto da tre membri effettivi e due supplenti.

I sindaci effettivi sono nominati, rispettivamente, dai Ministeri del tesoro, della marina mercantile e dell'agricoltura e foreste; i sindaci supplenti dal Ministero del tesoro e da quello della marina mercantile.

Il collegio sindacale esercita le sue funzioni secondo le norme di cui al codice civile, in quanto applicabili.

La presidenza del collegio spetta al rappresentante del Ministero del tesoro.

A partire dal 1954-55 l'esame e la proposta di accoglimento o meno delle richieste di credito sono devoluti ad una « Commissione di affidamento », di emanazione del consiglio direttivo; in via definitiva, decide il presidente della Fondazione.

Sul punto la Corte rileva che siffatto potere deliberante non trovasi enunciato tra quelli del presidente, che consistono soltanto nella rappresentanza dell'Ente, nella firma degli atti d'ufficio e nell'esecuzione delle delibere degli organi collegiali. non, dunque, in poteri di gestione, che spettano solo agli organi collegiali dell'Ente. Difatti, lo statuto della Fondazione affida tale attività sia alla giunta di presidenza sia al consiglio direttivo, attribuendo alla prima il potere di fissarne i limiti (« indice le riunioni del consiglio direttivo e ne prepara gli ordini del giorno ») ed al secondo quello di deliberare sull'espletamento dei compiti istituzionali (delibera: ... « su ogni altro argomento che la giunta di presidenza ritenga di sottoporre al suo esame »).

Detta attività deliberante spetta, altresì, nei casi di assoluta urgenza, anche alla stessa giunta di presidenza.

La questione dei poteri presidenziali è stata di recente sollevata anche dal collegio sindacale dell'Ente, come da verbale del 3 maggio 1967, in relazione alla stipula del contratto di affitto di un appartamento in Roma — nel quale è stata trasferita la sede dell'Ente — stipula effettuata direttamente dal presidente e con l'impegno di spesa di oltre due milioni annui, senza che nemmeno successivamente, su invito del citato collegio, sia stata sottoposta a ratifica dal consiglio direttivo.

La Corte non può, pertanto, non rappresentare l'esigenza che lo svolgimento delle attività, sia istituzionali sia di funzionamento dell'Ente, avvenga nel rispetto dei poteri degli organi dello

## IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

stesso, segnalando, in particolare, che l'attività della citata « Commissione di affidamento » è, di mero fatto, irrilevante giuridicamente e inidonea a legittimare quella deliberante assuntasi dal presidente dell'Ente.

5. — Quanto al personale, le norme che ne regolano lo stato giuridico, la dotazione organica ed il trattamento economico — già oggetto del regolamento approvato con decreto interministeriale del 15 aprile 1953 — sono ora contenute in un nuovo regolamento, approvato con decreto del 16 gennaio 1965 del Ministro per la marina mercantile di concerto con il Ministro per il tesoro.

Secondo detto ultimo regolamento il personale di ruolo è suddiviso nelle carriere direttiva, di concetto, esecutiva ed ausiliaria. La dotazione organica è di complessive n. 11 unità. L'ammissione in ruolo avviene mediante pubblico concorso.

Il trattamento economico, sulla base delle corrispondenti categorie del personale statale, consiste: *a*) nello stipendio; *b*) nell'indennità integrativa speciale; *c*) nell'assegno mensile previsto dalla legge 19 aprile 1962, n. 173; *d*) nell'assegno temporaneo di cui alla legge 28 gennaio 1963 n. 20; *e*) negli eventuali assegni per carichi di famiglia nella misura fissata per i dipendenti civili dello Stato; *f*) nella tredicesima mensilità; *g*) in eventuali premi di rendimento entro i limiti dell'apposito fondo di bilancio e da deliberarsi dal consiglio direttivo; *h*) nell'attribuzione biennale di scatti di stipendio nella misura del 2,50 per cento, anticipabili in particolari casi e con la procedura di cui al citato regolamento.

Sono previsti compensi per lavoro straordinario. Ai fini del trattamento di previdenza il personale è iscritto all'assicurazione obbligatoria per l'invalidità e la vecchiaia. Il trattamento di quiescenza è costituito mediante capitalizzazione finanziaria, con versamento di contributi, sia a carico dell'Ente sia a carico dei dipendenti, in due distinti conti vincolati a favore dell'Ente ed investiti in titoli di Stato o garantiti dallo Stato, in buoni postali oppure, sentito il dipendente, destinati al pagamento dei premi di un contratto di assicurazione.

Al personale già in servizio presso la Fondazione alla data di entrata in vigore del regolamento ultimo, spetta poi, in aggiunta al trattamento di quiescenza citato, una indennità pari a tante mensilità dell'ultima retribuzione quanti sono gli anni di servizio prestato.

Gli emolumenti di cui alle lettere *a*), *c*) e *d*) a partire dalle stesse decorrenze fissate per i dipendenti statali sono state conglobate nella voce unica dello stipendio, giusta delibera n. 57 della giunta di presidenza dell'Ente in data 30 settembre 1966 e le precedenti delibere 102 e 103 del consiglio direttivo e corrispondono a quelli fruiti da detti dipendenti.

6. — Le attività dell'Ente si concretano, in realtà, nella sola erogazione del credito, con o senza interessi, e di sussidi a fondo perduto, sia a favore di singoli pescatori sia a favore di cooperative.

Per l'attività creditizia i massimali prevedevano a tutto il 31 gennaio 1966 i limiti di lire 500.000 per detti pescatori e di lire 10.000.000 per le cooperative, all'interesse del 3 per cento; dal 1° febbraio 1966 il limite del credito ai pescatori è stato portato a lire 800.000.

L'accertamento delle condizioni per la concessione o del credito o del sussidio, è attribuito alla anzi cennata « Commissione di affidamento ». Il credito è concesso previa sottoscrizione di cambiali e con la prestazione di garanzie per lo più personali, data la particolare condizione dei soggetti che lo richiedono.

La restituzione delle somme erogate avviene in un numero massimo di quaranta rate.

Un particolare esame deve essere condotto sul sistema adottato dall'Ente nel realizzo dei propri crediti.

Dalla relazione del consiglio direttivo sul consuntivo 1964-65 si apprende che i « pescatori vengono invitati al pagamento dei loro effetti cambiari mediante semplici bollettini postali di allibramento. La Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca non ricorre, cioè, al tramite bancario, che comporterebbe notevoli oneri per il pescatore, sistema tanto più gravoso percentualmente quanto minore è l'ammontare del rateo dovuto. Il tramite bancario viene limitato a quei pescatori dimostratisi più volte inclini a non rispettare la puntualità dei rimborsi dovuti. Il protesto cambiario viene limitato, a sua volta, ai pescatori più volte recidivi. Ma anche in tali casi la Fondazione non procede in via giudiziaria e ciò per non gravare i pescatori e le loro famiglie di oneri legali, pur rimanendo impregiudicata la questione di provvedere, se indispensabile, a dare qualche esempio in questa o in quella marineria se avesse a verificarsi, in quelle località, una generale tendenza al non rispetto delle obbligazioni assunte. Considerando l'avallo piuttosto un impegno morale che un impegno contrattuale, nemmeno si procede contro gli

## IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

avallanti per non provocare, oltre agli oneri giudiziari di cui sopra, anche la resistenza di amici o di parenti a concedere al pescatore la propria garanzia ».

In ordine a siffatto sistema, la Corte considera che, da una parte, il basso tasso di interesse — ove pattuito — dall'altra il numero notevole delle rate fissate per la estinzione dei debiti, consentono, già di per se stessi, di collocare tale attività nel novero di quelle creditizie agevolate, con la conseguenza che il cennato sistema di recupero posto in essere al di fuori di ogni normativa, si risolve, sia pure con l'intento di ulteriormente agevolare le categorie interessate, nell'accollo all'Ente di rischi, che esorbitano da quelli connaturali all'attività creditizia che è legittimato ad esercitare.

Nel periodo che la presente relazione considera, i risultati dell'attività dell'Ente, secondo i diversi titoli delle erogazioni, sono riassunti nel seguente prospetto:

NATURA DELLE EROGAZIONI	ESERCIZI					
	1961-62	1962-63	1963-64	1964-65	1°-7-31-12 1965	1966
Sussidi a fondo perduto . . . . .	14.030.167	19.007.754	20.693.260	23.043.440	12.430.172	25.598.493
Credito senza interessi	5.698.918	7.505.065	5.644.736	7.110.820	2.717.592	6.914.362
Credito con interessi a pescatori . . . .	216.424.736	165.872.605	203.411.383	195.240.526	165.011.496	348.203.486
Credito con interessi a cooperative . . . .	—	—	3.911.391	4.086.209	16.589.109	12.361.045
TOTALI . . . . .	236.153.821	192.385.424	233.660.770	229.480.795	196.748.369	393.077.386

7. — Il consuntivo è formato da uno stato patrimoniale e da un conto economico, elaborati sulla base di scritture tenute con il sistema della partita doppia (1), con la concomitante stesura di un bilancio di verifica.

L'attività dell'Ente andrebbe invero registrata con la tenuta di elementari scritture finanziarie che appaiono più idonee a dimostrare l'andamento della gestione dei fondi che per ogni esercizio rispettivamente affluiscono e sono erogati, correlativamente alla tenuta di un bilancio di previsione che segni i limiti giuridico-contabili delle stesse attività e ne consenta un controllo più efficace.

Per gli esercizi considerati, i consuntivi dell'Ente — escluso il 1966 — sono stati approvati dal Ministero della marina mercantile, sentito quello dell'agricoltura e delle foreste.

8. — Lo stato patrimoniale per gli esercizi dal 1961-62 al 1966 espone le seguenti risultanze:

(1) In sede di verifica periodica delle scritture contabili dell'Ente, il Collegio dei revisori ha più volte rilevato che le medesime non erano aggiornate (verbali n. 9 del 13 dicembre 1965, n. 10 del 10 febbraio 1966, n. 12 del 19 ottobre 1966, n. 13 del 12 dicembre 1966 e n. 4 dell'8 febbraio 1967).

## IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

	1961-62	1962-63	1963-64	1964-65	1°-7-31-12 1965	1966
<b>ATTIVO</b>						
Cassa B.N.L. . . . .	594.585	4.169.467	3.892.243	1.896.565	3.601.182	8.248.609
Conto corrente postale . . . . .	4.408.440	725.457	284.459	810.101	2.011.698	2.235.465
B.N.L. conto effetti all'incasso . . . . .	1.452.544	2.174.807	2.012.322	2.252.218	2.048.900	2.631.275
Cambiali . . . . .	323.851.737	307.289.768	339.143.798	368.104.114	450.948.475	580.182.125
Debitori . . . . .	11.747.536	11.283.516	12.699.039	2.773.168	21.128.313	43.866.340
Valori bollati . . . . .	906.951	955.014	570.372	572.143	679.339	634.020
Magazzino . . . . .	1.621.607	1.565.286	1.412.925	1.068.535	916.654	916.654
Mobili . . . . .	1.435.260	2.576.602	2.061.280	1.649.000	1.484.100	1.412.446
Immobili . . . . .	5.402.259	5.132.146	4.875.540	4.631.760	4.515.965	4.290.170
Titoli di proprietà . . . . .	310.372.100	394.427.850	509.053.750	507.039.450	507.039.450	481.826.150
Totale attività . . . . .	661.792.019	730.299.713	876.005.728	890.797.054	994.374.076	1.126.243.254
Disavanzo d'esercizio . . . . .	—	1.531.211	—	—	3.372.936	—
Sussidi e crediti deliberati e non erogati . . . . .	—	—	—	—	78.477.940	130.532.875
<b>PASSIVO</b>						
Fondo impegni per erogazione sussidi e crediti senza interessi . . . . .	10.746.195	19.990.197	6.370.849	17.428.680	10.457.123	9.858.630
Fondo credito peschereccio pescatori con interesse . . . . .	465.107.000	469.022.500	540.538.000	541.669.500	731.489.417	824.549.678
Fondo credito peschereccio cooperative con interesse . . . . .	—	60.000.000	92.500.000	86.500.000	75.413.291	63.052.246
Creditori . . . . .	167.030.244	159.100.985	206.491.942	216.057.605	146.716.396	181.246.757
Fondo previdenza personale (1) . . . . .	3.955.024	5.084.024	4.374.574	4.883.820	5.433.889	—
Fondo quiescenza personale (2): conto A . . . . .	—	—	—	—	—	3.789.994
Fondo quiescenza personale (2): conto B . . . . .	5.188.545	9.334.812	10.517.545	12.090.403	12.757.946	3.257.946
Fondo indennità licenziamento personale (3) . . . . .	100.046	131.153	313.644	302.279	908.504	12.004.439
Fondo imposte e tasse . . . . .	8.033.487	7.649.990	8.913.280	9.257.932	13.934.707	1.761.083
Ratei e risonanti passivi . . . . .	1.500.000	1.517.263	1.353.101	189	635.739	22.765.099
Riserva perdite su crediti . . . . .	—	—	—	—	—	159.920
Totale passività . . . . .	661.660.541	731.830.924	871.372.935	888.190.408	997.747.012	1.122.445.792
Avanzo di esercizio . . . . .	131.478	—	4.632.793	2.606.646	—	3.797.462
Beneficiari sussidi e crediti deliberati e non erogati . . . . .	—	—	—	—	78.477.940	130.532.875

(1) Impropriamente chiamato tale. Risulta costituito con versamenti volontari del personale, per integrazioni al trattamento di liquidazione. Dal 1966, dopo i pagamenti al personale cessato dal servizio nell'esercizio, le residue somme sono state devolute al « conto B » del Fondo di quiescenza.

(2) Costituito in base al nuovo regolamento per il personale « di ruolo », dell'Ente.

(3) Fondo preconstituito al detto nuovo regolamento.

## IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Con rinvio alle relazioni di rito che accompagnano i consuntivi in esame, si illustrano alcune delle poste più importanti.

Nell'attivo. — La posta « cambiali » concerne il portafoglio dell'Ente e registra (con incremento notevole nel 1966 per l'aumento citato del limite creditizio) un andamento progressivo che mette in evidenza i saldi finali dopo le operazioni di epurazione dei crediti estinti, degli effetti passati all'incasso e di quelli protestati che vengono registrati nella posta « debitori ».

L'Ente non espone distintamente (ad esclusione — come si vedrà — per gli esercizi 1961-1962 e 1966) la situazione di quegli effetti definiti « insoluti », riferiti a situazioni di inadempimento alle scadenze ma non ancora oggetto della rituale procedura di riscossione.

Nel saldo « debitori », come si è detto, sono comprese anche somme che riguardano effetti protestati.

La situazione che segue, ad essi relativa e desunta dal bilancio di verifica, presenta le seguenti risultanze:

1961-62	1962-63	1963-64	1964-65	1°-7-31-12 1965	1966
L. 6.116.962	L. 6.310.635	L. 7.270.936	L. 689.880	L. 835.035	L. 8.069.057

Le cifre esposte per il 1961-1962 e per il 1966 sono anche relative ad effetti « insoluti » (1).

Torna opportuno precisare che la cifra indicata per il 1964-1965 risulta depurata dell'ammontare — per lire 6.033.631 — di effetti considerati ormai inesigibili e passati al conto economico sotto la voce « perdita di esercizio », congiuntamente ad altro credito — per lire 2.315.000 — verso l'Edilmare, pur esso non recuperabile.

La posta « titoli di proprietà » costituisce una forma di garanzia per le anticipazioni cui l'Ente ricorre a norma dello statuto (2). I titoli risultano depositati presso la Banca d'Italia e presso il Banco di Roma, istituti concedenti dette anticipazioni.

La posta « immobili », che concerne esclusivamente l'immobile in Roma, adibito a sede dell'Ente, registra valori sempre decrescenti perché iscritto al netto degli ammortamenti annuali.

Sarebbe opportuno che, per l'avvenire, la posta registrasse l'originario valore del cespite e che nelle passività fosse iscritto un apposito fondo di ammortamento.

Nelle passività le prime tre poste sono relative ai saldi di fine esercizio dei fondi distintamente esposti e di cui l'Ente dispone per lo svolgimento delle proprie attività.

Tali saldi, nel complesso, registrano a tutto il 30 giugno 1965 le risultanze delle operazioni di accredito dei contributi statali, delle oblazioni di enti vari e degli avanzi di esercizio e di addebito dei disavanzi di esercizio, delle somme erogate e delle somme assegnate ma non ancora elargite, le quali ultime — sempre a detta data — risultano poi comprese nella posta « creditori ».

A partire dal bilancio semestrale 1° luglio-31 dicembre 1965, l'importo delle somme assegnate e non erogate è stato stralciato dal computo dei citati saldi dei fondi a disposizione ed incluso in un conto d'ordine, come appare dal prospetto innanzi riportato.

Relativamente alla posta « creditori » occorre aggiungere che la stessa, oltre alla inclusione — a tutto il 30 giugno 1965 — delle citate somme assegnate e non erogate, è costituita in misura prevalente dai debiti della Fondazione assistenza e rifornimenti per i pescatori verso la Banca d'Italia e verso il Banco di Roma per anticipazioni di somme.

I saldi della posta « riserva perdite su crediti » espongono la situazione del fondo a fine esercizio, maggiorato dalle integrazioni di cui al conto economico ed epurato dall'ammontare degli effetti il cui protesto non ha avuto buon fine e quindi passati a perdite.

Tali saldi trovano tuttavia correlazione col detto conto solo per quanto attiene alle citate integrazioni ma non per le somme che concernono effetti passati a perdite, che l'Ente — ancorché l'esposizione nello stato patrimoniale sia implicita nell'andamento dei saldi stessi — non registra nel conto economico (eccezion fatta per l'esercizio 1964-1965) con la conseguenza che tale conto non è compiutamente dimostrativo dei risultati economici delle gestioni.

Le restanti poste dello stato patrimoniale non richiedono particolari illustrazioni.

9. — I risultati economici delle gestioni dal 1961-1962 al 1966 emergono dalla prospettazione che segue delle relative voci delle « rendite » e « spese »:

(1) Gli « insoluti » dei rimanenti esercizi sono stati inclusi nel portafoglio « cambiali », venendosi in tal guisa ad alterare l'omogeneità di contenuto della posta.

Per il 1966 sono relativi al periodo 1° gennaio 1964-31 dicembre 1966.

(2) Il decremento che la posta registra al 31 dicembre 1966 (per lire 25.213.300) a fronte del saldo al 31 dicembre 1965, è dovuto ad estrazione di titoli durante l'esercizio.

## IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

	ESERCIZIO					
	1961-62	1962-63	1963-64	1964-65	1°-7-31-12 1965	1966
<b>RENDITE</b>						
1) Interessi attivi . . . . .	22.551.548	29.427.305	34.643.471	39.263.996	49.810.326	38.827.797
2) Sopravvenienze . . . . .	1.438.115	921.421	2.016.223	1.864.300	1.065.271	2.659.562
3) Utili su merci di proprietà . . . . .	16.995	148.806	248.820	299.729	249.150	—
4) Rimborso spese protesto . . . . .	—	221.186	9.082	—	58.366	—
Totale rendite . . . . .	24.006.658	30.718.718	36.917.596	41.428.025	21.183.113	41.487.359
Disavanzo di esercizio . . . . .	—	1.531.211	—	—	3.372.936	—
TOTALE . . . . .	24.006.658	32.249.929	36.917.596	41.428.025	24.556.049	41.487.359
<b>SPESE</b>						
1) Spese e commissioni passive . . . . .	464.201	442.945	536.532	260.176	1.160	122.430
2) Spese incasso effetti . . . . .	45.378	8.348	196.176	175.930	162.930	204.399
3) Spese protesto effetti . . . . .	166.878	—	—	379.738	—	300.511
4) Interessi passivi . . . . .	4.977.526	7.120.913	6.573.421	6.830.192	3.571.572	8.310.971
5) Benefici diversi . . . . .	—	—	—	—	231.757	1.420.125
6) Quota fondo indennità licenziamento personale . . . . .	626.027	4.146.267	1.182.733	1.572.858	667.543	559.353
7) Quota deperimento mobili . . . . .	358.814	375.812	515.322	412.280	164.900	320.130
8) Quota deperimento immobili . . . . .	284.329	270.113	256.606	243.780	115.795	225.795
9) Stipendi, indennità, onorari, contributi . . . . .	11.747.060	15.267.716	18.100.777	16.912.374	15.623.215	21.834.142
10) Stampati, postali, telegrafici e varie . . . . .	3.532.447	2.740.033	2.676.383	2.796.067	1.392.076	4.301.811
11) Imposte e tasse . . . . .	172.520	355.249	241.672	883.894	620.550	90.230
12) Accantonamento a riserva perdite su crediti . . . . .	1.500.000	1.500.000	2.000.000	—	2.000.000	—
13) Perdita o calo su merci . . . . .	—	2.210	5.181	5.459	4.551	—
14) Abbuoni e sconti . . . . .	—	20.223	—	—	—	—
15) Importo effetti protestati e debito Edilmare passati a profitti e perdite . . . . .	—	—	—	8.348.631	—	—
Totale spese . . . . .	23.875.180	32.249.929	32.284.803	38.821.379	24.556.049	37.689.897
Avanzo di esercizio . . . . .	131.478	—	4.632.793	2.606.646	—	3.797.462
TOTALE . . . . .	24.006.658	32.249.929	36.917.596	41.428.025	24.556.049	41.487.359

## IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Le rendite sono costituite principalmente dagli introiti per interessi attivi.

Deve precisarsi che i saldi esposti nei conti economici dell'Ente concernono gli interessi del conto di corrispondenza con la Banca nazionale del lavoro, del conto corrente postale, i frutti dei titoli depositati a garanzia delle anticipazioni, gli interessi sul credito peschereccio.

Circa le « spese » della Fondazione, di particolare menzione necessitano le voci indicate sotto i numeri 9), 10) e 15).

La prima, relativa a « stipendi, indennità, onorari, contributi » è comprensiva, per tutti gli esercizi considerati, dell'importo dei gettoni di presenza pagati ai componenti della Commissione di affidamento, organo che, come si è detto, non è previsto dallo statuto dell'Ente.

Il saldo per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1965 è inoltre comprensivo della somma di lire 2.568.629 per contributi arretrati I.N.P.S.

Nella somma citata è inclusa anche la quota parte — per lire 712.126 — a carico del personale.

Circa la necessità di recuperare detta quota (più volte segnalata dal collegio sindacale) maggiorata, peraltro, dall'importo degli interessi di mora, è intervenuto nel luglio 1965 e nell'aprile 1966 e 1967 il Ministero del tesoro, con note dirette al Ministero della marina mercantile, disattendendo quanto determinato dal consiglio direttivo della Fondazione, e senza formale deliberazione, circa un recupero solo parziale delle somme citate. Detto intervento deve dar carico immediato al competente organo dell'Ente di una sollecitazione al riguardo.

La voce « stampati-postali-telegrafiche e varie » merita di essere segnalata in quanto gli importi di essa registrati attengono, per la maggior parte, a spese « varie », nella misura che di seguito si riporta distintamente per i vari esercizi.

1961-62	1962-63	1963-64	1964-65	1°-7-31-12 1965	1966
—	—	—	—	—	—
L. 2.318.175	L. 1.296.669	L. 1.393.780	L. 1.303.826	L. 620.230	L. 2.217.341

L'entità di tali importi induce a segnalare l'esigenza di un contenimento nei limiti dello stretto indispensabile. Si aggiunge che l'Ente, richiesto di fornire il dettaglio, ha incluso ancora altre spese « varie », per somme di sensibile ammontare. La voce in esame comprende, inoltre, per gli esercizi 1961-62 e 1966, spese di manutenzione dell'immobile di proprietà dell'Ente, che avrebbero dovuto trovare appropriata e distinta collocazione.

Circa la voce « importo degli effetti protestati e debito Edilmare passati a profitti e perdite », di cui al conto economico dell'esercizio 1964-65, qui richiamato quanto si è detto a proposito della posta « riserva perdite su crediti » dello stato patrimoniale, non appare superfluo chiarire che parte della perdita — lire 2.315.000 per credito verso la « Edilmare » ritenuto non più recuperabile — trova causa nel 1952, allorché la Fondazione, su richiesta del Ministro per la marina mercantile, concesse, al di fuori dei compiti istituzionali, all'allora Istituto nazionale per la casa ai pescatori, con apposita convenzione e con l'emissione di cambiali all'interesse del 5 per cento, una anticipazione di lire 5.000.000, da restituirsi entro il 31 dicembre 1953.

Le azioni per il recupero della somma subirono vicende varie e, nel 1964, la Fondazione era ancora creditrice della citata somma per solo capitale, della quale somma e dei relativi interessi nel maggio dello stesso 1964 fu fatta richiesta di inserzione — date le note vicende della Edilmare — nel passivo fallimentare dell'Ente debitore.

10. — In sede conclusiva, è da segnalare essenzialmente l'esigenza:

a) che l'attività degli organi dell'Ente si svolga nell'ambito dei poteri a ciascuno di essi spettanti secondo la norma vigente;

b) che nell'attività creditizia sia escluso qualsiasi trattamento di favore nelle procedure per il recupero delle somme erogate;

c) che la contabilità sia tenuta con il sistema delle scritture finanziarie, sia pure elementari, e, quindi, con la elaborazione di bilanci preventivi;

d) che i conti consuntivi trovino chiara e precisa impostazione, specie in relazione al portafoglio cambiario, alle situazioni debitori, alle perdite di esercizio.

Sui consuntivi dell'Ente per gli esercizi considerati, il collegio sindacale ha dichiarato che le risultanze esposte corrispondono a quelle dei registri contabili.

PAGINA BIANCA

BILANCIO CONSUNTIVO AL 30 GIUGNO 1962

## IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

## BILANCIO AL 30 GIUGNO 1962

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa . . . . .	L. 594.585	Fondo impegni per erogazioni . . .	L. 10.746.195
Conto corrente postale . . . . .	» 4.408.440	Credito peschereccio . . . . .	» 465.107.000
B.N.L. conto effetti all'incasso . . .	» 1.452.544	Creditori . . . . .	» 167.030.244
Cambiali . . . . .	» 323.851.737	Fondo previdenza personale . . . .	» 3.955.024
Debitori . . . . .	» 11.747.536	Fondo liquidazione personale . . .	» 5.188.545
Valori bollati . . . . .	» 905.951	Fondo imposte e tasse . . . . .	» 100.046
Magazzino . . . . .	» 1.621.607	Ratei e risconti passivi . . . . .	» 8.033.487
Mobili . . . . .	» 1.435.260	Riserva perdite su crediti . . . . .	» 1.500.000
Immobili . . . . .	» 5.402.259		
Titoli di proprietà . . . . .	» 310.372.100	Totale passività . . . . .	L. 661.660.541
		Utile d'esercizio . . . . .	» 131.478
Totale attività . . . . .	L. 661.972.019		
	L. 661.792.019		L. 661.792.019

## CONTO ECONOMICO AL 30 GIUGNO 1962

SPESE		RENDITE	
Spese e commissioni passive . . . .	L. 464.201	Interessi attivi . . . . .	L. 22.551.548
Spese incasso effetti . . . . .	» 45.378	Sopravvenienze . . . . .	» 1.438.115
Spese protesto effetti . . . . .	» 166.878	Utile su merci di nostra proprietà .	» 16.995
Interessi passivi . . . . .	» 4.977.526		
Quota 1961-62 fondo liquidazione personale . . . . .	» 626.027	Totale rendite . . . . .	L. 24.006.658
Quota deperimento mobili . . . . .	» 358.814		
Quota deperimento immobili . . . .	» 284.329		
Stipendi, indennità, onorari, contri- buti . . . . .	» 11.747.060		
Stampati, postali, telegrafiche e varie	» 3.532.447		
Imposte e tasse . . . . .	» 172.520		
Accantonamento a riserva perdite su crediti . . . . .	» 1.500.000		
Totale spese . . . . .	L. 23.875.180		
Utile d'esercizio . . . . .	» 131.478		
	L. 24.006.658		L. 24.006.658

**RELAZIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO  
AL MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE**

Nella relazione del Consiglio direttivo della Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca per l'anno 1960-1961 fu ricordato che tre membri del Consiglio avevano lasciato il loro incarico per assumere altre funzioni, e cioè il dottor Domenico Sacco del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, il dottor Giorgio Fenu del Ministero dell'industria e commercio, nonché il commendator Raffaele Cusmai, assunto a capo della Direzione generale del Ministero della marina mercantile.

A tutti rivolgemmo, con quella relazione, i nostri ringraziamenti per l'opera prestata per tanti anni al nostro Ente.

I predetti alti funzionari sono stati sostituiti, per decisione superiore, rispettivamente: dal dottor Piero Serra del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, dal dottor Eugenio Carubba del Ministero dell'industria e commercio, dal dottor Pio Gargani del Ministero della marina mercantile.

È doveroso inoltre ricordare che il commendator Carmelo Campailla, nella tornata del 7 giugno 1962, fu eletto all'unanimità vice presidente dell'Ente. Ciò ha consentito, fra l'altro, al Consiglio di confermargli, a titolo permanente, l'incarico di presidente della Commissione di Affidamento, che reggeva da circa un anno con quella estrema diligenza che gli è propria, e con eccezionale equanimità, indispensabili in una mansione così delicata.

L'esercizio finanziario oggi sottoposto a codesto dicastero (1961-1962) segna una nuova tappa nello sviluppo dell'opera della Fondazione.

L'aumento, infatti, del contributo governativo che non aveva potuto influenzare appieno l'attività dell'Ente nel precedente esercizio (perché l'incasso della parte in aumento: 50 milioni, avvenne soltanto il 16 maggio 1961), ha invece fatto sentire, nell'esercizio in corso, una effettiva e benefica ripercussione nello sviluppo del nostro lavoro.

Anche durante l'esercizio 1961-1962 la parte più efficiente della Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca è rappresentata dal servizio del credito alla piccola pesca, credito che riesce di eccezionale aiuto ai pescatori e contribuisce, tra l'altro, in maniera decisiva a diffondere la motorizzazione dei minori natanti.

La curva ascensionale delle sovvenzioni corrisposte a quel titolo (le quali sono rispecchiate dalle cambiali esistenti in portafoglio) ha avuto, dall'inizio del servizio del credito peschereccio, il seguente sviluppo:

al 30 giugno 1956 . . . . .	L. 19.599.111
al 30 giugno 1957 . . . . .	» 70.874.079
al 30 giugno 1958 . . . . .	» 167.270.337
al 30 giugno 1959 . . . . .	» 192.313.155
al 30 giugno 1960 . . . . .	» 228.751.411
al 30 giugno 1961 . . . . .	» 270.914.465
al 30 giugno 1962 . . . . .	» 323.851.737

Nei confronti del precedente esercizio (1960-1961) l'espansione globale della nostra attività in campo creditizio si è accresciuta perciò di circa 55 milioni. Per giudicare tuttavia il peso effettivo dell'aumento del contributo governativo, non occorre trascurare l'assistenza a titolo gratuito, la quale ammonta ad oltre 14 milioni. L'ampiezza crescente di tale forma di assistenza corrisponde ad una delle finalità specificamente previste quando nel lontano 1955 venne assegnato al nostro Ente il primo contributo governativo.

Non si trascuri poi che alla data del 30 giugno 1962, la Fondazione aveva accolto altre domande di credito per ben lire 39.525.000 il cui versamento, peraltro, non è effettivamente

## IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

intervenuto prima della chiusura dell'esercizio e ciò o per ritardi da imputarsi a fatto dei pescatori stessi, o alla circostanza che le domande furono accolte nelle ultime settimane dell'esercizio non potevano cioè dar luogo alle pratiche per l'ordinazione del materiale inteso a sostituire, o ad acquistare, opportuni attrezzi in vista dei quali il credito era stato a quella data concesso. Tale fenomeno, come è ben comprensibile, si ripete in ogni esercizio finanziario.

\* \* \*

Nel nostro statuto sono previste, a favore della piccola pesca, molteplici altre forme di assistenza. Dobbiamo ancora una volta constatare che le domande dei pescatori per la riparazione e la sostituzione di attrezzi, talvolta perduti a seguito di sinistri, è tuttora in fase di espansione. Nonostante l'aumento del contributo, del che non si può non essere riconoscenti alla sollecitudine dell'Amministrazione dello Stato, sarebbero necessari per far fronte ad altre mansioni che lo statuto commette alla Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca, assegnazioni molto più ingenti. Esse sarebbero senza dubbio ripagate dai benefici che il settore della piccola pesca ne ritrarrebbe.

Sempre riferendoci all'esercizio testè chiuso, va rilevato che la Fondazione in determinati casi, previsti nelle norme che regolano l'attività della Commissione di Affidamento ha concesso, quale altra felice forma di assistenza, molto gradita ai pescatori, la somma di lire 5.698.918 senza alcun carico di interessi e con un ammortamento largamente dilazionato, ed ha concesso, inoltre, lire 14.030.167 a titolo assolutamente gratuito.

In complesso la Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca ha assistito, in varia misura e in varie forme, anche i lavoratori che hanno subito sinistri, o le famiglie che hanno avuto il dolore di perdere taluno dei loro cari nel corso del proprio lavoro. A complessive lire 19.065.990 quali furono concesse per l'esercizio precedente a tale titolo, corrisponde un ammontare quasi pari, di lire 19.729.085 per l'esercizio testè decorso. A tale importo vanno poi aggiunte altre lire 4.658.000 già assegnate al 30 giugno ad uno dei titoli di cui sopra, ma non ancora utilizzate dai beneficiari.

L'opera benevolente della Fondazione si è quindi concretata nell'assegnazione complessiva di oltre 24 milioni a favore della piccola pesca.

\* \* \*

Il Consiglio direttivo della Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca deve confermare al Ministero che ne ha la tutela, che il servizio del credito peschereccio, quello cioè che comporta anticipazioni con un modesto canone di interesse (3 per cento) e con rimborsi largamente dilazionati nel tempo (fino a 40 mesi), continua a rappresentare, almeno per ora, il fulcro dell'opera della Fondazione. Tale servizio incontra sempre più l'altissimo favore dei pescatori. Esso torna altamente ad onore dell'Amministrazione dello Stato che lo ha proposto e del Parlamento che lo ha accolto.

Il rapido espletamento delle pratiche per l'istruttoria delle richieste di credito, è un requisito fondamentale della nostra azione. Esso provoca la particolare riconoscenza dei pescatori e ci assicura la loro crescente gratitudine specialmente di quelli che hanno sofferto un sinistro, ed hanno l'urgente bisogno che gli attrezzi perduti vengano immediatamente sostituiti in guisa che, al danno per la perdita degli attrezzi, non si aggiunga quello, gravissimo, della impossibilità di tornare al lavoro.

Come fu già anticipato nella relazione dello scorso anno, la presidenza ha disposto perciò che le riunioni della Commissione di affidamento si tengano con maggior frequenza, in modo che le richieste dei pescatori non abbiano ad essere attardate. Era anzi desiderio della presidenza che le riunioni avvenissero con ritmo ebdomadario, in un giorno fisso della settimana. Per vari motivi ciò non è stato completamente realizzato; la presidenza si augura che ciò possa avvenire al più presto. Tale suo voto è appoggiato dall'intero Consiglio.

Esposte in tal guisa le zone luminose dell'attività della Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca, il Consiglio non può sottacere quelle d'ombra che sono:

1. — A seguito del graduale aumento del massimale delle concessioni dei prestiti, passate da lire 50.000 a lire 150.000, poi a 200.000, successivamente a 250.000, poi a 400.000 per il 1960-61 (dal 1° gennaio 1962 il massimale è stato portato, in taluni casi, a 450.000 e con l'esercizio in corso

## IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

si sono già concessi taluni finanziamenti di mezzo milione ciascuno), non poteva non verificarsi una comprensibile lievitazione del numero degli effetti insoluti, e del loro ammontare globale.

Come fu spiegato nella precedente relazione, gli incassi da parte della Fondazione avvengono, da molti anni, mediante l'invio dei bollettini postali. Non si mandano, cioè, cambiali all'incasso. Quel sistema si è dimostrato opportunissimo in quanto non grava di oneri nuovi, cioè di spese bancarie i beneficiari.

Solo quando la Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca si trova dinanzi a ripetuti ritardi mensili da parte del pescatore debitore, gli effetti vengono trasmessi per via bancaria, ma, di regola, senza ordine di passare ai protesti. Nessun atto giudiziario è stato finora iniziato nei confronti di debitori in ritardo.

Naturalmente dobbiamo lamentare, come si è detto, il progressivo aumento delle somme in sofferenza. Gli insoluti e gli effetti protestati il cui valore ascendeva al 30 giugno del 1960 a circa lire 3.800.000, al 30 giugno 1961 a lire 6.500.000 circa, aveva raggiunto al 30 giugno 1962 la vetta di lire 10.271.983.

Per « insoluti » noi intendiamo gli effetti cambiari che alla precisa data della scadenza non siano stati soddisfatti. Trattasi assai spesso di semplici momentanei ritardi. Gli effetti vanno poi a posto, gradualmente, sia pure solo in parte, come si vedrà dal seguito di questa relazione.

Gli effetti « protestati » sono invece quelli che riguardano pescatori più volte incorsi in ritardi, il che dà luogo alla presentazione al notaio degli effetti stessi.

La curva ascensionale è in diretta dipendenza, e lo si comprende, dell'aumento del massimale dei crediti. Occorre peraltro subito aggiungere che il coacervo degli insoluti e degli effetti protestati, viene poi gradualmente a ridursi dietro le vive esortazioni fatte dalla direzione dell'Ente che cura in maniera particolare il « contenzioso ». Infatti sull'importo globale degli insoluti durante gli esercizi 1959-1960, 1960-1961 e dal 1° luglio 1961 al 30 maggio 1962 che ammontava a lire 4.155.021, sono state recuperate, fino al 30 novembre 1962, lire 1.775.378, per cui l'importo si è ora ridotto a lire 2.379.643.

Sull'importo globale degli effetti che erano stati protestati fino al 30 maggio 1962 di lire 12.328.826, sono state recuperate al 30 novembre 1962 lire 6.211.664 con una riduzione quindi di circa la metà.

Comunque la vetta di lire 10.271.983 (insoluti e protestati) quale abbiamo registrato al termine dell'esercizio in esame, si è già complessivamente ridotta al momento in cui la presente relazione viene redatta (e cioè al 30 novembre 1962) di lire 1.935.048 con un residuo tuttora scoperto a detta data di lire 8.336.935.

L'esposizione per insolvenze che l'Ente accusa a una certa data, è poi destinata a ridursi nel corso dei mesi successivi e persino degli anni successivi. Ancora oggi la Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca incassa aliquote (sia pure via via più modeste) di crediti rimasti insoluti fin dal lontano 1955, già portati a « profitti e perdite », e cioè cancellati dal nostro bilancio attivo. Non cancellati però dal nostro archivio, la cui memoria è eccellente.

Questa frase risponde alle sollecitazioni che gli attenti e solerti membri del Collegio sindacale fanno affinché non vengano mai trascurate le vecchie partite debitorie; ciò che la direzione fa con ogni zelo e con lodevole precisione.

In sostanza il pescatore, anche se ritardatario nei pagamenti, merita la fiducia della Fondazione, che non ha perciò, almeno finora, proceduto ad atti giudiziari, costosi sempre, e che potrebbero persino diventare vessatori quando le somme dovute fossero di modesta entità.

Si presume (un esame ponderato non è agevole) che l'effettiva perdita della Fondazione, negli ultimi esercizi finanziari, rappresenti una percentuale intorno allo 0,75 per cento, aliquota di gran lunga inferiore ad ogni più ottimistica previsione, quando il servizio del credito peschereccio ebbe inizio.

Comunque il Consiglio, per suggerimento della presidenza, dispose lo scorso anno che nel bilancio della Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca venisse introdotta una congrua somma come « posta correttiva o di riserva » destinata a far fronte alle inevitabili perdite dovute a somme non recuperabili, e non tanto per cattiva volontà del pescatore, quanto per la cessazione della sua attività peschereccia per emigrazione o per il suo passaggio ad altre occupazioni che non lasciavano possibilità di perseguirli, o addirittura per morte, spesso dovuta a sinistri; fatto questo che, evidentemente, esclude, date le finalità sociali cui mira l'Ente, dal perseguire gli eredi o di procedere a carico degli avallanti.

## IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

2. — Purtroppo neanche durante lo scorso esercizio è stato possibile far luogo all'auspicata sistemazione del personale non di ruolo della Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca, e all'allargamento del nostro ruolo organico, oramai divenuto indispensabile.

Come si avvertiva nella precedente relazione, il lavoro della Fondazione è in costante espansione. Si è dovuto, quindi, procedere, nell'esercizio 1961-1962, all'assunzione a titolo straordinario di un altro elemento; ciò porta i dipendenti non di ruolo a cinque unità. E appena il caso di sottolineare che le unità di ruolo sono soltanto due. Va inoltre ricordato che la Fondazione si vale della consulenza di un collaboratore che presta servizio giornaliero per alcune ore, situazione questa anomala, che si propone venga a cessare col 30 giugno 1963. Se per quell'epoca l'organico dell'Ente non sarà stato approvato dalle autorità tutorie, occorrerà certamente, a partire dal 1° luglio 1963, assumere un altro impiegato a titolo straordinario, cioè non di ruolo, che possa dedicare alla nostra Fondazione l'orario completo di lavoro.

3. — La consistenza di magazzino, già ridottissima, ha avuto un'altra piccola diminuzione. Non appare consigliabile la liquidazione a prezzi drasticamente diminuiti del materiale tuttora esistente, perché ciò comporterebbe una perdita per la Fondazione; o piuttosto un mancato beneficio, dato che trattasi di merce a suo tempo acquistata a prezzi bassissimi, la cui conservazione non grava in alcuna guisa per spese di giacenza.

4. — L'Istituto nazionale per la casa ai pescatori è venuto finalmente incontro alle insistenze della Fondazione ed ha, sia pure solo formalmente, regolarizzato il proprio debito che in origine era di 5 milioni di lire. Abbiamo cioè conseguito accettazioni cambiarie per lire 2.885.000, con scadenze precise, sicché alle vecchie cambiali, non aventi più alcuna forza esecutiva, abbiamo potuto sostituire, e mettere in portafoglio, effetti nuovi, pienamente validi ed esecutivi, che ci auguriamo saranno regolarmente onorati.

Per vero nell'esercizio in esame sono venute a scadere alcune cessioni che l'Istituto nazionale per la casa ai pescatori (oggi Edilmare) aveva, or è alcun tempo, girato alla Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca. Su di esse, tutte onorate alle rispettive scadenze, abbiamo incassato un ammontare complessivo di lire 485.000. Il debito, quindi, dell'Edilmare risultava, al 30 giugno 1962, ridotto a lire 3.500.000, che è stato coperto con le predette lire 2.885.000 di accettazioni, e con lire 615.000 di cessioni non ancora maturate. Resta peraltro impregiudicata la questione degli interessi passivi (5 per cento) nel frattempo maturati, partita questa sulla quale il Consiglio direttivo suggerisce che si possa, al momento opportuno, giungere ad un amichevole componimento, sempre che i nuovi effetti passati a portafoglio vengano puntualmente soddisfatti.

5. — La mancata redazione da parte del Ministero del tesoro di uno schema di accordo destinato ad affidare alla Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca un'aliquota del fondo di rotazione (ciò che rientrava nei propositi di codesto Ministero) non ha consentito, alla Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca, di allargare anche in questo campo l'attività che sarebbe stata di grande rilievo per la Fondazione. Occorrerebbe tuttavia che fosse portato un emendamento alla legge n. 939 del 23 ottobre 1959 per quanto concerne il massimale dei prestiti da concedere alle cooperative per l'acquisto di attrezzature destinate a servizi collettivi.

6. — Nel passato esercizio finanziario il Consiglio direttivo della Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca, pur avendovi dedicato il massimo studio, non ha potuto deliberare a valere sul normale servizio del credito peschereccio, l'aumento del massimale a favore delle cooperative (per i servizi collettivi) oltre quello previsto in lire 500.000 per i pescatori singoli. Il problema però (lo si può anticipare in questa relazione) è stato ripreso all'inizio dell'esercizio in corso. Si esprime l'augurio che esso venga portato a un risultato concreto, sempre che il Ministero della marina mercantile concordi con le proposte che stanno per essere avanzate dalla presidenza dell'Ente sulla base di opportune deliberazioni (non ancora avvenute: 24 novembre 1962) dalla Commissione di affidamento presieduta dal dottor Carmelo Campailla.

\* \* \*

Le risultanze di bilancio per l'esercizio cui si riferisce questa relazione, sono evidenziate non solo dagli atti contabili, che vengono sottoposti a codesto onorevole Ministero, ma anche dalla relazione del Collegio sindacale, presieduta dall'esimo commendator Giuseppone. La presidenza ha continuamente premurato il Collegio sindacale a vegliare sulla gestione economica e finanziaria dell'Ente. In quest'opera il Collegio sindacale si è impegnato con impareggiabile zelo.

## IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

È motivo di tranquillità, se non di compiacimento, il rilevare che l'esercizio 1961-1962 ha messo termine alla serie di quelli che si sono chiusi con una perdita, sia pure modesta. L'esercizio 1961-1962 evidenzia infatti un profitto di lire 131.478. L'inciso di cui sopra « se non di compiacimento » è stato inserito in quanto un Ente come questa Fondazione non deve, non può mirare ad accumulare benefici di bilancio, e non può e non deve esprimere doglianze se i bilanci sono in perdita. Un eventuale *deficit*, infatti, fra le entrate e le uscite, se non dovuto al costo dell'amministrazione, rappresenta una riprova dell'opera di assistenza gratuita sviluppata dall'Ente.

Dalle cifre che emergono dai bilanci risulta che mentre nell'esercizio precedente sono state fatte assegnazioni a titolo gratuito di lire 8.806.011, le assegnazioni gratuite sono aumentate, nell'esercizio in esame, a ben lire 14.030.167. Ciò nonostante ne è risultato un piccolo margine di beneficio che viene a colmare, sia pure in piccola parte, i *deficit* dei tre passati esercizi.

È motivo di vanto del nostro Ente poter in questa relazione ricordare, come afferma il Collegio sindacale nella propria relazione finale, che gli oneri per spese generali della Fondazione si sono accresciuti in misura minima, e non in rapporto con il maggior volume dell'attività esplicata.

Il Consiglio rivolge l'espressione della propria riconoscenza, cui si associa il presidente della Fondazione, per l'attività veramente preziosa prestata dalla Commissione di affidamento la quale è, in sostanza, il più importante ingranaggio del nostro Ente.

Il Consiglio direttivo deve ancora una volta segnalare a codesto dicastero la dedizione, nella propria costante opera diurna, del personale dell'Ente, ripetendo il voto che quello non di ruolo venga al più presto messo in condizioni di lavorare con maggior serenità. È questo un dovere cui, specialmente un Ente assistenziale, non può sottrarsi.

Il Consiglio ritiene che anche per l'esercizio in corso, il quale si è chiuso tanto soddisfacentemente, sia fatto luogo alla concessione di gratifiche al personale. Trattasi di una tradizione più che decennale. È un gesto che varrà a dimostrare al personale di ruolo, composto come si è detto del direttore e di un solo altro elemento, la riconoscenza per quanto ha fatto e varrà ad incoraggiare il personale non di ruolo ad affezionarsi alle proprie mansioni e all'attività assistenziale della Fondazione, sapendo che in essa potrà essere ricevuto a titolo definitivo.

Il Consiglio direttivo si onora di allegare alla presente relazione gli stati del bilancio consuntivo per l'esercizio 1961-62 nonché la relazione del Collegio sindacale, ed esprime l'augurio che il Ministero tutore (che ci ha sempre confortato del proprio incoraggiamento anche attraverso gli alti funzionari appartenenti alla marina mercantile che condividono la nostra opera insieme con altri funzionari di altri dicasteri, e dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali), voglia concedere alle risultanze contabili la propria ambita approvazione.

IL PRESIDENTE  
F.to Ambasciatore Ugo Sola

## IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

**RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE  
SULL'ESERCIZIO 1961-1962**

Il bilancio dell'esercizio 1961-62 presenta le seguenti risultanze:

Attività . . . . .	L. 661.792.019
Passività . . . . .	» 661.660.541
Utile d'esercizio . . . . .	L. 131.478

che corrisponde alle risultanze del conto economico, i cui dati sono i seguenti:

Rendita . . . . .	L. 24.006.658
Spese . . . . .	» 23.875.180
Utile d'esercizio . . . . .	L. 131.478

che andrà ad incrementare il fondo delle erogazioni a favore dei pescatori.

Nell'esercizio di cui trattasi l'attività dell'Ente è stata notevolmente incrementata sia per quanto concerne gli interventi a carattere gratuito (quali i sussidi concessi a seguito di sinistri ed altre provvidenze in favore dei pescatori danneggiati per la perdita di attrezzi e di apparecchiature), sia per la concessione di prestiti a basso interesse per la rinnovazione dei mezzi per esercitare la pesca.

L'importo delle cambiali in portafoglio ammonta, infatti, al 30 giugno 1962, a lire 323.851.737, con un aumento di circa 55 milioni nei confronti di quello dell'esercizio precedente.

Si è accantonato, in ossequio al deliberato del Consiglio direttivo nella seduta del 21 novembre 1961, nella quale si provvede ad approvare il bilancio dell'esercizio 1960-61, lire 1.500.000 quale fondo di riserva per far fronte ad eventuali perdite sui crediti insoluti.

Nella voce debitori figurano, oltre a lire 3.500.000 per residuo debito Edilmare, lire 6 milioni 116.962 per effetti insoluti o protestati, con un aumento di lire 2.000.000 circa nei confronti dell'esercizio precedente.

I titoli di proprietà dell'Ente ammontano a lire 310.372.100 in titoli di Stato, o garantiti dallo Stato, contro lire 213.997.900 dell'esercizio precedente. Essi sono depositati presso il Banco di Roma ed in parte presso la Banca d'Italia a garanzia dei conti anticipazione aperti dai detti istituti a favore dell'Ente. Tali conti presentavano al 30 giugno 1962 uno scoperto di lire 113 milioni 723.754 presso il Banco di Roma e lire 13.781.490 presso la Banca d'Italia. Poiché i detti istituti addebitano sul citato scoperto e per la durata del medesimo un interesse alquanto inferiore a quello che si matura sui titoli depositati a garanzia, la differenza va a beneficio dell'Ente.

Per quanto concerne i risultati economici dell'esercizio osservasi che, per quanto notevolmente incrementata l'attività dell'Ente, le spese generali hanno subito un modesto aumento, passando da lire 13.088.750 dell'esercizio precedente a lire 15.452.027 di quello in esame, aumento dovuto in parte a lavori di manutenzione e migliore sistemazione dei locali di proprietà dell'Ente.

Gli interessi passivi ammontano a lire 4.977.526 con un aumento di lire 1.300.000 circa in confronto di quelli del precedente esercizio, mentre gli interessi attivi sono passati da lire 15 milioni 922.244 del precedente esercizio a lire 22.551.118 di quello in esame.

Le sopravvenienze attive ammontanti a lire 1.438.115 sono dovute in massima parte alla differenza tra il prezzo di acquisto e quello ricavato dai titoli rimborsati, nonché da qualche pagamento di effetti passati in sofferenza.

L'ammortamento dell'immobile ed il deperimento dei beni mobili sono stati calcolati in base ai normali criteri. Per quanto concerne i beni mobili si è avuto un incremento di valore a seguito dell'acquisto di due macchine da scrivere elettriche, di una affrancatrice postale e di tre classificatori.

Sono stati anche incrementati, in base alle norme vigenti, sia il fondo liquidazione del personale che quello di previdenza.

Il Collegio sindacale, che ha effettuato nell'esercizio in esame varie verifiche alla cassa e alla contabilità, dichiara che le risultanze del bilancio corrispondono a quelle dei registri contabili ed esprime, pertanto, parere favorevole all'approvazione del bilancio medesimo.

IL COLLEGIO SINDACALE

*F.to* Camillo Giuseppone

PAGINA BIANCA

---

IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

---

BILANCIO CONSUNTIVO AL 30 GIUGNO 1963

## IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

## BILANCIO AL 30 GIUGNO 1963

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa B.N.L. . . . . .	L. 4.169.467	Fondo impegni per erogazioni . . . . .	L. 19.990.197
Conto corrente postale . . . . .	» 725.457	Credito peschereccio . . . . .	» 469.022.500
B.N.L. conti effetti all'incasso . . . . .	» 2.174.607	Credito peschereccio cooperative . . . . .	» 60.000.000
Cambiali . . . . .	» 307.289.768	Creditori . . . . .	» 159.100.985
Debitori . . . . .	» 11.283.516	Fondo previdenza personale . . . . .	» 5.084.024
Valori bollati . . . . .	» 955.014	Fondo liquidazione personale . . . . .	» 9.334.812
Magazzino . . . . .	» 1.565.286	Fondo imposte e tasse . . . . .	» 131.153
Mobili . . . . .	» 2.576.602	Ratei e risconti passivi . . . . .	» 7.649.990
Immobili . . . . .	» 5.132.146	Riserva perdite su crediti . . . . .	» 1.517.263
Titoli di proprietà . . . . .	» 394.427.850		
Totale attività . . . . .	L. 730.299.713	Totale passività . . . . .	L. 731.830.924
Perdita d'esercizio . . . . .	» 1.531.713		
	L. 731.830.924		L. 731.830.924

## CONTO ECONOMICO AL 30 GIUGNO 1963

SPESE		RENDITE	
Spese e commissioni passive . . . . .	L. 442.945	Interessi attivi . . . . .	L. 29.427.305
Spese incasso effetti . . . . .	» 8.348	Sopravvenienze . . . . .	» 921.421
Interessi passivi . . . . .	» 7.120.913	Utile su merci di nostra proprietà . . . . .	» 148.806
Quota 1962-63 - Fondo liquidazione personale . . . . .	» 4.146.267	Rimborso spese protesto . . . . .	» 221.186
Quota deperimento mobili . . . . .	» 375.812		
Quota deperimento immobili . . . . .	» 270.113	Totale rendite . . . . .	L. 30.718.718
Stipendi, indennità, onorari, contributi . . . . .	» 15.267.716		
Stampati, postali, telegrafiche e varie . . . . .	» 2.740.033		
Imposte e tasse . . . . .	» 355.249		
Accantonamento riserva perdite su crediti . . . . .	» 1.500.000		
Perdita e calo su merci . . . . .	» 2.210		
Abbuoni e sconti . . . . .	» 20.323		
Totale spese . . . . .	L. 32.249.929	Perdita d'esercizio . . . . .	» 1.531.211
	L. 32.249.929		L. 32.249.929

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO  
AL MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE

Nella compagine del Consiglio direttivo della Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca sono avvenute, durante l'esercizio 1962-1963, talune modificazioni, di cui la più importante è l'elezione a vice presidente del dottor Carmelo Campailla, del Ministero della marina mercantile. Egli fino a quel momento aveva ricoperto le mansioni di membro del Consiglio, in rappresentanza del Ministero stesso ed aveva inoltre presieduto, come continua oggi a presiedere, la Commissione di affidamento. Non è inopportuno ricordare che il dottor Campailla, mancando il vice presidente dell'Ente, dopo la scomparsa del comandante Giorgio Ricci nonché del commendator Gaetano Monzali che lo sostituiva, aveva a varie riprese tenuto, per mandato del presidente ambasciatore Ugo Sola, e in di lui assenza, la guida della Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca.

L'elezione a vice presidente del dottor Campailla, che fu salutata dall'unanime consenso del Consiglio direttivo, comportò a sua volta talune modificazioni nell'organo direttivo, rese necessarie anche per la destinazione a superiori incarichi di taluni rappresentanti ministeriali, e cioè: la nomina del dottor Francesco Paolo Sgarro quale rappresentante del Ministero della marina mercantile (in sostituzione del dottor Campailla), del dottor Eugenio Carrubba, quale rappresentante del Ministero dell'industria e commercio (in sostituzione del dottor Giorgio Fenu), del dottor Salvatore Santoro, quale rappresentante del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (in sostituzione del dottor Monzali predetto), del dottor Piero Serra, quale rappresentante del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (in sostituzione del dottor Domenico Sacco)

Inoltre il superiore Dicastero della marina mercantile dispose che entrasse a far parte del Consiglio direttivo della Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca il ragioniere Tito Azzolini, in rappresentanza della Federpesca, nonché il capitano Euclide D'Agostino, in rappresentanza dell'Unione italiana pescatori.

Il Consiglio direttivo deve infine ricordare la sostituzione del commendator Camillo Giuseppe, presidente del Collegio sindacale, carica da lui egregiamente tenuta per circa tre anni. Al commendator Giuseppe il Consiglio unanime indirizza i suoi vivi ringraziamenti per la preziosa opera prestata.

Egli è stato sostituito nella stessa carica dal professor Carlo Lucibello a cui il Consiglio unanime rivolge un cordiale saluto, che viene indirizzato anche agli altri consiglieri che hanno testè assunto il loro incarico. Da tutti la Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca si aspetta la più efficiente collaborazione.

Un saluto riconoscente vada a tutti i consiglieri che dopo anni di attiva e volenterosa collaborazione sono passati ad altre funzioni.

\* \* \*

Nelle relazioni che il Consiglio direttivo ha diretto a codesto dicastero negli anni precedenti, fu sempre messa nella più vivida luce l'opera che la Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca ha potuto sviluppare, con evidente soddisfazione della classe peschereccia, mediante il credito alla piccola pesca sulla base delle leggi n. 427 e n. 1518 e del noto decreto ministeriale del 2 gennaio 1953, preceduti dalla disposizione ministeriale e della Banca d'Italia che autorizzava l'Ente ad esercitare il credito.

Sta però di fatto che l'opera di assistenza della nostra Fondazione non può e non deve esaurirsi nell'esercizio del credito per il rinnovo o la sostituzione di attrezzi pescherecci. Lo statuto infatti prevede molteplici altre forme di assistenza che potrebbero, e dovrebbero, concorrere a sottrarre il pescatore, l'uomo (con le rispettive famiglie) all'inevitabile grave stato di disagio in cui esso si trova, e alla sua inferiorità in campo sociale e persino spirituale e culturale nei confronti delle numerose altre categorie di artigiani, di lavoratori, mentre poi essi, i piccoli pescatori, esercitano un'arte così difficile, così grave per le responsabilità che comporta, e per i pericoli che ne derivano, e che pur devono quotidianamente affrontare per il rifornimento ittico del paese.

Per vero le concessioni di credito da parte della Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca, specialmente quando volte a dotare le piccole imbarcazioni da pesca di motori capaci di risolvere non poche difficoltà della navigazione, e a sottrarre anche i pescatori da pericoli improvvisi, sono state salutate come un contributo di rilevante importanza sociale. Ma ci troviamo sempre su un piano, ristretto al diretto esercizio dell'arte della pesca.

Ben altri problemi, invece, si affacciano e reclamano soluzione: come quello del rinnovo delle case spesso fatiscenti, o della loro costruzione dalle fondamenta, nonché l'assistenza nei campi igienico, morale e spirituale compreso quello della scuola. Occorre poi sviluppare e incoraggiare lo spirito associativo, in una classe tanto portata invece alla vita dissociata.

Il contributo concesso alla Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca per la prima volta nell'anno 1955, in 50 milioni di lire annue, fu poi elevato a 100 milioni di lire annue nel 1960, sicché nel complesso alla Fondazione sono stati assegnati 600 milioni entro il 30 giugno dell'esercizio 1962-1963. Ma la responsabilità che sulla Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca incombono, in forza dello statuto, non hanno potuto che in minima parte essere affrontate, nonostante la buona volontà, anzi la generosità del Governo e del Parlamento.

Il Consiglio direttivo è unanime nell'invocare ulteriori contributi, da essere assegnati grazie ad opportuni provvedimenti di legge, e sottopone quindi ai Ministeri competenti l'esame di questo problema con la dovuta ampiezza di visione, di programma e di finalità sociali da raggiungere.

Il Consiglio è altresì unanime nel ricordare che la Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca è forse l'unico ente in Italia (non suonino queste parole come ambiziose affermazioni) a destinare per fini assistenziali ogni centesimo del contributo ricevuto dallo Stato, senza cioè far gravare su di esso neanche una minima parcella delle spese di amministrazione. Ma c'è di più, sotto il capitale fornito dallo Stato alla Fondazione è rimasto, nel corso di questi otto anni, completamente integro e quindi esigibile. Beninteso esso non è liquido, in quanto, come è comprensibile, viene ripartito, in rotazione, sotto forma di aperture di credito ai pescatori che si dirigono all'Ente per riceverne l'assistenza creditizia, e quindi l'effettiva esazione domanda un termine da 10 a 40 mesi.

Non sfugga la parola « esigibile ». Il Consiglio ha acquisito in questi otto anni, da quando cioè ha instaurato il servizio del credito alla piccola pesca, la riprova della sostanziale rettitudine della classe peschereccia italiana nel far fronte ai propri impegni.

Di ciò fa fede, del resto, la circostanza, ineccepibile e indiscutibile, che, a valere sui 600 milioni cui si è sopra alluso, la Fondazione, con il consenso del Collegio sindacale ha passato nei propri bilanci a profitti e perdite, cioè come crediti dichiarati inesigibili (quasi sempre o per morte del debitore, o per sua emigrazione, o per vere e proprie inadempienze) soltanto 3 milioni di lire.

Ma anche i crediti dichiarati inesigibili (passati cioè a profitti e perdite) danno luogo a inattesi, sia pure moderati recuperi. Ne è prova il bilancio che il Consiglio direttivo sottopone oggi alle competenti autorità, nel quale i detti recuperi, come già negli anni precedenti poichè il fenomeno è costante, sono registrati e compresi sotto la voce: « sopravvenienze ».

\* \* \*

Un altro punto che va trattato in questa relazione è quello concernente il personale della Fondazione. Nella maggior parte degli enti assistenziali è proprio la spesa sostenuta per il personale che assorbe un'alta percentuale, spesso elevatissima, degli introiti dell'Ente.

Ciò non si verifica per la Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca, la quale, dopo circa vent'anni dalla ricostruzione fattane dal Governo democratico italiano, conta ancora soltanto due unità lavorative, cioè due soli impiegati « di ruolo ». La lievitazione dell'attività dell'Ente, favorita dalle maggiori crescenti disponibilità economiche, ha imposto la necessità di assumere (il che non appare il miglior metodo: d'altra parte non poteva farsi in diversa guisa) di assumere, dicesi, un personale straordinario ed avventizio, aumentato attraverso gli anni, e che raggiunge ora le sei unità. In totale otto, compreso il personale « di ruolo », il che va raffrontato alla massa di lavoro che, nel bilancio di verifica si avvicina ai due miliardi e mezzo di lire.

La circostanza che tale personale avventizio si sia poi dimostrato oltre che diligente, anche affezionato all'opera che svolge, sta a dimostrare la cura con cui è stato scelto, volta per volta,

dalla direzione dell'Ente. Ma non è ammissibile che una Fondazione come quella amministrata dal nostro Consiglio, debba servirsi della collaborazione, negli atti amministrativi, di un personale per la quasi totalità avventizio, cui non è offerta nessuna garanzia, e tanto meno possibilità di carriera, che trovasi inserito all'ultimo gradino degli avventizi (anche se fornito di titoli di studio di grado superiore) e pertanto in quello stato di disagio morale, nonché economico, derivante da una così ibrida situazione.

Va senz'altro ascritto a merito dei due soli funzionari di ruolo e cioè al direttore della Fondazione e all'unica segretaria che collabora con esso, se il personale avventizio cui sopra si è alluso, ha potuto via via essere addestrato al lavoro e se oggi riesce a dare il rendimento che da essi ci si aspettava.

Il Consiglio direttivo, non può quindi che invocare la pronta approvazione (e la sua entrata in vigore) del nuovo regolamento della Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca da anni in esame, nonché del nuovo organico dell'Ente. Questi provvedimenti consentirebbero appunto, mediante il collocamento in ruolo del personale avventizio (ai gradi a ciascuno spettanti, in base ai titoli di studio e all'anzianità di servizio, dopo espletati i dovuti concorsi interni) un chiaro rapporto d'impiego fra la Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca e il personale stesso, cui verrebbe inoltre offerta la possibilità di uno sviluppo di carriera. Ciò concerne anche il personale di ruolo (due unità), al quale pure, allo stato attuale, non si offrono le prospettive di carriera che ha il diritto di aspettarsi.

L'indirizzo dell'Ente, indirizzo così largo e comprensivo verso i lavoratori della pesca, non può non abbracciare anche il proprio personale che è poi quello che attua, sulle direttive del Consiglio e della presidenza, quelle provvidenze che sono appunto ispirate alla massima socialità nei riguardi della classe peschereccia assistita.

\* \* \*

Trattenendosi ancora sui problemi di indole generale, prima di affrontare le vere e proprie risultanze del bilancio dell'esercizio, il Consiglio direttivo tiene a segnalare che durante i dodici mesi dal luglio 1962 al giugno 1963, esso ha ripreso il problema impostato fin dal precedente esercizio, e cioè quello di consentire a che le cooperative potessero giovare di finanziamenti a valere sui fondi destinati al credito della piccola pesca. A parte l'incremento che ne deriverebbe nella produttività economica dei singoli, si è tenuto nel massimo conto che l'impiego da parte delle cooperative, grazie ai crediti concessi dalla Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca, di attrezzature destinate, a terra, a servizi di carattere collettivo (impianti di raffreddamento, mezzi di trasporto, scali di alaggio, tintorie di reti, ecc. ecc.) contribuirebbe alla creazione di nuovi vincoli atti a legare i soci fra di loro, sviluppando in tal guisa quello spirito cooperativistico la cui debolezza si è prima lamentata.

Si è anche molto discusso in seno a tutti gli organi collegiali (Commissione di affidamento, Giunta di presidenza e Consiglio direttivo) le opportunità di consentire alle cooperative, attraverso i crediti da essere concessi alla Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca, l'acquisto di attrezzi da essere ceduti, cioè venduti a singoli pescatori (nell'ambito dei soci), attrezzi cioè non ad uso collettivo, bensì al servizio dei singoli pescatori: problema che sembra aver trovato una favorevole soluzione in più recenti riunioni, avvenute cioè dopo la chiusura dell'esercizio in esame.

Comunque, per consentire la massima collaborazione fra le cooperative e la Fondazione, era indispensabile aumentare, per quelle, il massimale del credito da essere concesso.

È intuitivo che l'aumento del « massimale » veniva, e viene, a trovarsi in rapporto con maggiori disponibilità economiche della Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca, disponibilità che, per vero, sembrano in via di pronunciarsi (sia pure in limiti moderati) e ciò per il progressivo aumento del patrimonio dell'Ente, patrimonio che si accrescerà di altri 100 milioni all'inizio del prossimo esercizio 1963-1964.

Ad ogni buon fine, all'atto della chiusura dell'esercizio 1960-1961, il Consiglio del tempo accantonò ben 60 milioni di lire da mettere a disposizione delle cooperative: somma questa che non ha potuto però essere erogata in quanto le condizioni per la concessione dei crediti alle cooperative con il relativo problema delle garanzie che li accompagnassero, non erano state ancora determinate durante l'esercizio i cui risultati vengono oggi sottoposti ai competenti Ministeri.

## IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

È il caso, peraltro, di confermare che il complesso problema (soprattutto delle garanzie), grazie a più attento esame e nel corso di varie riunioni della Commissione di affidamento, della Giunta di presidenza e del Consiglio direttivo, ha trovato una soluzione apparsa equa, e che ha riscosso l'adesione del Collegio sindacale: il che è avvenuto nel novembre di quest'anno 1963.

Si desidera poi anticipare che in una delle ultime riunioni del Consiglio direttivo, questo ha disposto che altri 40 milioni siano accantonati nel bilancio dell'Ente per essere assegnati per crediti alle cooperative, talché la somma globale, ad esse destinata, ammonterà a ben 100 milioni per l'esercizio 1963-1964.

Il Consiglio direttivo ha più volte espresso il voto, e qui lo conferma, che la Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca venga chiamata a contribuire alla distribuzione di crediti a valere sul noto « Fondo di rotazione », crediti da essere concessi specialmente alle cooperative sulla base di nuovi « massimali » da essere determinati per legge.

In quanto ai « massimali » che il Consiglio ha determinato a valere sui fondi a propria disposizione, in base alle predette leggi n. 427 e 1518, essi sono stati stabiliti fino a 2 milioni e mezzo di lire per le reti e materiale a corredo, e fino a 5 milioni (eccezionalmente fino a 10 milioni) per contribuire all'impianto o all'acquisto di apparecchiature a terra destinate a veri e propri servizi collettivi, apparecchiature e attrezzature da rimanere cioè in proprietà collettiva di tutti i soci della cooperativa, e non di singoli.

Il Consiglio direttivo ritiene dover rinnovare il suo massimo elogio alla Commissione di affidamento, organo collegiale voluto e instaurato dalla presidenza della Fondazione (esso infatti non è previsto dallo statuto dell'Ente), nonché il più elevato apprezzamento per l'opera diligente, competente e fattiva che da anni esso presta.

La Commissione di affidamento è andata acquistando una sempre maggiore autorità, talché può dirsi che essa eserciti una delle più delicate ed importanti mansioni della Fondazione di assistenza e rifornimenti per la pesca.

Le decisioni della Commissione di affidamento, presieduta, per tradizione, dal vice presidente della Fondazione (il commendator Carmelo Campailla), sono state sempre ratificate dal presidente dell'Ente, il che sta a dimostrare quanto egli ne abbia costantemente apprezzato l'equanime e competente giudizio.

Entrando ora nelle vere e proprie risultanze del bilancio, che ricalca in sostanza gli indirizzi degli anni precedenti, il Consiglio direttivo si compiace sottolineare:

1) Nell'esercizio 1962-1963 furono concessi circa 20 milioni di lire, a fronte dei 14 milioni circa dell'esercizio precedente, a titolo assolutamente gratuito a pescatori che avevano sofferto sinistri nell'esercizio della propria attività, con un aumento di circa 6 milioni.

2) Sebbene fin dal precedente anno il massimale delle concessioni di prestiti a singoli fosse stato portato a 500 mila lire, l'ammontare suddetto non era stato, in sostanza, mai raggiunto, essendosi di regola fermato a non più di 450.000 lire.

Nell'esercizio in esame invece il massimale di lire 500.000 è stato numerose volte concesso e si può anticipare che negli ultimi cinque mesi (facenti parte dell'esercizio 1963-1964) detto massimale è stato ancora e più frequentemente accordato a singoli pescatori.

3) I contributi volontari, vere e proprie oblazioni concesse da fabbricanti alla Fondazione per essere destinate a pescatori che avessero subito sinistri, ha accusato una piccola flessione ma, come si è visto, essa non ha influito nella somma globale distribuita a titolo gratuito dalla Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca (20 milioni di lire), sicché la lamentata flessione (di circa un milione) non è andata a scapito dei pescatori sinistrati.

4) Le spese generali sono state contenute al massimo, nonostante i miglioramenti salariali concessi, per legge, agli impiegati dell'Ente.

5) Per molti anni aveva concesso la sua collaborazione alla Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca, a titolo di consulente, un distinto ex ufficiale del nostro esercito, della cui opera non si è più sentito il bisogno a partire dalla fine dell'esercizio in esame (generale Luigi Selis Longu).

6) Nelle risultanze di bilancio appare una perdita di esercizio di lire 1.531.211, perdita che corrisponde quasi esattamente alla somma accantonata (lire 1.500.000) per eventuali definitive inadempienze da parte di debitori della Fondazione. Tale accantonamento prudenziale, venne attuato anche nel precedente esercizio. Esso dovrà forse essere aumentato, per l'esercizio suc-

## IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

cessivo, oramai in corso, a 2 milioni, e ciò in vista dell'aumento, sia pure in gran parte temporaneo, delle inadempienze, fenomeno questo dovuto all'accresciuto volume delle anticipazioni (crediti) concesse dalla Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca e dall'aumento del massimale, passato in pochi anni da lire 50.000 a lire 500.000.

7) Si potrebbe osservare, dalle risultanze di bilancio, che l'esposizione dell'Ente (e cioè cambiali in portafoglio, le quali rappresentano il vero e più esplicito indice dell'attività creditizia svolta nell'anno) ammontava al 30 giugno 1963 a 307 milioni circa, mentre ammontava al 30 giugno 1962 a 324 milioni circa. Ciò potrebbe denunciare una certa flessione nelle domande di credito. Sta però di fatto che nell'esercizio in esame furono accantonati, come già detto, ben 60 milioni per attrezzature da fornire a cooperative. Tale somma di rispetto non era stata però effettivamente impiegata al 30 giugno 1963 non avendo potuto essere risoluto, a quella data, il problema concernente le garanzie da essere offerte dalle cooperative alla Fondazione.

Comunque una debole flessione si è effettivamente verificata nelle domande, fenomeno dovuto forse a più favorevoli contingenze stagionali.

La perdita di esercizio sopra ricordata (lire 1.531.211) non incide nel capitale che lo Stato ha concesso alla Fondazione. Comunque a suo raffronto sta il forte aumento (oltre 6 milioni di lire) nelle distribuzioni di sussidi a titolo completamente gratuito. Sarebbe stata sufficiente una maggiore severità (non certo auspicabile) nella distribuzione di tali contributi per evitare che una qualsiasi perdita di esercizio comparisse nel nostro bilancio. Ma ciò non avrebbe corrisposto alle finalità del nostro Ente, altamente sociali, cioè assistenziali.

Val la pena anzi di osservare che l'intenzione del legislatore, quando venne attribuito alla Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca il contributo annuale di lire 50 milioni (vedi relazione alla Camera dei deputati) sembrò essere che metà di tale somma andasse distribuita annualmente a titolo assolutamente gratuito. Talché questo Consiglio non sarà soddisfatto della sua opera fino a quando un ammontare globale di almeno 25 milioni, e possibilmente maggiore, non possa essere annualmente distribuita a pescatori sinistrati per il rinnovo delle attrezzature perdute.

8) Il Consiglio ritiene che anche per l'esercizio in corso, che si è davvero chiuso in modo più che soddisfacente, in quanto ha rappresentato un promettente incremento dell'attività della Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca, sia fatto luogo alla concessione, in chiusura di bilancio di gratifiche al personale.

Trattasi di una tradizione oramai dodecennale. Tale gesto vale a dimostrare, anno per anno, sia al ridottissimo personale di ruolo (due unità), sia a quello non di ruolo (sei unità) la riconoscenza dell'Ente e in particolar modo della presidenza e del Consiglio direttivo, nonché della Giunta, per l'opera che tutti insieme prestano, mentre varrà ad incoraggiare il personale tutto ad affezionarsi alle proprie mansioni, cioè all'attività assistenziale della Fondazione.

Il Consiglio direttivo si onora di allegare alla presente relazione gli stati di bilancio consuntivo per l'esercizio 1962-1963, nonché la relazione del Collegio sindacale, ed esprime l'augurio che il Ministero tutore, di concerto con quello dell'agricoltura e delle foreste (entrambi ci hanno sempre confortati del proprio incoraggiamento, anche attraverso la collaborazione di alti funzionari che fanno parte del Consiglio, i quali condividono la nostra opera che abbiamo il diritto di chiamare altamente preziosa per l'assistenza alla classe dei piccoli pescatori) voglia far pervenire il proprio ambito benessere.

\* \* \*

Vada il ringraziamento del Consiglio anche all'Amministrazione dello Stato, i cui rappresentanti ci assistono così validamente, nonché alle organizzazioni sindacali che hanno delegato loro membri a far parte del Consiglio direttivo.

Un altro ringraziamento il Consiglio desidera tributare al Ministero del tesoro per aver sempre vegliato, attraverso i diligentissimi membri del Collegio sindacale, alla retta amministrazione della Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca.

Roma, 23 novembre 1963.

IL PRESIDENTE

F.to Ambasciatore Ugo Sola

## IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

## RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

L'anno millenovecentosessantatré, il giorno otto del mese di novembre, in Roma, i sottoscritti, membri del Collegio sindacale della Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca, hanno esaminato il conto consuntivo della predetta Fondazione per l'esercizio 1962-63.

Il bilancio stesso presenta le seguenti risultanze finali:

Attività . . . . .	L. 730.299.713
Passività . . . . .	» 731.830.924
	<hr/>
Perdita d'esercizio . . . . .	L. 1.531.211
	<hr/> <hr/>

le quali concordano con quelle del conto economico, i cui dati sono i seguenti:

Rendite . . . . .	L. 30.718.718
Spese . . . . .	» 32.249.929
	<hr/>
Perdita d'esercizio . . . . .	L. 1.531.211
	<hr/> <hr/>

Si rileva che, in effetti, la perdita dell'esercizio sarebbe stata solo di lire 31.211, e non di lire 1.531.211, e ciò perché anche nel bilancio per l'esercizio in parola è stata accantonata — addebitandola al conto economico — la somma di lire 1.500.000, quale fondo di riserva per eventuali perdite su crediti che potrebbero verificarsi nei futuri esercizi (sull'analogo fondo risultante dal bilancio 1961-62, pure di lire 1.500.000, è stata utilizzata in meno, durante l'esercizio 1962-63, la somma di lire 17.263, ragione per cui il fondo sul bilancio 1962-63 appare di lire 1 milione 517.263). Tuttavia, considerando che l'accantonamento del fondo in parola risponde ad un criterio di saggia amministrazione, si appalesa opportuno mantenerlo anche nel bilancio in esame, tanto più che la perdita da esso risultante verrà assorbita dal Fondo delle erogazioni a favore dei pescatori.

L'attività svolta dall'Ente durante l'esercizio suddetto, rispetto agli esercizi decorsi, è stata notevolmente incrementata per quanto concerne gli interventi a carattere gratuito (sussidi concessi a seguito di sinistri ed altre provvidenze in favore dei pescatori danneggiati per la perdita di attrezzi e di apparecchiature); risulta invece alquanto diminuito l'importo complessivo delle concessioni dei crediti a basso interesse, che sono state di lire 211.804.105, mentre nell'esercizio decorso furono di lire 251.291.735.

L'importo delle cambiali in portafoglio ammonta, al 30 giugno 1963, a lire 307.289.768; conto debitori risulta ancora ridotto il residuo credito verso la Edilmare, rispetto all'esercizio decorso, di lire 870.000, mentre l'importo degli effetti insoluti o protestati — di lire 6.310.636 — è leggermente aumentato, rispetto all'importo al 30 giugno 1962 (che fu di lire 6.116.962).

Il residuo valore dei materiali in magazzino (reti, cotone, ecc.) risulta lievemente ridotto, essendo stata esitata una piccola parte di essi durante l'esercizio.

I titoli di Stato o garantiti dallo Stato, di proprietà dell'Ente, ammontano a lire 394.427.850, contro lire 310.372.100 dell'esercizio precedente. Essi sono depositati in parte presso il Banco di Roma ed in parte presso la Banca d'Italia a garanzia di conti anticipazioni aperti dai detti istituti a favore dell'Ente.

Tali conti presentavano al 30 giugno 1963 uno scoperto di lire 71.371.151 presso il Banco di Roma e di lire 34.762.428 presso la Banca d'Italia. Poiché i detti istituti addebitano sul citato scoperto e per la durata del medesimo un interesse alquanto inferiore a quello che si matura su titoli depositati a garanzia, la differenza va a beneficio dell'Ente.

Il fondo previdenza personale risulta di lire 5.084.024, aumentato cioè, rispetto all'esercizio decorso, di lire 1.129.000, corrispondente alla quota relativa all'esercizio 1962-63: il fondo di liquidazione al personale risulta invece aumentato di lire 4.146.267, dato che durante l'esercizio è stato rettificato l'ammontare del fondo in parola essendo stato omesso erroneamente, negli esercizi decorsi, il computo dei contributi su alcune indennità percepite dal personale.

Per quanto concerne i risultati economici dell'esercizio, si rileva che le spese generali hanno subito un incremento di lire 2.910.971, dovuto in parte all'aumento delle spese per il personale (scatti di stipendio, liquidazione indennità ad un dipendente cessato dal servizio alla fine dell'esercizio, ecc.) ed in parte ai maggiori oneri derivanti dalla espansione dell'attività dell'Ente.

Gli interessi passivi ammontano a lire 7.120.913, con un aumento di lire 2.143.387 in confronto di quelli del precedente esercizio, mentre gli interessi attivi sono passati da lire 22.551.548 del precedente esercizio a lire 29.427.305 di quello in esame.

Le sopravvenienze attive, ammontanti a lire 921.421, corrispondono alla differenza tra il prezzo di acquisto e quello ricavato dai titoli rimborsati, nonché alla riscossione di alcuni effetti cambiari già considerati inesigibili.

L'ammortamento dell'immobile ed il deperimento dei beni mobili sono stati calcolati in base ai normali criteri. Per quanto concerne i beni mobili, si è avuto un incremento di valore a seguito dell'acquisto di una macchina contabile Olivetti « Audit 502 », con relativo tavolino in metallo, e di un tavolo per sala riunione del Consiglio.

Il Collegio sindacale, che ha effettuato nell'esercizio 1962-63 varie verifiche alla cassa ed alla contabilità, dichiara che le risultanze del bilancio corrispondono a quelle dei registri contabili e, pertanto, esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio medesimo.

IL COLLEGIO SINDACALE

PAGINA BIANCA

BILANCIO CONSUNTIVO AL 30 GIUGNO 1964

## IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

## BILANCIO AL 30 GIUGNO 1964

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa B.N.L. . . . . .	L. 3.892.243	Fondo impegni per erogazioni . . . . .	L. 6.370.849
Conto corrente postale . . . . .	» 284.459	Credito peschereccio . . . . .	» 540.538.000
B.N.L. conti effetti all'incasso . . . . .	» 2.012.322	Credito peschereccio cooperative . . . . .	» 92.500.000
Cambiali . . . . .	» 339.143.798	Creditori . . . . .	» 206.491.942
Debitori . . . . .	» 12.699.039	Fondo previdenza personale . . . . .	» 4.374.574
Valori bollati . . . . .	» 570.372	Fondo liquidazione personale . . . . .	» 10.517.545
Magazzino . . . . .	» 1.412.925	Fondo imposte e tasse . . . . .	» 313.644
Mobili . . . . .	» 2.061.280	Ratei e risconti passivi . . . . .	» 8.913.280
Immobili . . . . .	» 4.875.540	Riserva perdite su crediti . . . . .	» 1.353.101
Titoli di proprietà . . . . .	» 509.053.750		
		Totale passività . . . . .	L. 871.372.935
Totale attività . . . . .	L. 876.005.728	Utile d'esercizio . . . . .	» 4.632.793
	L. 876.005.728		L. 876.005.728

## CONTO ECONOMICO AL 30 GIUGNO 1964

SPESE		RENDITE	
Spese e commissioni passive . . . . .	L. 536.532	Interessi attivi . . . . .	L. 34.643.471
Spese incasso effetti . . . . .	» 196.176	Sopravvenienze . . . . .	» 2.016.223
Interessi passivi . . . . .	» 6.573.421	Utile su merci di nostra proprietà . . . . .	» 248.820
Quota 1963-64 - Fondo liquidazione personale . . . . .	» 1.182.733	Rimborso spese protesto . . . . .	» 9.082
Quota deperimento mobili . . . . .	» 515.322		
Quota deperimento immobili . . . . .	» 256.606		
Stipendi, indennità, onorari, contributi . . . . .	» 18.100.777	Totale rendite . . . . .	L. 36.917.596
Stampati, postali, telegrafiche e varie . . . . .	» 2.676.333		
Imposte e tasse . . . . .	» 241.672		
Accantonamento riserva perdita su crediti . . . . .	» 2.000.000		
Perdita e calo su merci . . . . .	» 5.181		
Abbuoni e sconti . . . . .	» —		
Totale spese . . . . .	L. 32.284.803		
Utile . . . . .	» 4.632.793		
TOTALE . . . . .	L. 36.917.596		L. 36.917.596

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO  
AL MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE

Nel rapporto dello scorso anno fu menzionato che il capitano Euclide D'Agostino, della Unione italiana pescatori, nonché il ragioniere Tito Azzolini, della Federpesca, erano stati designati dal Ministero della marina mercantile a far parte del Consiglio direttivo della Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca (F.A.R.P.).

I detti consiglieri furono rispettivamente insediati nella loro carica all'inizio delle sedute consiliari del 14 e del 21 ottobre 1963. Nella seduta del 14 ottobre 1963 furono inoltre insediati anche il presidente del Collegio sindacale professor Carlo Lucibello nonché i due sindaci supplenti dottor Dante Presutti e dottor Salvatore Spina.

A tutti il presidente della Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca rivolse un cordiale saluto di benvenuto ed espresse la certezza che essi avrebbero collaborato come amministratori dell'Ente con la stessa diligenza ed entusiasmo dei colleghi che li avevano preceduti nelle rispettive mansioni.

Questo Consiglio, nel riferire al superiore dicastero in occasione della presentazione del bilancio 1° luglio 1961-30 giugno 1962, nonché di quello per l'esercizio 1962-1963, sottopose le seguenti osservazioni, che a nostro avviso sembravano e sembrano tuttora di capitale importanza nel valutare l'estensione dei compiti che il nostro Ente dovrebbe affrontare a favore della classe peschereccia (remo-velica). Esse vengono pertanto qui riprodotte integralmente:

1) *Dalla relazione per l'esercizio 1961-1962:*

« Nel nostro statuto sono previste, a favore della piccola pesca, molteplici altre forme di assistenza. Dobbiamo ancora una volta constatare che le domande dei pescatori per la riparazione e la sostituzione di attrezzi, talvolta perduti a seguito di sinistri, è tuttora in fase di espansione. Nonostante l'aumento del contributo, del che non si può non essere riconoscenti alla sollecitudine dell'Amministrazione dello Stato, sarebbero necessari per far fronte ad altre mansioni che lo statuto commette alla Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca, assegnazioni molto più ingenti. Esse sarebbero senza dubbio ripagate dai benefici che il settore della piccola pesca ne ritrarrebbe ».

2) *Dalla relazione per l'esercizio 1962-1963:*

« Nelle relazioni che il Consiglio direttivo diresse al Ministero della marina mercantile negli anni precedenti, fu sempre messa nella più vivida luce l'opera che la Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca ha potuto sviluppare, con evidente soddisfazione della classe peschereccia, mediante il credito alla piccola pesca sulla base delle leggi n. 427 e n. 1518 e del noto decreto ministeriale del 2 gennaio 1953, preceduti dalla disposizione ministeriale e della Banca d'Italia che autorizzava l'Ente ad esercitare il credito.

L'opera di assistenza della nostra Fondazione non può e non deve esaurirsi nell'esercizio del credito per il rinnovo o la sostituzione di attrezzi pescherecci. Lo statuto infatti prevede molteplici altre forme di assistenza che potrebbero, o dovrebbero, concorrere a sottrarre il pescatore (l'uomo, con le rispettive famiglie) all'innegabile grave stato di disagio in cui esso si trova, e alla sua inferiorità in campo sociale, e persino spirituale e culturale, nei confronti delle numerose altre categorie di artigiani o di lavoratori, mentre poi essi, i piccoli pescatori, esercitano un'arte così difficile, così grave per le responsabilità che comporta, e per i pericoli che ne derivano, e che devono quotidianamente affrontare per il rifornimento ittico del paese.

Per vero le concessioni di credito da parte della Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca, specialmente quando volte a dotare le piccole imbarcazioni da pesca di motori capaci di risolvere non poche difficoltà della navigazione, e a sottrarre anche i pescatori da pericoli improvvisi, sono state salutate come un contributo di rilevante importanza sociale. Ma ci troviamo sempre su un piano ristretto al diretto esercizio dell'arte della pesca.

## IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Ben altri problemi, invece, si affacciano e reclamano soluzione: come quello del rinnovo delle case spesso fatiscenti, o della loro costruzione dalle fondamenta, nonché l'assistenza nei campi igienico, morale e spirituale compreso quello della scuola.

Occorre poi sviluppare e incoraggiare lo spirito associativo, in una classe tanto portata invece alla vita dissociata.

Il contributo concesso alla Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca per la prima volta nel 1955, in 50 milioni di lire annue, fu poi elevato a 100 milioni di lire annue nel 1960, sicché nel complesso alla Fondazione sono stati assegnati 600 milioni entro il 30 giugno dell'esercizio 1962-1963. Ma le responsabilità che sulla Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca incombono, in forza dello statuto, non hanno potuto che in minima parte essere affrontate, non ostante la buona volontà, anzi la generosità del Governo e del Parlamento.

Il Consiglio direttivo è unanime nell'invocare ulteriori contributi, da essere assegnati grazie ad opportuni provvedimenti di legge, e sottopone quindi ai Ministeri competenti l'esame di questo problema con la dovuta ampiezza di visione, di programma e di finalità sociali da raggiungere ».

\* \* \*

Un altro problema trattato nelle relazioni degli ultimi cinque anni dal Consiglio direttivo è quello che concerne il personale della Fondazione. Fu già messo in luce come nella maggior parte degli enti assistenziali (se non proprio nella loro totalità) la spesa sostenuta per il personale assorbe un'alta percentuale, spesso elevatissima, delle somme che lo Stato, o gli stessi assistiti, mettono a disposizione dell'Ente.

Ciò non si verifica per la Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca, la quale a distanza di 21 anni dalla ricostruzione, conta ancora soltanto due impiegati di ruolo. Per vero la lievitazione della nostra attività ha imposto di assumere un personale straordinario ed avventizio, gradualmente aumentato, che raggiunge ora le sei unità. In totale otto (compreso il personale di ruolo) il che va raffrontato alla massa di lavoro che, nel bilancio di verifica, supera i 2 miliardi di lire.

L'assunzione di personale avventizio non corrisponde certo ad un metodo ortodosso; nei riguardi di esso questo Consiglio ha espresso sempre le proprie riserve, e addirittura la propria contrarietà. Senonché il nuovo regolamento dell'Ente che avrebbe posto riparo a tale vera e propria stortura, ha richiesto anni di esame, di studio, di intese con le amministrazioni che hanno il controllo dell'Ente. Alla data in cui viene stesa questa relazione, e cioè al 24 novembre 1964, il nuovo regolamento sembra aver ricevuto il crisma delle autorità superiori, ma solo in via ufficiosa. Esso dovrà ancora formare oggetto, per la sua entrata in vigore, di un apposito decreto ministeriale, e non è azzardato supporre che non potrà entrare in vigore altro che nel 1965.

Tale entrata in vigore comporterebbe da una parte la possibilità della sistemazione « in ruolo » di tutto il personale avventizio (sempre che le singole unità - sei - avranno superato il prescritto concorso interno al quale, per generosa decisione dei superiori dicasteri, sembra potranno essere ammessi) e dall'altra la regolarizzazione delle future assunzioni, che non potranno avvenire, come sarebbe stato bene si fosse potuto fare in tutti questi anni, altro che per pubblico concorso, nei limiti dell'organico della Fondazione quale previsto dal nuovo regolamento.

In linea di fatto la spesa per il personale (nell'esercizio decorso) è stata di circa lire 7.200.000 a titolo di veri e propri stipendi; di circa lire 4.200.000 per assegni integrativi, temporanei, ecc., nonché di circa lire 2 milioni per oneri previdenziali. Il totale, quindi, della spesa per il personale è asceso a circa lire 13.500.000, per otto unità lavorative. Onere in senso assoluto ben modesto, mentre in senso relativo lo è ancor di più, in quanto il bilancio patrimoniale dell'Ente si è pareggiato nell'attivo e nel passivo sulla cifra di ben 876 milioni circa.

Ma c'è di più. Tutte le spese del personale, come del resto tutte le altre spese di carattere generale, hanno potuto essere coperte con gli introiti della Fondazione (interessi attivi, sopravvenienze, utili su merci di proprietà) senza intaccare il contributo che lo Stato corrisponde alla Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca per l'opera assistenziale a favore della piccola pesca che le è commessa.

I contributi ministeriali sono ascesi (dall'esercizio 1955-56 in cui furono per la prima volta concessi, e fino al 30 giugno 1964) a ben 700 milioni di lire. Ma questa somma è assolutamente integra nel bilancio patrimoniale e potrebbe essere recuperabile fino all'ultimo soldo (pur nel limite di tempo relativo alle operazioni creditizie in corso) in guisa che tutta l'assistenza a quel

## IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

titolo concessa dalla Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca alla categoria più modesta della classe peschereccia italiana, non ha rappresentato la minima dispersione e ciò nonostante che gli ausili a fondo perduto siano andati crescendo di anno in anno. Nell'ultimo esercizio finanziario la Fondazione, infatti, ha potuto sovvenire la piccola pesca, in occasione di sinistri subiti da pescatori, con sussidi a fondo perduto per circa 20.700.000 lire, mentre poi ha erogato somme a credito senza interessi per ben 5.644.000 lire.

La precedente affermazione (e cioè che le somme messe dallo Stato a disposizione della Fondazione negli ultimi nove esercizi sono recuperabili fino all'ultima lira) costituisce il migliore elogio che si possa fare alla categoria dei lavoratori che si dedica alla piccola pesca. Le somme prestate dalla Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca vengono impiegate per il rinnovo degli attrezzi (reti, barche, ecc.) nonché per la dotazione con motori a propulsione. L'interesse passivo a carico del pescatore è del 3 per cento annuo, con rateazione che arriva fino a 40 mesi. Questa misura limitata ad un modestissimo onere mensile le somme da essere corrisposte dal pescatore a sconto del credito usufruito, che raggiunge ora il massimale (in applicazione da tre anni) di 500.000 lire per ogni operazione creditizia.

I piccoli pescatori si sono rivelati artigiani di eccezionale puntualità nel far fronte ai propri impegni e nel corrispondere quindi alla Fondazione, sia pure talvolta con qualche ritardo (la Fondazione è stata sempre larga nel concedere eventuali proroghe) i ratei dovuti.

In varie relazioni degli anni precedenti questo Consiglio aveva creduto poter indurre che le somme non recuperabili nel servizio del credito peschereccio avrebbero raggiunto l'1,50 per cento delle somme corrisposte, percentuale che, sebbene modesta, sarebbe stata comunque coperta dagli interessi 3 per cento annui corrisposti, a scalare, dal pescatore. Ma si trattava di una induzione non appoggiata a calcoli precisi, non contabilmente possibili fino a quando non fosse trascorso un certo numero di anni dall'inizio del credito peschereccio iniziato a partire dall'esercizio 1955-1956. Tale conteggio è apparso possibile al presidente della Fondazione soltanto a chiusura del bilancio in esame (1963-1964).

I servizi esecutivi della Fondazione hanno quindi proceduto al conteggio di tutte le cambiali emesse da tale epoca (1955-1956) fino al 30 giugno 1961, per un ammontare complessivo di ben lire 745.690.229. Or bene, i detti crediti sono stati onorati per lire 741.182.334, con una differenza di insolvenze che ascende pertanto, nei sei anni presi in esame (1955-1961) a lire 4.507.895. È questo l'esatto ammontare che si è potuto solo oggi accertare.

Un semplice calcolo dimostra, quindi, che la « perdita » subita dal fondo assistenziale non si equipara affatto all'1,50 per cento, quale in via sommaria era stato presunto, ma si limita invece a meno che lo 0,61 per cento, che rappresenta una percentuale del tutto trascurabile e si riduce allo 0,30 per cento annuo, tenendo conto che le operazioni creditizie accordate dal 1955 al 1961 erano per la massima parte rimborsabili in 24 mesi, cioè nel corso di due annualità.

Si è prescelta la data limite del 30 giugno 1961 in quanto il credito peschereccio fu da ultimo concesso, come già si è detto, su un arco di tempo fino a 40 mesi, talché la statistica delle effettive perdite per insolvenza offerte dall'Ente per essere a tutt'oggi calcolata, doveva necessariamente riguardare le cambiali emesse fino ad una data « limite » e cioè fino al 30 giugno 1961.

Nel successivo esercizio finanziario la data limite potrà essere portata al 30 giugno 1962 e, nel successivo anno, al 30 giugno 1963, e così via, di anno in anno. Le percentuali di insolvenze che fossero accertate presenteranno una certa curva ascendente (o discendente), che rappresenterà un nuovo prezioso elemento indicativo dell'andamento del rapporto creditizio tra la Fondazione e la categoria dedita alla piccola pesca.

Il Consiglio ritiene che il Governo debba essere particolarmente soddisfatto per le risultanze cui sopra si è accennato, perché, sebbene siano state rilevate da un piccolo Ente come il nostro, e nei confronti di una limitata categoria di lavoratori, esse sono comunque indicatrici sia nella fiducia che meritano i nostri artigiani sia della non comune importanza che nell'economia statale — e quindi della Nazione — possono assumere queste forme creditizie che tanto poco gravano sulla pubblica finanza, ma che producono risultati che vanno senz'altro classificati come di rivelatrice importanza.

Per quanto riguarda la piccola pesca è necessario ripetere che le forme creditizie, nell'acquisto e sostituzione di attrezzi, hanno un innegabile valore economico e quindi sociale. Ma per quanto concerne la motorizzazione delle minuscole imbarcazioni adoperate, tali forme creditizie concorrono alla salvezza stessa della vita di tanti figli della Nazione. Non è apparso quindi né superfluo e tanto meno inutile dilungarsi su tale argomento.

## IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Vale ancora la pena aggiungere che il totale credito peschereccio servito dalla Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca ai lavoratori che ad essa si sono rivolti, è ammontato dall'inizio delle concessioni (1955) e fino al 30 giugno 1964, a ben lire 1.389.010.792.

Al momento attuale la Fondazione ha in portafoglio cambiali per 335.960.603 lire.

Al 30 giugno 1964 risultavano insolute (e cioè in ritardo di rimborso) o protestate, cambiali per lire 15.083.474. Si potrebbe inferire che i mancati pagamenti rappresentano oggi una percentuale dell'1,43 per cento e perciò molto superiore a quella verificatasi per i crediti concessi fino al 30 giugno 1961. Ma ciò indurrebbe in un errore di apprezzamento. Basterà infatti ricordare che dopo la chiusura dell'esercizio in esame, e cioè al 12 novembre 1964, sui menzionati crediti insoluti o protestati erano già rientrate circa 3.800.000 lire. L'esperienza oramai ci insegna che entro la fine dell'anno solare, nonché entro l'anno 1965, gran parte degli effetti che abbiamo considerati (al 30 giugno 1964) come in ritardo di rientro, saranno stati onorati, con la corresponsione degli interessi di mora (calcolati sempre al 3 per cento) e persino con il rimborso delle spese di protesto, quando questo è apparso necessario.

Come a codesto Dicastero è noto, la Fondazione da molti anni, e ciò per iniziativa del presidente, non manda più gli effetti debitori all'incasso per via bancaria, il che era molto costoso. Il metodo usato è quello del modulo postale, che lascia al pescatore anche una certa latitudine nei riguardi del momento del pagamento, e ciò in relazione alle sue contingenze di lavoro. Soltanto quando un pescatore abbia per più mesi evitato di far onore agli impegni assunti, la di lui cambiale gli viene inviata per via bancaria, e quasi sempre senza ordine di eseguire il protesto. Solo in casi più rari, la banca ha ordine di provvedere a protestare l'effetto non estinto.

Fino a questo momento la Fondazione non ha mai, in nessun caso, proceduto ad azione giudiziaria per il recupero di somme non pagate dal pescatore, nella convinzione che presto o tardi egli avrebbe fatto onore al proprio impegno; e ciò anche perché il recupero talvolta di poche decine di migliaia di lire, esporrebbe il debitore alle gravi conseguenze del sequestro conservativo, a vendite giudiziarie, il che significa, in pratica, gettare sul lastrico un'intera famiglia.

Per vero taluni consiglieri hanno più volte suggerito di « dare qualche esempio » in questa o quella marineria affinché la « malattia » delle insolvenze non infettesse l'intera zona. Altri consiglieri hanno inoltre proposto che si procedesse in caso di inadempienza contro gli avallanti. Ma in conclusione il Consiglio, a grande maggioranza, ha ritenuto che tali forme drastiche non solo non avrebbero giovato, ma avrebbero compromesso quell'atmosfera di grande, di piena fiducia che si è stabilita, attraverso 21 anni di attività, tra la Fondazione e la categoria dei piccoli pescatori.

La percentuale definitiva delle insolvenze finora accertabile (meno dello 0,61 per cento) è la migliore controprova che il Consiglio direttivo ha ben operato. Non occorre dimenticare che talune definitive insolvenze sono dovute al fenomeno dell'emigrazione, o a decesso naturale dei pescatori; e che in sostanza anche coloro che volontariamente si sono astenuti dall'onorare i propri effetti cambiali, nel processo del tempo o perché migliorata la loro condizione economica, o perché convinti che l'inadempienza volontaria li aveva portati a rompere i propri rapporti con un Ente così generoso come la Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca, finiscono per giudicare doveroso, e comunque opportuno, far fronte al dovuto.

Sta di fatto che la Fondazione riesce a recuperare ancora oggi somme dovute fin dai primi anni dall'inizio del credito peschereccio, talché la percentuale cui si è più volte alluso dello 0,61 per cento quale insolvenze passate a « profitti e perdite » (cioè considerate definitive), non è in nessun caso destinata ad accrescersi, mentre, invece, può ancora attenuarsi, sia pure di poco, negli anni a venire, perché la Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca riesce, in certi casi, a recuperare anche crediti da anni civilmente prescritti. Tali recuperi vengono portati in bilancio come « sopravvenienze attive ».

Ciò è indirettamente dimostrato dalla circostanza che mentre finora sono stati passati a « profitti e perdite » 5.564.650 lire, in realtà l'effettiva perdita subita dall'Ente, sul servizio del credito peschereccio per le cambiali emesse fino al 30 giugno 1961 risultava, ad oggi, di lire 4.507.895. Donde si rileva che la differenza per oltre un milione è stata recuperata dopo che il credito era stato classificato « inesigibile ». Il che ci incoraggia a ritenere che questo fenomeno dei recuperi, che vengono iscritti, come già detto, quali « sopravvenienze attive », è oramai costante e si verificherà pertanto, in misura più o meno rilevante, anche negli esercizi futuri.

## IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

\* \* \*

Nelle ultime relazioni del Consiglio direttivo è stato lungamente esposto il travagliato esame che ha avuto il problema della estensione alle cooperative del servizio del credito peschereccio, di cui alle leggi n. 427 del 3 maggio 1955 e n. 1518 del 25 novembre 1960.

Le conclusioni cui i lavori del Consiglio sono giunte fin dallo scorso anno e che hanno conseguito l'ambita approvazione di codesto superiore dicastero, sono del resto ben note.

Negli ultimi due esercizi il Consiglio stesso aveva accantonato ben 100 milioni destinati appunto a fronteggiare le domande delle cooperative, purché intese a conseguire il credito per le cosiddette « attrezzature a terra » destinate a « finalità sociali », attrezzature che sarebbero rimaste di proprietà della cooperativa, e non di singoli.

Si tratta di un nuovo servizio che avrà senza dubbio un suo largo ed utile sviluppo. Per ora la Fondazione si trova ai suoi primi passi di questo nuovo settore, talché le effettive erogazioni finora concesse sono piuttosto limitate sia nel numero che nell'importo delle singole operazioni. Ma verrà presto il momento in cui anche questo settore, che tanto potrà contribuire alla conservazione ed al trasporto del pescato persino nell'interesse delle più piccole e modeste spiagge dell'Italia meridionale ed insulare, avrà il suo pieno, auspicato sviluppo.

Il Consiglio non è ancora in grado di poter fare previsioni sulle eventuali perdite cui il detto nuovo servizio potrà esporre il patrimonio dell'Ente: ma è da augurare, ed anzi lo si ritiene, che quella stessa rettitudine accertata fra i singoli pescatori, si rifletterà anche sulle cooperative che avranno attinto al credito della Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca. Comunque la maggiore vigilanza, la maggiore prudenza e la maggiore gradualità saranno anche in questo settore adottate, come già si fece a partire dal 1955 per la concessione di crediti ai singoli; e ciò in guisa da acquisire alla Commissione di affidamento, nonché alla direzione dell'Ente, l'esperienza necessaria atta, se non ad impedire, almeno a limitare al massimo le possibili perdite nello sviluppo del servizio del credito peschereccio alle cooperative.

Come è noto, il « massimale » delle operazioni, limitato a lire 500.000 per ogni singolo pescatore, fu, con il consenso di codesto Dicastero, dilatato fino a 5 milioni, e in casi eccezionali fino a 10 milioni. Il patrimonio della Fondazione, via via crescente, dovrebbe, è augurabile, trovarsi in grado di affrontare tutte le richieste di quelle cooperative che giustifichino i loro programmi per le attrezzature a terra, e che offrano opportune garanzie.

\* \* \*

Gli stati del bilancio al 30 giugno 1964, che il Consiglio sottopone al superiore dicastero, hanno conseguito l'ambita adesione del Collegio sindacale, come risulta dalla relazione acclusa al bilancio stesso. Il Consiglio osa sperare che anche codesto dicastero vorrà dare al bilancio stesso una sua pronta approvazione.

A fronte delle spese generali che superano di poco i 32 milioni, si sono avuti introiti per circa 37 milioni, rappresentati in gran parte dagli interessi attivi sia sui titoli di proprietà della Fondazione, sia sui ratei (al tasso scalare del 3 per cento) corrisposti dai pescatori che hanno goduto del credito peschereccio. È da rilevare che in determinati casi la Commissione di affidamento propone che il credito venga concesso senza alcun tasso d'interesse; per non accennare di nuovo alle vere e proprie concessioni di ausili completamente a fondo perduto, il che avviene, come è ben noto, quando il pescatore ha subito un sinistro, e quando trovasi (il che avviene nella quasi generalità dei casi) in condizioni economiche disagiate (circa 20.700.000 lire nell'esercizio in esame).

Tali concessioni a fondo perduto risultano dallo specchio che segue, che rappresenta uno dei maggiori vanti della Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca:

esercizio 1955-1956 . . . . .	L. 1.527.362
esercizio 1956-1957 . . . . .	» 10.312.514
esercizio 1957-1958 . . . . .	» 5.157.255
esercizio 1958-1959 . . . . .	» 2.997.860
esercizio 1959-1960 . . . . .	» 7.380.940
esercizio 1960-1961 . . . . .	» 8.806.011
esercizio 1961-1962 . . . . .	» 14.030.167
esercizio 1962-1963 . . . . .	» 19.007.754
esercizio 1963-1964 . . . . .	» 20.693.260

\* \* \*

Appare da più anni nel conto economico la voce « interessi passivi » per l'importo di lire 6.500.000 circa. Come fu già più volte esposto ed illustrato, la Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca ha acquistato titoli (obbligazioni garantite dallo Stato), per ben lire 509.000.000, produttivi di interessi attivi al 5,50 ed al 6 per cento, depositati in parte presso la Banca d'Italia ed in parte presso il Banco di Roma. Detti istituti hanno a loro volta aperto a favore della Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca dei conti creditizi a tasso d'interesse inferiore a quello del reddito dei titoli stessi. La Banca d'Italia applica addirittura il tasso del 3,50 per cento mentre i titoli depositati presso di essa (obbligazioni ferrovie dello Stato) producono a favore della Fondazione un reddito facciale del 5,50 per cento, il quale però, considerato il prezzo di acquisto del titolo (92) ed il fatto che gli interessi vengono pagati semestralmente e pertanto suscettibili a loro volta di un piccolo reddito, corrisponde a circa il 6 per cento annuo.

Il Banco di Roma, a sua volta, e ciò per intervento personale del presidente della Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca, aveva in via del tutto eccezionale ed amichevole concesso, or sono oltre sette anni, il tasso (per le anticipazioni) del 4,25 per cento, che in seguito, peraltro, è progressivamente aumentato. Tale tasso lasciava anch'esso un apprezzabile margine all'Ente, e pertanto a favore della piccola pesca.

Il Banco di Roma, a seguito della nota recente congiuntura finanziaria, ha dovuto aumentare ancora il menzionato tasso di interesse passivo, talché l'operazione creditizia presso detto istituto dovrà oramai essere abbandonata, il che sta avvenendo col graduale versamento al Banco delle somme da esso anticipate.

Comunque le operazioni di cui sopra, che hanno sempre conseguito la piena approvazione del Consiglio e del Collegio sindacale, nonché di codesto dicastero, hanno negli anni scorsi contribuito, e non poco, a incrementare il reddito della Fondazione. Nei bilanci futuri la voce « interessi passivi », rivelatrice in realtà di un interessante reddito per la Fondazione, dovrà, purtroppo, essere praticamente soppressa o grandemente diminuita.

\* \* \*

Prima di chiudere questa relazione il Consiglio desidera rivolgere un ringraziamento al Collegio sindacale che ha sempre assistito l'Ente con suggerimenti e consigli ed ha vegliato a che, anche nell'impostazione dei conti, non si incorresse in errori.

La presidenza non ha mai trascurato di invitare, il che avviene da ben 18 anni, il Collegio sindacale (dapprima revisore dei conti) a partecipare a tutte le riunioni del Consiglio, nonché della Giunta. Anche in seno alla Commissione di affidamento fu ammessa, fin dal principio, la presenza di almeno un rappresentante del Collegio sindacale. Il Collegio ha potuto quindi presenziare a tutte le riunioni collegiali della Fondazione.

\* \* \*

Il più alto elogio va diretto alla Commissione di affidamento la quale, pur non essendo prevista nello statuto fra gli organi dell'Ente, fu creata or son dieci anni dal nostro presidente e successivamente autorizzata dal Consiglio stesso. Nella Commissione di affidamento, che da alcuni anni è presieduta dal vice presidente della Fondazione, il commendator Campailla, è concentrata la funzione più delicata dell'Ente in rapporto al credito peschereccio. Il presidente della Fondazione ha costantemente approvato le proposte della Commissione di affidamento per la concessione sia dei crediti ad interesse 3 per cento, sia dei crediti senza interessi, sia delle elargizioni a fondo perduto, sia, in quest'ultimo esercizio, delle concessioni creditizie alle cooperative, concessioni che avevano formato oggetto di competenti, animate e costruttive discussioni in seno alla Commissione di affidamento, nonché, successivamente, in seno a questo Consiglio.

\* \* \*

Il Consiglio sente anche il dovere di ricordare l'opera del direttore dell'Ente, che ha tra l'altro spiegato una non comune diligenza e costante cura per il recupero delle somme di crediti momentaneamente insoluti o per cambiali addirittura protestate. Anche alla di lui collaborazione si deve quindi se la partita « inadempienze » appare così limitata.

Tutto il personale della Fondazione ha dimostrato la sua fedeltà alla Fondazione dando il meglio delle proprie capacità.

## IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Il personale avventizio merita di essere sistemato in ruolo per poter affiancare le due unità su cui è per anni gravata la maggior responsabilità esecutiva dell'Ente.

In vista di quanto precede il Consiglio determina di concedere anche per l'esercizio decorso una gratifica al personale tutto, lasciando al presidente di determinarne l'ammontare, che in nessun caso dovrebbe superare quello del precedente esercizio, nonché la ripartizione della gratifica in parola.

Tale concessione è tanto più giustificata in quanto l'esercizio in esame si chiude con un utile di lire 4.632.793 a raffronto del *deficit* del precedente esercizio di lire 1.531.211 e a parziale compenso anche dei *deficit* che si erano verificati negli anni precedenti.

\* \* \*

È il caso di ricordare che dall'inizio del servizio del credito peschereccio, e cioè durante 9 esercizi, i bilanci terminati con utile sono stati 3 per un ammontare di lire 7.900.428, mentre i bilanci terminati in *deficit* sono stati 6 per un ammontare complessivo di lire 14.173.463.

La Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca non deve certo mirare a conseguire utili di bilancio; ma sta di fatto che il detto *deficit* globale, distribuito su ben 9 esercizi, rappresenta il trascurabile importo medio di un milione e mezzo circa per ciascun anno, di fronte al quale stanno, come si è illustrato con tabella, i 90 milioni circa distribuiti negli stessi nove esercizi a titolo completamente gratuito a pescatori che avevano subito sinistri.

La Fondazione — il Consiglio ne è convinto — nulla ha trascurato per corrispondere alle aspettative che il Governo si era proposto non solo nel creare questo Ente, ma nell'istituire, or son nove anni, il servizio del credito alla piccola pesca.

Si chiude questa relazione ripetendo l'augurio di cui è cenno al principio e cioè che i molteplici compiti che lo statuto assegna all'Ente non si limitino, in avvenire, a quella sola branca (credito peschereccio) che risponde senza dubbio a un vitale interesse per l'economia dei pescatori, ma che non esaurisce la carica di potere assistenziale che la Fondazione assistenza e rifornimenti dovrebbe spendere, in forza dello statuto, a favore di questa diseredata categoria artigianale, così degna di considerazione e che, non appaia ampolloso, il Consiglio direttivo addita alla gratitudine della Nazione.

IL PRESIDENTE

F.to Ambasciatore Ugo Sola

## RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

L'anno millenovecentosessantaquattro, il giorno sei del mese di novembre, in Roma, i sottoscritti membri del Collegio sindacale della Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca, hanno esaminato il conto consuntivo della predetta Fondazione per l'esercizio 1963-64.

Il bilancio stesso presenta le seguenti risultanze finali:

Attività . . . . .	L. 876.005.728
Passività . . . . .	» 871.372.935
	<hr/>
Utile dell'esercizio . . . . .	L. 4.632.793
	<hr/> <hr/>

Si rileva che, in effetti, l'utile di esercizio è stato di lire 6.632.793 e non di lire 4.632.793, e ciò perché è stata accantonata — addebitandola al conto economico — la somma di lire 2.000.000, anch'essa da considerarsi componente dell'utile di esercizio, per incrementare il « Fondo riserva perdite crediti » (fondo che, al 30 giugno 1963, ammontava a lire 1.517.263 e che, dopo la maggiorazione testè accennata, viene a risultare di lire 3.517.263; di quest'ultimo importo sono state utilizzate lire 2.164.162 per perdite su crediti per effetti insoluti e protestati dal 1° luglio 1960 al 30 giugno 1961, onde il fondo stesso viene a risultare al 30 giugno 1964 di lire 1.353.101, giusta la cifra esposta in bilancio: si intende che gli effetti sopra indicati vanno sempre tenuti nella dovuta evidenza, per tentarne in seguito la riscossione allorché se ne presenti l'occasione propizia).

L'attività svolta dall'Ente durante l'esercizio suddetto, rispetto agli esercizi decorsi, è stata notevolmente incrementata per quanto concerne le concessioni di crediti a basso interesse (il cui importo è stato nell'esercizio 1963-64 di lire 249.218.774 comprese lire 11.411.391 concesse alle cooperative — mentre nell'esercizio decorso furono di lire 211.804.105); leggermente diminuito è stato invece l'importo dei sussidi a favore dei pescatori per perdita di attrezzi e apparecchiature a seguito di sinistri, che è stato nell'esercizio 1963-64 di lire 23.059.260 (di cui lire 20.693.260 già pagate e lire 2.366.000 concesse e non ancora pagate) mentre nell'esercizio decorso fu di lire 24.476.458 (lire 19.007.754 e lire 5.468.707 rispettivamente).

L'importo delle cambiali in portafoglio ammontava, al 30 giugno 1964, a lire 339.143.798; nel conto debitori risulta ancora ridotto il residuo credito verso la Edilmare, rispetto all'esercizio decorso, di lire 240.000 (l'Edilmare è ora in liquidazione e da parte della Fondazione è stata inviata domanda di insinuazione del credito, nel luglio c. a., al commissario liquidatore), mentre l'importo degli effetti insoluti e protestati — di lire 7.270.936 — è notevolmente aumentato, rispetto all'importo al 30 giugno 1963 (che fu di lire 6.310.635).

Il residuo valore dei materiali in magazzino (reti, cotone, ecc.) risulta lievemente ridotto, essendo stata esitata una piccola parte di essi durante l'esercizio.

I titoli di Stato e garantiti dallo Stato di proprietà dell'Ente ammontano a lire 509.053.750, contro lire 394.427.850 dell'esercizio precedente. Essi sono depositati in gran parte presso il Banco di Roma ed in minima parte presso la Banca d'Italia, a garanzia di conti anticipazione aperti dai detti istituti a favore dell'Ente.

Tali conti presentano al 30 giugno 1964 uno scoperto di lire 122.853.851 presso il Banco di Roma e di lire 37.499.091 presso la Banca d'Italia. Poiché i detti istituti hanno addebitato sul citato scoperto e per la durata del medesimo un interesse alquanto inferiore a quello che si maturava sui titoli depositati a garanzia, la differenza è andata a beneficio dell'Ente.

Per quanto concerne i risultati economici dell'esercizio, si rileva che le spese generali hanno subito un incremento di lire 2.655.834, dovuto in parte all'aumento delle spese per il personale (scatti di stipendio, retribuzione ad un'impiegata assunta il 2 maggio 1963, ecc.) ed in parte ai maggiori oneri derivanti dalla espansione dell'attività dell'Ente.

## IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Gli interessi passivi ammontano a lire 6.573.421, con una diminuzione di lire 547.492 in confronto di quelli del precedente esercizio, mentre gli interessi attivi sono passati da lire 29 milioni 427.305 del precedente esercizio a lire 34.643.471 di quello in esame.

Le sopravvenienze attive, ammontanti a lire 2.016.223, corrispondono in prevalenza alla riscossione di alcuni effetti cambiari già considerati inesigibili, nonché all'importo del premio di conversione dei buoni del tesoro novennali con scadenza 1964 in quelli con scadenza 1973, premio riscosso durante l'esercizio.

L'ammortamento dell'immobile ed il deperimento dei mobili sono stati calcolati in base ai normali criteri. Per quanto concerne i beni mobili, si è avuta una diminuzione della loro consistenza a seguito della vendita dell'automobile « Chrysler », avvenuta durante l'esercizio.

Il Collegio sindacale, che ha effettuato nell'esercizio 1963-64 varie verifiche alla cassa ed alla contabilità, dichiara che le risultanze del bilancio corrispondono a quelle dei registri contabili e, pertanto, esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio medesimo.

IL COLLEGIO SINDACALE

PAGINA BIANCA

BILANCIO CONSUNTIVO AL 30 GIUGNO 1965

## IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

## BILANCIO AL 30 GIUGNO 1965

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa B.N.L. . . . .	L. 1.896.565	Fondo per sussidi e prestiti senza interesse . . . . .	L. 17.428.680
Conto corrente postale . . . . .	» 810.101	Fondo per prestiti con interesse . . . . .	» 541.669.500
B.N.L. conto effetti all'incasso . . . . .	» 2.252.218	Fondo per prestiti con interesse alle cooperative . . . . .	» 86.500.000
Cambiali . . . . .	» 368.104.114	Creditori . . . . .	» 216.057.605
Debitori . . . . .	» 2.773.169	Fondo previdenza personale . . . . .	» 4.883.820
Valori bollati . . . . .	» 572.143	Fondo liquidazione personale . . . . .	» 12.090.403
Magazzino . . . . .	» 1.068.535	Fondo imposte e tasse . . . . .	» 302.279
Mobili . . . . .	» 1.649.000	Ratei e risconti passivi . . . . .	» 9.257.932
Immobili . . . . .	» 4.631.760	Riserva perdite su crediti . . . . .	» 189
Titoli di proprietà . . . . .	» 507.039.450		
		Totale passività . . . . .	L. 888.190.408
Totale attività . . . . .	L. 890.797.054	Utile d'esercizio . . . . .	» 2.606.646
			L. 890.797.054

## CONTO ECONOMICO AL 30 GIUGNO 1965

SPESE		RENDITE	
Spese e commissioni passive . . . . .	L. 260.176	Interessi attivi . . . . .	L. 39.263.996
Spese incasso effetti . . . . .	» 175.930	Sopravvenienze . . . . .	» 1.864.300
Interessi passivi . . . . .	» 6.830.192	Utile su merci di nostra proprietà . . . . .	» 299.729
Quota 1964-65 fondo liquidazione personale . . . . .	» 1.572.858		
Quota deperimento mobili . . . . .	» 412.280		L. 41.428.025
Quota deperimento immobili . . . . .	» 243.780		
Stipendi, indennità, onorari, contri- buti . . . . .	» 16.912.374		
Stampati, postale telegrafiche e varie . . . . .	» 2.796.067		
Imposte e tasse . . . . .	» 883.894		
Perdita e calo su merci . . . . .	» 5.459		
Spese protesto effetti . . . . .	» 379.738		
Importo effetti protestati e debito Edilmare passati a profitti e per- dite . . . . .	» 8.348.631		
	L. 38.821.379		
Utile d'esercizio . . . . .	» 2.606.646		
	L. 41.428.025		L. 41.428.025

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO  
AL MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE

Con l'esercizio 1964-1965 si conclude un decennio da quando la Fondazione iniziò il servizio del credito alla piccola pesca. Dicesi « piccola pesca » perché il decreto del Ministero del tesoro, sentita la Banca d'Italia del 2 gennaio 1953 concerneva appunto la fornitura di crediti ai lavoratori della pesca che usano il mezzo remo-velico. Tale decreto precisa quanto non appare esplicitamente (ma solo implicitamente) nell'ultimo statuto della Fondazione (1951), nel quale all'attività creditizia si fa soltanto un'allusione, e perciò non vi si dettano norme precise.

Questo Consiglio ha più volte sottolineato come taluni dei compiti che l'articolo 2 dello statuto del 1951 commette alla Fondazione non sono eseguibili; e ciò non soltanto per mancanza dei mezzi materiali — il che già sarebbe derimente — ma anche perché essi non potrebbero rientrare nella sfera di attività di un ente assistenziale come la Fondazione: non appaiono cioè confacenti con le sue funzioni.

Numerosi altri compiti la Fondazione, invece, dovrebbe assumere in base a detto articolo. Mancano tuttavia le possibilità finanziarie; il che è stato fatto largamente presente a codesto dicastero nelle relazioni del Consiglio per gli esercizi 1961-1962 e 1962-63, nonché, da ultimo, nella relazione dell'esercizio finanziario 1963-64.

Il Consiglio, pur senza ripetere quelle osservazioni, ha il dovere di richiamarle ancora una volta alla seria attenzione delle superiori autorità.

Sta comunque il fatto che anche durante l'esercizio 1964-1965, cui si riferisce questa relazione, la parte più efficiente dell'opera della Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca fu rappresentata dal servizio del credito alla piccola pesca, credito che riesce di eccezionale aiuto per i pescatori, perché provvede alla fornitura di reti, nonché alla sostituzione e ricostruzione di barche, dando inoltre un decisivo impulso alla diffusione della motorizzazione dei natanti.

È importante rilevare che le sovvenzioni creditizie della Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca segnano una curva ascensionale, ben rispecchiata, del resto, dalle cambiali esistenti in portafoglio al termine di ogni singolo esercizio come si può rilevare, sia pure in via sommaria, dallo specchio qui di seguito riportato:

al 30 giugno 1956 . . . . .	L. 19.599.111
al 30 giugno 1957 . . . . .	» 70.874.079
al 30 giugno 1958 . . . . .	» 167.270.337
al 30 giugno 1959 . . . . .	» 192.313.155
al 30 giugno 1960 . . . . .	» 228.751.411
al 30 giugno 1961 . . . . .	» 270.914.465
al 30 giugno 1962 . . . . .	» 323.851.737
al 30 giugno 1963 . . . . .	» 307.209.768
al 30 giugno 1964 . . . . .	» 339.143.798
al 30 giugno 1965 . . . . .	» 368.104.114

Non si trascuri però che alla data del 30 giugno 1965 la Fondazione aveva accolto altre domande di crediti a pescatori e a cooperative nonché domande di contributi a fondo perduto e sovvenzioni a pagamento dilazionato senza interessi per lire 92.903.115 il cui versamento peraltro non era potuto intervenire prima della chiusura dell'esercizio per ritardi da imputarsi a fatto

## IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

dei pescatori stessi o alla circostanza che le domande furono accolte negli ultimi due o tre mesi del periodo che questa relazione rispecchia. Era quindi mancato il tempo materiale per far luogo al completamento delle pratiche per l'ordinamento dei materiali da sostituire o da acquistare.

Tale fenomeno, come è ben comprensibile, va a ripetersi in occasione di ogni esercizio finanziario.

\* \* \*

Nel corso dell'anno 1964-1965 sono entrate in effettiva applicazione le norme che consentono alla Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca di estendere gli aiuti creditizi anche alle cooperative, ciò che del resto corrisponde ad uno dei più importanti compiti, quale previsto dal citato articolo 2 dello statuto del 1951.

Le facilitazioni creditizie alle cooperative avevano incontrato l'ostacolo che il massimale di credito che la Fondazione era autorizzata a concedere nei confronti sia di privati pescatori che di cooperative non superava le lire 500.000. Con opportune deliberazioni e con il consenso delle superiori autorità il massimale per le cooperative è stato finalmente portato a ben 10 milioni di lire. Ciò lascia presumere che a partire dall'esercizio in corso (1965-1966) il servizio del credito alle cooperative, per attrezzature a terra di natura sociale, potrà avere una notevole espansione. In previsione di essa nel bilancio dell'Ente fu accantonata fin dal 5 giugno 1962, a quel titolo, una somma di ben 100 milioni di lire.

Le assegnazioni accordate durante l'esercizio in esame, a valere sui detti 100 milioni, sono state di lire 17.586.209, di cui però soltanto 4 milioni circa definitivamente erogati, mentre lire 13.500.000 riguardano crediti concessi e non ancora elargiti al 30 giugno 1965.

Per quanto concerne le cooperative, l'esercizio in esame ha costituito un primo esperimento, che ha richiesto la massima attenzione da parte della Commissione di affidamento. Questa non ha mancato di usare nella circostanza, come già era avvenuto all'inizio di questo decennio per le anticipazioni a privati pescatori, la maggior prudenza.

Il Consiglio esprime non solo la fiducia, ma la certezza che aumentando ancora le disponibilità finanziarie dell'Ente, a mano a mano che si sarà instaurata una vera e propria prassi per quanto concerne questo nuovo servizio assunto dalla Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca, esso raggiungerà un'espansione notevole.

Corrisponde al sano indirizzo di questo Ente di contribuire a valorizzare al massimo il prodotto del pescato, soprattutto nelle spiagge più modeste e lontane, il che può avvenire specialmente mediante adeguate attrezzature a terra che il privato pescatore, anche associandosi, non riesce a promuovere senza un finanziamento adeguato. Di qui la necessità dell'intervento delle cooperative di pescatori.

Il Consiglio è convinto che l'espansione del credito nei confronti delle cooperative avrà anche l'utile effetto di incoraggiare lo spirito associativo dei pescatori contribuendo in tal guisa ad un progresso di natura squisitamente sociale.

\* \* \*

Ma l'attività della Fondazione, come è ben noto, non si sta sviluppando soltanto attraverso il cardine del pagamento rateale, dietro corresponsione da parte del pescatore di un modestissimo tasso d'interessi (3 per cento a scalare).

Il contributo che la Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca dà alla piccola pesca si manifesta in due ulteriori forme, e cioè con la concessione di prestiti senza pagamento di interessi, il che viene ammesso quando il lavoratore è stato colpito nella sua attività da qualche sinistro, o addirittura con la concessione di sussidi a fondo perduto, nei casi più gravi.

Anche queste due forme di aiuti hanno avuto una continua espansione durante l'intero arco del decennio 1955-1965.

Lo specchio che segue illustra la curva delle concessioni a fondo perduto.

Pur con qualche punta saliente in taluni anni, e ciò in relazione a coincidenze stagionali che hanno maggiormente inciso nei sinistri, la curva generale delle concessioni a fondo perduto è senz'altro nettamente ascendente, anche se si vuol tener conto della minore capacità di

## IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

acquisto della valuta che del resto ha inciso nel decennio in proporzione di gran lunga meno rilevante della evidente espansione delle elargizioni effettuate dall'Ente.

Esercizio 1955-1956 . . . . .	L.	1.527.362
Esercizio 1956-1957 . . . . .	»	10.312.514
Esercizio 1957-1958 . . . . .	»	5.157.255
Esercizio 1958-1959 . . . . .	»	2.997.860
Esercizio 1959-1960 . . . . .	»	7.380.940
Esercizio 1960-1961 . . . . .	»	8.806.011
Esercizio 1961-1962 . . . . .	»	14.030.167
Esercizio 1962-1963 . . . . .	»	19.007.754
Esercizio 1963-1964 . . . . .	»	20.693.260
Esercizio 1964-1965 . . . . .	»	23.043.440

Ma anche l'ultima cifra citata nello specchietto richiede un completamento nel senso che al 30 giugno 1965 la Fondazione aveva assegnato ulteriori sussidi a fondo perduto per ben lire 3.503.615 non ancora effettivamente elargiti, così che per l'intero esercizio le assegnazioni a quel titolo da parte della Fondazione sono ammontate a ben lire 26.500.000 circa. Questa cifra sta a confermare l'indirizzio di cui è larga traccia nelle precedenti relazioni e cioè che la Fondazione non intende trascurare nessuna possibilità per accrescere via via le elargizioni a fondo perduto.

Contemporaneamente hanno ricevuto sempre un maggior impulso le assegnazioni creditizie senza tasso d'interessi, soggette cioè a semplice rimborso rateale. Queste ultime hanno raggiunto nel decorso esercizio finanziario un importo di circa 9 milioni (in piccola parte concesso e non ancora elargito) talché lo sforzo benevolente della Fondazione ai due titoli suddetti (aiuti a fondo perduto e crediti senza interessi) ha raggiunto la vetta di lire 35.612.875. Trattasi di un aiuto estremamente concreto il quale sta anche a dimostrare che il Consiglio direttivo, e per esso la Commissione di affidamento, non ha mai trascurato di tenere bene in vista l'intenzione del legislatore che, nella prima assegnazione del contributo della Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca di 50 milioni di lire annue, avanzò la raccomandazione che una metà della somma stessa, e cioè 25 milioni di lire, fosse destinata a veri e propri sussidi nell'intento di aiutare i pescatori che avevano subito sinistri a rifarsi i propri attrezzi di lavoro.

La Fondazione ha quindi già superato l'aspettativa del legislatore. Ma la « vetta » raggiunta sarà del tutto transeunte.

Il Consiglio Direttivo, al compimento di questo decennale dall'inizio dell'attività della Fondazione nel campo creditizio, prende l'impegno che le erogazioni a fondo perduto saranno via via accresciute negli anni a venire sempre che ciò si troverà in armonia con la crescente disponibilità economica dell'Ente. Tuttavia sarà tenuta presente la necessità di usare la massima cautela affinché in qualunque marineria non alligni la mala piaga di dichiarazioni non del tutto veritiere o almeno non esatte circa la perdita di attrezzature pescherecce, dichiarazioni artificiose fatte per incoraggiare la maggiore liberalità della Fondazione.

\* \* \*

Come il Consiglio ha più volte messo in luce nelle relazioni degli anni precedenti, i pescatori si sono rivelati come lavoratori di non comune rettitudine nel far fronte agli impegni assunti con la Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca. Sia pure talvolta con qualche ritardo, la corresponsione dei ratei dovuti sulla concessione di anticipazioni creditizie ha avuto un andamento che riempie di soddisfazione il nostro Consiglio. Per vero la Fondazione è stata da sua parte sempre larga nel concedere eventuali proroghe, continuando in una direttiva che potrebbe essere fissata nei seguenti punti:

1) i pescatori vengono invitati al pagamento dei loro effetti cambiari mediante semplici bollettini di allibramento. La Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca non ricorre cioè al tramite bancario, che comporterebbe notevoli oneri per il pescatore, sistema tanto più gravoso percentualmente quanto minore è l'ammontare del rateo dovuto;

2) il tramite bancario viene limitato a quei pescatori dimostratisi più volte inclini a non rispettare la puntualità dei rimborsi dovuti;

3) il protesto cambiario viene a sua volta limitato ai pescatori più volte recidivi;

4) ma anche in tali casi la Fondazione non procede in via giudiziaria e ciò per non gravare i pescatori e le loro famiglie di pesanti oneri legali, pur rimanendo impregiudicata la que-

## IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

stione di provvedere, se indispensabile, a dare qualche esempio in questa o in quella marineria se avesse a verificarsi, in quelle località, una generalizzata tendenza al non rispetto delle obbligazioni assunte;

5) considerando l'avallo piuttosto un impegno morale che un impegno contrattuale, non si è neanche proceduto contro gli avallanti per non provocare, oltre agli oneri giudiziari di cui sopra, anche la resistenza da parte di amici o di parenti a concedere al pescatore la propria firma d'onore. Anche in questo caso, però, vale la riserva di cui al punto precedente.

Nel seguire tale direttiva il Consiglio ha, per certo, consapevolmente assunto una grave responsabilità, trattandosi dell'amministrazione di fondi usciti dalle casse dello Stato. Ma la linea di condotta adottata dal Consiglio rappresenta un esperimento di non comune rilievo che ha dato eccellente prova; esso costituisce un vero e proprio *test* che potrebbe essere applicato, con il consenso della competente autorità, ad altri enti che esercitano la loro opera di assistenza creditizia nei confronti di categorie artigianali o equiparate, d'importanza numerica anche maggiore nel quadro produttivo della Nazione.

\* \* \*

La presidenza dell'Ente, ed il Consiglio direttivo gliene ha dato atto, ha contemporaneamente sentito essere suo preciso dovere accertare, in maniera indiscutibile, a quali perdite la Fondazione è andata incontro « anche » per il fatto d'aver seguito la direttiva di cui sopra. È da tener conto che in materia creditizia, pur applicando misure di estrema severità in caso di inadempimento, una certa aliquota di perdite sarebbe stata purtroppo fatale.

All'inizio del servizio del credito alla piccola pesca si era ritenuto (in via peraltro induttiva dato che i rimborsi rateali e scalari rendevano difficile un preciso mezzo di indagine), che le perdite cui la Fondazione sarebbe andata incontro si sarebbero possibilmente aggirate intorno all'1,50 per cento delle somme anticipate. Tale percentuale sarebbe stata comunque coperta dagli interessi del 3 per cento annui, corrisposti dal pescatore.

Come fu già illustrato nella relazione per l'esercizio 1963-1964 tale previsione ebbe a rivelarsi, e lo si constatava con viva soddisfazione, ben lontana dalla realtà.

Infatti in occasione del rapporto conclusivo per lo scorso esercizio vennero effettuati opportuni calcoli assumendo come *test* il periodo intercorrente dal 1955 al 30 giugno 1961, trascurando, per il momento, le annate successive durante le quali erano ancora « in essere », almeno in parte, le partite di credito accese negli esercizi immediatamente anteriori alla data limite sopra enunciata.

Orbene, al 30 giugno 1961 la Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca aveva emesso effetti cambiari per complessive lire 745.690.229, dei quali erano stati onorati ben lire 741.182.334. L'ammontare dei crediti non onorati ascendeva, quindi, nel corso dei sei esercizi presi in esame (1955-1961), a lire 4.507.895.

Un semplice calcolo sta a dimostrare che la perdita effettiva del fondo assistenziale messo a disposizione della Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca dal Governo non raggiungeva affatto la percentuale dell'1,50 per cento quale in via induttiva si era creduto di dover presumere, ma si limitava invece allo 0,70 per cento.

Poiché è trascorso un altro esercizio finanziario, la presidenza ha fatto nuovamente applicare il metodo d'indagine sopra illustrato per i conteggi per i sette esercizi dal 1955 al 30 giugno 1962. Le cambiali emesse in tale settennio ammontarono complessivamente a lire 977 milioni 716.615, onorate per lire 972.528.096, con una differenza (inadempienze) di sole lire 5 milioni 188.519.

Tale differenza rappresenta quindi l'insolvenza indubbiamente accertata su tutto il complesso delle operazioni creditizie eseguite dalla Fondazione nei primi sette anni di esercizio della sua attività creditizia a favore della piccola pesca.

Da tali risultanze è ben facile rilevare che la percentuale di insolvenza, per il periodo dal 1955 al 30 giugno 1962, ha avuto una favorevole sensibile flessione, limitandosi allo 0,53 per cento, cioè appena un terzo della perdita che era stata presunta dall'inizio del servizio del credito alla piccola pesca.

Il Consiglio è unanime pertanto nel considerare la piena validità della linea di condotta che è stata seguita dalla Fondazione per assicurare il rientro delle anticipazioni creditizie. Non si deve però trascurare un elemento di notevole importanza e cioè che le sollecitazioni ai credi-

## IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

tori incorsi in insolvenze, che nella maggior parte dei casi si rivelano poi temporanee, sono state sempre curate con estrema diligenza dalla direzione della Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca, e ciò vada anche a suo merito.

Si aggiunga a ciò il profondo spirito di socialità che anima la Commissione di affidamento che non è propensa a negare, a pescatori incorsi in effettive insolvenze, nuove facilitazioni creditizie per l'acquisto di altri attrezzi pescherecci considerati indispensabili alla sua attività, previa devoluzione a favore della Fondazione delle somme rimaste in sofferenza. Trattasi molte volte di crediti addirittura prescritti in forza del codice civile, crediti che perciò riaffiorano mediante il rilascio di effetti nuovi, e perciò con forza esecutiva.

Vale ora la pena di aggiungere che il totale delle facilitazioni creditizie « servite » dalla Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca ai lavoratori che ad essa si sono rivolti è ammontato dall'inizio delle concessioni (1955) fino al 30 giugno 1965, cioè nell'intero decennio, a lire 1.606.360.625. Trattasi cioè di un rapporto di notevole importanza. Al momento attuale la Fondazione ha in portafoglio cambiali per lire 368.104.114. Essa peraltro aveva già assegnato concessioni creditizie per circa 74.000.000, concessioni non ancora utilizzate dai pescatori. Aveva accantonati inoltre, in vista delle necessità delle cooperative, ben 96 milioni di cui un'aliquota già in via di effettiva utilizzazione.

\* \* \*

All'inizio di quest'anno solare è giunta finalmente alla Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca l'approvazione del suo regolamento interno, approvazione vivamente attesa per le agevolazioni di carattere generale a favore del personale della Fondazione, per il modesto allargamento dei ruoli portati da 8 a 11 unità e infine per il fatto ch'esso consente l'inquadramento nell'organico della Fondazione anche di tutto il personale non di ruolo, cioè avventizio, che si era stabilizzato in 6 unità.

L'augurio che il Consiglio direttivo formula in questo momento è che il personale avventizio per il quale sia la presidenza, sia la direzione dell'Ente (nonché la comprensione fattiva e risolutiva degli organi collegiali, cioè della Giunta di presidenza e dell'intero Consiglio direttivo) si sono occupati durante anni per la sistemazione in ruolo, e che ha conseguito uno *status* certamente da ognuno di essi non sperato all'atto delle assunzioni tutte a titolo provvisorio, sappia dimostrare con la eccellenza del lavoro, con l'attaccamento al proprio dovere, la sua propria riconoscenza, tenuto anche conto dell'opera altamente sociale cui essi collaborano.

In quanto al personale di ruolo composto di due sole unità, il loro elogio è stato a molteplici riprese fatto nelle relazioni del Consiglio. Anche detto personale ha tratto beneficio di carriera dall'approvazione del nuovo organico.

\* \* \*

Gli stati di bilancio al 30 giugno 1965 che il Consiglio sottopone al superiore dicastero hanno conseguito l'ambita adesione del Collegio sindacale come risulta dalla relazione acclusa. Il Consiglio confida che essi incontreranno l'approvazione ministeriale.

Le singole poste del bilancio non hanno certo bisogno di essere tutte partitamente illustrate.

Si è già detto della consistenza del portafoglio, cioè delle cambiali in essere al 30 giugno 1965, in lire 368.104.114.

I titoli di proprietà ammontano ad oltre mezzo miliardo di lire ed essi hanno dato all'Ente un reddito di circa 30 milioni. Poco meno di 10 milioni circa sono rappresentati dagli interessi attivi nel corso dell'esercizio, sulle cambiali rilasciate dai pescatori.

Il conto economico menziona sopravvenienze attive per lire 1.864.300 che rappresentano per circa lire 1.500.000 rientri di somme relative a crediti già considerati inesigibili e perciò passati a « profitti e perdite ». Minore importo deriva da premi su titoli di proprietà della Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca, o differenze attive dei titoli estratti e rimborsati alla pari.

Nel conto economico è anche menzionato un utile di circa 300.000 lire su merci di proprietà della Fondazione, merci provenienti da passate gestioni. Al 30 giugno 1965 esse erano portate in bilancio per poco più di un milione di lire, il che dimostra quanto drasticamente siano state liquidate le merci a seguito della severa soppressione di ogni attività commerciale della Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca.

## IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Nel citato conto si rileverà che è stato passato a « profitti e perdite » l'importo di lire 6 milioni 33.631 per gli effetti che al 30 giugno risultavano protestati e che pertanto non potevano rappresentare un'entità economica tuttora « in essere », e per lire 2.315.000 relativo all'importo delle cambiali protestate all'Edilamre, il cui fallimento è ben noto.

L'esperienza degli anni trascorsi, e ne è prova la posta « sopravvenienze attive » di cui si è fatto or è poco cenno, concorre ad offrire al Consiglio la convinzione che la maggior parte dell'importo dei detti effetti non mancherà prossimamente di rientrare. I relativi importi saranno in quel momento registrati come « sopravvenienze attive ».

Gli stati del bilancio in esame si chiudono, nonostante il citato importo passato a « profitti e perdite », con un utile d'esercizio di lire 2.606.646, somma questa che non riesce ancora a compensare le perdite globalmente sofferte nei precedenti esercizi, taluni dei quali si chiusero con disavanzo, mentre altri chiudevano con un modesto utile.

\* \* \*

La Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca, come già fu osservato in precedenti relazioni, non deve mirare a conseguire utili di bilancio. Tenuto conto dell'utile verificatosi nell'ultimo bilancio, il detto disavanzo globale si riduce oramai a circa 4 milioni di lire, distribuito su ben dieci esercizi. Di fronte a tale *deficit* stanno però le liberalità concesse dalla Fondazione a pescatori che avevano subito sinistri, o che avevano lasciato per morte sul lavoro famiglie diseredate. Tali liberalità a fondo perduto hanno raggiunto nel decennio ben 120 milioni di lire, ed è da credere che negli anni futuri le dette liberalità non dovrebbero essere inferiori a 30 milioni all'anno, e forse anche 35 milioni

\* \* \*

Nonostante il favorevole andamento del conto economico, evidenziato dal suddetto utile di bilancio, il Consiglio per la prima volta non si propone di concedere una gratifica al personale giacché in base al regolamento entrato in vigore, esso, su autorizzazione del Consiglio, potrà giovare di quanto disposto dall'articolo 39, terzo comma, del regolamento in parola.

\* \* \*

Il Consiglio riconosce con soddisfazione che il Collegio sindacale, sotto l'esimia presidenza del professor Carlo Lucibello, non ha nulla trascurato per seguire con diligenza mai venuta meno tutte le operazioni finanziarie della Fondazione esercitando il più efficiente controllo; del che gli organi collegiali, insieme con la presidenza e con la direzione dell'Ente, non possono non essere riconoscenti, in quanto offre ad essi tutti quel massimo di tranquillità che riesce di così grande incoraggiamento a quegli organi o persone che hanno la responsabilità di amministrare il pubblico danaro.

La presidenza si è resa interprete presso il Consiglio direttivo, che ne ha preso volentieri atto, della viva sua ammirazione per l'opera altamente ispirata durante quest'ultimo anno del primo decennio dell'attività creditizia dell'Ente. Tale opera è stata intesa a sempre più e sempre meglio interpretare la necessità della meritoria, anzi eroica classe dei piccoli pescatori che affidano la propria vita a modeste imbarcazioni, in mari tante volte tempestosi, per esercitare un così duro mestiere, pur così necessario all'alimentazione del paese.

IL PRESIDENTE

F.to Ambasciatore Ugo Sola

## RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

L'anno millenovecentosessantacinque, addì nove del mese di novembre, in Roma, i sottoscritti membri del Collegio sindacale della Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca hanno esaminato il conto consuntivo della predetta Fondazione per l'esercizio 1964-65.

Il bilancio presenta le seguenti risultanze finali:

Attività . . . . .	L. 890.797.054
Passività . . . . .	» 888.190.408
	<hr/>
Utile dell'esercizio . . . . .	L. 2.606.646
	<hr/> <hr/>

che corrispondono alle risultanze del conto economico, che sono le seguenti:

Rendite . . . . .	L. 41.428.025
Spese . . . . .	» 38.821.379
	<hr/>
Utile dell'esercizio . . . . .	L. 2.606.646
	<hr/> <hr/>

utile che andrà ad incrementare i fondi da erogare a favore dei pescatori.

L'attività svolta dall'Ente durante l'esercizio suddetto, rispetto agli esercizi decorsi, è stata notevolmente incrementata sia per quanto concerne gli interventi a carattere gratuito (concessioni di sussidi a seguito di sinistri senza interessi a favore di pescatori danneggiati per la perdita di attrezzi e di apparecchiature, ammontanti in complesso nell'esercizio 1964-65 a lire 35 milioni 612.875, mentre nell'esercizio precedente furono di lire 30.580.996), che per le concessioni di crediti a basso interesse, ammontanti, nell'esercizio 1964-65, a lire 287.071.235, comprese lire 17.586.209 concesse alle cooperative, mentre nell'esercizio decorso furono di lire 249.218.774 (di cui lire 11.411.391 concesse alle cooperative).

L'importo delle cambiali in portafoglio ammontava, al 30 giugno 1965, a lire 368.104.114; il valore dei materiali in magazzino (reti, cotone, ecc.) risulta ridotto a lire 1.068.535, essendo stata esitata una parte di essi durante l'esercizio.

I titoli di Stato o garantiti dallo Stato, di proprietà dell'Ente, ammontavano al 30 giugno 1965 a lire 507.039.450, contro lire 509.053.750 dell'esercizio precedente.

I titoli predetti sono depositati in gran parte presso il Banco di Roma ed in minima parte presso la Banca d'Italia, a garanzia di conti anticipazioni aperti dai detti istituti a favore dell'Ente.

Tali conti presentavano al 30 giugno 1965 uno scoperto di lire 86.999.015 presso il Banco di Roma e di lire 35.737.766 presso la Banca d'Italia.

Il tasso d'interesse del 6 per cento, applicato attualmente sullo scoperto dell'Ente da parte del Banco di Roma, corrisponde presso a poco ai tassi d'interesse, del 5,50 e del 6 per cento, prodotti dai titoli depositati presso tale istituto bancario, mentre quello applicato dalla Banca d'Italia, del 4,25 per cento, è alquanto inferiore a quelli, del 5 e del 5,50 per cento, che matureranno sui titoli depositati presso quest'ultimo istituto.

Il fondo riserva per perdite su crediti, ammontante a lire 1.353.101 al 1° luglio 1964, risulta ridotto a lire 189 alla data del 30 giugno 1965, essendo stato quasi interamente assorbito dalle perdite verificatesi sui crediti per effetti insoluti protestati fino la 30 giugno 1962.

Circa gli effetti insoluti e protestati, riguardanti il periodo successivo al 30 giugno 1962, ammontanti a lire 6.723.511 al 30 giugno 1965, l'amministrazione ha proceduto ad un attento esame dei crediti in parola, onde appurare con esattezza quali debbono considerarsi inesigibili e quali presentino qualche possibilità di recupero ed in seguito a tale esame è risultato che l'importo dei crediti da considerare esigibili - e quindi da inserire fra le attività di bilancio -

## IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

è di appena lire 689.880, mentre i residui crediti, dell'ammontare di lire 6.033.631, costituiti da effetti protestati, debbono ritenersi inesigibili; e pertanto il loro importo è stato addebitato al conto economico, con l'impegno, da parte dell'amministrazione, di tentare di recuperare in seguito anche questi crediti, allorché se ne presenti la possibilità.

Al conto economico è stato addebitato altresì il credito di lire 2.315.000, vantato verso la Edilmare — che ora è in liquidazione — credito che, parimenti, l'amministrazione ritiene inesigibile.

Per quanto concerne i risultati economici dell'esercizio, si rileva che le spese generali, ammontanti a lire 20.592.335, sono state, nel loro complesso, inferiori a quelle dell'esercizio decorso, in cui furono di lire 21.018.832, e la differenza è dovuta a qualche pagamento di pertinenza dell'esercizio 1964-65, eseguito anticipatamente alla fine dell'esercizio 1963-64.

In particolare alcune spese, in relazione alla maggiore attività svolta nell'esercizio 1964-65, hanno subito un incremento (come ad esempio le spese postali e telegrafiche, quelle per stampati, quelle per imposte e tasse); per contro, altre presentano delle diminuzioni (come ad esempio quella per i contributi I.N.P.S. sulle retribuzioni del personale, essendo intervenute delle riduzioni delle relative aliquote).

Gli interessi passivi ammontano a lire 6.830.192, con un aumento di lire 256.771 in confronto di quelli del precedente esercizio, mentre gli interessi attivi sono passati da lire 34.643.471 del precedente esercizio a lire 39.263.996 di quello in esame.

Le sopravvenienze attive, di lire 1.864.300, corrispondono in prevalenza alla riscossione di crediti, riguardanti esercizi decorsi, già considerati inesigibili, nonché alla riscossione di proventi vari (utili per estrazioni anticipate di obbligazioni, ecc.).

L'ammortamento dell'immobile ed il deperimento dei mobili sono stati computati secondo i normali criteri.

Il Collegio sindacale, che ha eseguito varie verifiche alla cassa ed alla contabilità durante l'esercizio 1964-65, dichiara che le risultanze del bilancio corrispondono a quelle dei registri contabili e, pertanto, esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio medesimo.

## IL COLLEGIO SINDACALE

F.to Dott. Carlo Lucibello

» » Ubaldo Grimaldi

» » Giovanni D'Adamo

---

IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

---

ESERCIZIO 1° LUGLIO-31 DICEMBRE 1965

## IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

## BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1965

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa . . . . .	L. 3.601.182	Fondo per sussidi e prestiti senza interessi . . . . .	L. 10.457.123
Conto corrente postale . . . . .	» 2.011.698	Fondo per prestiti con interessi . . . . .	» 731.489.417
B.N.L. conto incassi . . . . .	» 2.048.900	Fondo per prestiti con interessi alle cooperative . . . . .	» 75.413.291
Cambiali pescatori singoli . . . . .	» 428.882.415	Creditori . . . . .	» 146.716.396
Cambiali cooperative . . . . .	» 22.066.060	Fondo previdenza personale . . . . .	» 5.433.889
Debitori . . . . .	» 21.128.313	Fondo liquidazione personale . . . . .	» 12.757.946
Valori bollati . . . . .	» 679.339	Fondo imposte e tasse . . . . .	» 908.504
Magazzino . . . . .	» 916.654	Ratei e risconti passivi . . . . .	» 13.934.707
Mobili . . . . .	» 1.484.100	Riserva perdite su crediti . . . . .	» 635.739
Immobili . . . . .	» 4.515.965		
Titoli di proprietà . . . . .	» 507.039.450		
		Totale passività . . . . .	L. 997.747.012
Totale attività . . . . .	L. 994.374.076		
Perdita d'esercizio . . . . .	» 3.372.936	Beneficiari di sussidi e prestiti deliberati e non ancora erogati . . . . .	L. 78.477.940
	L. 997.747.012		
Sussidi e prestiti deliberati e non ancora erogati . . . . .	L. 78.477.940		

## CONTO ECONOMICO AL 31 DICEMBRE 1965

SPESE		RENDITE	
Spese e commissioni passive . . . . .	L. 1.160	Interessi attivi . . . . .	L. 19.810.326
Spese incasso effetti . . . . .	» 162.930	Sopravvenienze . . . . .	» 1.065.271
Interessi passivi . . . . .	» 3.571.572	Utile su merci di nostra proprietà . . . . .	» 249.150
Benefici diversi . . . . .	» 231.757	Rimborsi spese protesto effetti . . . . .	» 58.366
Quota 2° semestre 1965 più fondo liquidazione personale . . . . .	» 667.543		
Quota deperimento mobili . . . . .	» 164.900	Totale rendite . . . . .	L. 21.183.113
Quota deperimento immobili . . . . .	» 115.795		
Stipendi, indennità, onorari, contributi previdenziali . . . . .	» 15.623.215		
Stampati, postali, telegrafiche, varie . . . . .	» 1.392.076		
Imposte e tasse . . . . .	» 620.550		
Perdita e calo su merci di nostra proprietà . . . . .	» 4.551		
Accantonamento riserva perdite su crediti . . . . .	» 2.000.000	Perdita d'esercizio . . . . .	» 3.372.936
Totale spese . . . . .	L. 24.556.049		L. 24.556.049

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO  
AL MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE

La relazione che il Consiglio direttivo della Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca sottopone annualmente al Ministero della marina mercantile, copre, questa volta, non il consueto periodo di 12 mesi, bensì un solo semestre, giacché per il nuovo ordinamento adottato sia per il bilancio della Nazione, sia per gli Enti di diritto pubblico, i futuri rendiconti economici dovranno coprire l'anno « solare » e non più quello dal 1° luglio al 30 giugno. Per allinearsi con il detto nuovo ordinamento, la presente relazione, economica e morale, riflette quindi il periodo di un semestre, e cioè dal 1° luglio al 31 dicembre 1965.

È ovvio che la futura relazione del Consiglio direttivo coprirebbe l'intero esercizio « solare » già in corso, che concerne il periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre 1966, riprendendo così il ciclo abituale di 12 mesi.

Nel semestre cui si riferiscono le poste economiche del bilancio, nonché la parte morale di questa relazione, non si sono verificati fatti nuovi che meritino una particolare illustrazione. Questo rapporto del Consiglio direttivo sarà quindi relativamente breve.

Il Consiglio deve anzitutto rilevare che la curva delle sovvenzioni creditizie concesse dalla Fondazione si è, nel suo andamento ascensionale, sensibilmente accentuata. Ciò va considerato come un fenomeno molto favorevole, in quanto ha portato l'utilizzazione dei fondi messi a disposizione della Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca ad un livello più elevato. Sarebbe augurabile che tale livello, accentuandosi ancor più, raggiungesse l'utilizzazione di almeno due terzi delle somme poste dallo Stato a disposizione dell'Ente; l'altro terzo sarebbe lasciato quale massa di rispetto, per l'eventualità che si dovessero affrontare improvvise e maggiori necessità, dovute a casi eccezionali sempre possibili nel quadro dell'esercizio della piccola pesca.

Sta di fatto che mentre al 30 giugno 1965 il coacervo delle cambiali esistenti in portafoglio ammontava, alla data predetta, a lire 368.104.114, alla data invece del 31 dicembre dello stesso anno, cioè dopo soli sei mesi, l'ammontare delle cambiali in portafoglio era di lire 428.882.415, con un aumento, quindi, di circa 60 milioni, indice questo di una ben più larga massa di anticipazioni creditizie erogate dalla Fondazione ai pescatori singoli.

Ma nel bilancio al 31 dicembre 1965 v'è un'altra posta su cui il Consiglio direttivo richiama l'attenzione del superiore dicastero ed è quella, per la prima volta evidenziata, dei crediti concessi alle cooperative di pescatori il cui importo in portafoglio al 31 dicembre 1965 ammonta a ben lire 22.066.060.

Le due poste sopra menzionate delle risultanze del precedente bilancio non erano distinte. Conglobandole si rileva che l'ammontare delle cambiali in portafoglio presso la Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca superava, al 31 dicembre 1965, la somma di lire 450 milioni, contro lire 368 milioni circa al 30 giugno 1965. Pertanto nel semestre in esame la Fondazione ha di ben lire 82 milioni circa, avvicinandosi quindi a quel livello di espansione che al Consiglio direttivo sembra costituire l'*optimum*.

Tale livello si vuole raggiungere gradatamente. Nel frattempo la Fondazione ha acquisito la necessaria esperienza, mentre ha potuto anche saggiare la rettitudine, superiore ad ogni elogio, dei lavoratori che si dedicano alla piccola pesca.

È comunque interessante l'esame, grazie alla tabella che segue, della consistenza delle anticipazioni, nei singoli esercizi finanziari al quale risultava alle rispettive chiusure, a partire dal

## IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

1955, anno in cui ebbe inizio da parte della Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca, il servizio del credito alla piccola pesca:

al 30 giugno 1956 . . . . .	L. 19.599.111
al 30 giugno 1957 . . . . .	» 70.874.079
al 30 giugno 1958 . . . . .	» 167.270.337
al 30 giugno 1959 . . . . .	» 192.313.155
al 30 giugno 1960 . . . . .	» 228.751.411
al 30 giugno 1961 . . . . .	» 270.914.465
al 30 giugno 1962 . . . . .	» 323.851.737
al 30 giugno 1963 . . . . .	» 307.209.768
al 30 giugno 1964 . . . . .	» 339.143.798
al 30 giugno 1965 . . . . .	» 368.104.114
al 31 dicembre 1965 (semestre) . . . . .	» 450.948.475

Passiamo ora a indagare, come già ebbe a farsi nel precedente esercizio finanziario (quello cioè chiuso al 30 giugno 1965), se anche durante gli ultimi sei mesi intercorrenti tra il 1° luglio ed il 31 dicembre 1965 la percentuale delle perdite subite dall'Ente per insolvenze dei pescatori, si sia mantenuta, almeno approssimativamente, entro il limite di poco più del mezzo per cento, quale appare dai calcoli contenuti nella relazione del Consiglio direttivo per l'esercizio 1964-65.

All'inizio del servizio del credito peschereccio (1955) e fino a tutto il 31 dicembre 1962, furono distribuite a piccoli pescatori, sul capitolo « credito peschereccio », ben lire 1.071.557.092. Di questa ingente somma sono rientrate, ad oggi, ben lire 1.065.620.061. La differenza, di lire 5 milioni 937.031, rappresenta, dunque, la insolvenza, ad oggi, sui crediti accordati fino al 31 dicembre 1962, insolvenza contenuta in una percentuale di circa lo 0,55 per cento.

La data - 31 dicembre 1962 - non è scelta a caso, in quanto essa precede, di quattro anni interi, la data di chiusura del bilancio cui si riferisce questa relazione (31 dicembre 1965). Il quadriennio rappresenta un periodo di rispetto, giacché i crediti concessi dopo la data limite del 31 dicembre 1962, rimangono in essere, sia pure parzialmente, nel corso del quadriennio stesso, e pertanto non possono rientrare nel calcolo delle insolvenze.

Si è due volte sottolineato che il recupero dei crediti viene calcolato « ad oggi », cioè al 26 maggio 1966, giacché il coacervo dei crediti considerati insoluti (e passati perciò a profitti e perdite) danno spesso luogo ad ulteriori recuperi quando si verifica una ripresa dei rapporti creditizi fra il pescatore, già incorso nell'insolvenza, e la Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca la quale rientra così in crediti non solo rimasti per lunghi anni insoluti, ma persino « prescritti » ai termini del codice civile.

Questa parte della nostra esposizione è fondamentale giacché sottolinea che in pratica quasi tutti i contributi forniti dallo Stato alla Fondazione per il servizio del credito e dalla Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca serviti alla piccola pesca, vengono recuperati, con uno scarto limitato a poco più del mezzo per cento, il che incoraggia il Consiglio direttivo ad insistere nella linea di condotta da lungo tempo attuata, e cioè di non far luogo ad azioni coercitive nei confronti dei pescatori che non si trovano momentaneamente in grado di soddisfare il debito contratto. L'insolvenza va addebitata quasi sempre a decesso del titolare della barca, o alla sua emigrazione o a gravi, sopravvenuti, disagi economici.

Il ricorso all'autorità giudiziaria per il recupero di crediti, spesso di modestissima importanza, mentre potrebbe provocare la rovina di una famiglia, ben poco gioverebbe al rientro di crediti in sofferenza.

Ciò beninteso non esclude che in determinate circostanze la Fondazione debba (per casi singoli, e quando apparisse una preconcetta volontà del pescatore a non fare onore ai propri impegni) procedere ad opportuna azione giudiziaria.

\* \* \*

Passiamo ora all'esame delle più importanti poste del bilancio, raffrontandole a quelle dell'esercizio precedente, tenuto ben presente che il bilancio in esame è limitato a soli sei mesi.

## PARTE PATRIMONIALE.

1) I titoli di proprietà della Fondazione sono rimasti invariati nell'ammontare di lire 507 milioni 39.450. Nel semestre dell'esercizio in esame non sono stati cioè acquistati altri titoli in quanto è apparso che quelli esistenti, tutti depositati, erano più che sufficienti a garantire le anticipazioni fornite alla Fondazione dalla Banca d'Italia e dal Banco di Roma.

2) Le due poste, « cassa » e « conto corrente postale », presentano un attivo complessivo di oltre 5.600.000 lire contro 1.700.000 lire del precedente esercizio.

La differenza di circa lire 4 milioni non ha, per vero, un particolare significato contabile.

3) Nella prima parte di questa relazione, abbiamo già illustrato le due poste « cambiali di pescatori singoli » e « cambiali rilasciate da cooperative ». Il loro significato e la loro incoraggiante progressione non hanno quindi bisogno di ulteriori commenti.

4) La posta « debitori », nel bilancio al 31 dicembre 1965, figura in lire 21.128.313, con un aumento nei riguardi del bilancio precedente.

Trattasi principalmente del saldo del contributo annuale del Ministero della marina mercantile di ben lire 17.380.000 non ancora riscosso, nonché dell'importo degli effetti protestati dal 30 settembre 1965 al 30 novembre 1965 di lire 835.035, e di anticipazioni (all'interesse del 3 per cento) concesse, per casi di necessità, al personale della Fondazione. Le somme date in prestito sono largamente garantite dal fondo di liquidazione dei singoli beneficiari.

La presidenza si è sempre assicurata, prima di concedere il prestito ai suoi impiegati, il benessere del Collegio sindacale. Questo ha anzi ricevuto incarico dalla presidenza di redigere un piccolo regolamento inteso a disciplinare, in avvenire, le anticipazioni di cui si tratta, concesse quasi sempre per facilitare agli impiegati della Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca l'acquisto di un alloggio.

Detto piccolo regolamento sarà presentato al più presto all'approvazione del Consiglio.

5) La direzione della Fondazione non trascura nessuna occasione per continuare ad alleggerire i piccoli residuati dell'attività commerciale esercitata negli anni trascorsi dalla Fondazione.

La consistenza di magazzino, che nel precedente esercizio era valutata a poco più di un milione di lire, risulta oramai ridotta a poco più di 900.000 lire.

6) Il valore dei « mobili » ed « immobili » di proprietà della Fondazione è stato ridotto, nel bilancio al 31 dicembre 1965, della percentuale obbligatoria.

7) Sia nella parte attiva che nella parte passiva del bilancio patrimoniale in esame, si è evidenziato, in calce al totale delle passività, l'ammontare dei sussidi e prestiti deliberati ma non ancora elargiti nel corso dell'esercizio: il che è in relazione alla circostanza che i prestiti concessi specialmente nel periodo finale dell'esercizio non sempre possono essere effettivamente erogati, giacché la Fondazione, come è stato più volte ricordato, non versa mai direttamente agli interessati l'importo dei crediti concessi, bensì effettua il versamento alle ditte cui sono stati commessi o i motori o le reti, o incaricate della costruzione delle barche, ecc. Le erogazioni dei prestiti (specialmente per la costruzione delle barche) avvengono talvolta a notevole distanza di tempo dal momento in cui il credito fu concesso dalla presidenza della Fondazione, su conforme parere della Commissione di affidamento, la cui egregia opera è stata più volte illustrata nella precedente relazione.

8) Il fondo destinato a prestiti, con interessi, a singoli pescatori presenta un notevole sbalzo, nel semestre in esame, da circa lire 541 milioni ad oltre lire 731 milioni.

Ciò trovasi in rapporto:

a) con i contributi ricevuti nei sei mesi e da ricevere dal Ministero della marina mercantile a tutto il 31 dicembre 1965;

b) perché il fondo stesso ha assorbito i 25 milioni circa concessi a cooperative (sull'originario fondo stanziato dal Consiglio direttivo in 100 milioni di lire).

9) Sempre nel bilancio patrimoniale figurano al passivo il « fondo previdenza personale » nonché il « fondo di liquidazione del personale ». Essi presentano, insieme, un aumento di poco più di un milione e mezzo rispetto al bilancio precedente, aumento che si giustifica, ovvia-

## IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

mente, per il fatto che gli impiegati hanno acquisito un semestre in più di anzianità nonché per maggiori tangenti di accantonamento al « fondo previdenza » e al « fondo liquidazione », tangenti aumentate per legge.

10) L'ultima posta del bilancio passivo patrimoniale riguarda la riserva per perdite su crediti concessi. Tale riserva nel bilancio precedente si era ridotta a meno che 200 lire. Essa risulta al 31 dicembre 1965 in 635.000 lire.

## CONTO ECONOMICO.

Passando ora alle più importanti poste del conto economico, si rileverà:

1) Gli interessi passivi, cioè quelli corrisposti alle banche per anticipazioni da esse fatte a fronte di titoli dati in garanzia, appaiono diminuiti di circa la metà (lire 3.500.000, contro lire 6.800.000 del precedente esercizio), il che è ovviamente dovuto al fatto che gli interessi stessi incidono per un periodo di soli sei mesi. Altrettanto dicasi per quanto concerne la quota (relativa ad un solo semestre) del « fondo liquidazione personale ».

2) La posta per « stipendi, indennità, onorari, contributi previdenziali per gli impiegati », si iscrive in oltre 15 milioni e mezzo di lire. Essa presenta una ben piccola flessione rispetto alla stessa posta dell'anno precedente (17 milioni), sebbene quest'ultimo concerna un periodo doppio, e cioè 12 mesi, contro 6 mesi dell'esercizio in esame.

Il mancato dimezzamento di tale posta, quale si sarebbe potuto sperare, è dovuto alle seguenti circostanze:

a) l'entrata in ruolo di tutto il personale avventizio, in base al regolamento largito alla Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca dalle superiori autorità, ciò che ha comportato sensibili aumenti di stipendio;

b) promozione al grado superiore dei due funzionari già in ruolo;

c) versamento alla Previdenza sociale di certe quote che, per nostro errato apprezzamento, non erano state calcolate, in numerosi esercizi precedenti, nella misura dovuta.

Quest'ultima posta ha inciso per ben lire 2.568.629 e pertanto, pur figurando al passivo del bilancio in esame, essa concerne, come si è detto, numerosi esercizi da tempo decorsi.

3) La posta per « stampati, postali, telegrafiche e varie » appare dimezzata rispetto a quella dell'esercizio precedente, che copriva però 12 mesi anziché 6, come quella dell'esercizio in esame.

4) Si rileverà che non figura nel bilancio in esame la posta « spese di protesto effetti », che nell'esercizio precedente figurava di circa 380.000 lire. Il motivo dipende dalla circostanza che le banche conteggiano alla Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca le spese per i protesti delle cambiali soltanto nel gennaio di ciascun anno, mentre l'esercizio in esame abbraccia il periodo dal 1° luglio al 31 dicembre 1965.

5) Nell'esercizio precedente era stato portato nella parte passiva (spese) del conto economico l'importo di lire 8.348.631 per altrettante passate a « profitti e perdite ». Per vari anni nessun importo fu passato a profitti e perdite e pertanto nel bilancio dell'esercizio 1964-1965 si ritenne di dover escludere dal patrimonio dell'Ente tutte quelle cambiali che, dal punto di vista del diritto civile, non potevano essere ripetute.

Nel bilancio semestrale figura inoltre la voce: « accantonamento riserva perdite su crediti » per l'importo di lire 2.000.000, come stabilito dal Consiglio.

Putroppo mentre l'esercizio al 30 giugno 1965 presentò un utile di oltre 2 milioni e mezzo, l'esercizio in esame presenta una perdita di circa 3.400.000 lire.

Tale divario è dovuto alla circostanza, già ricordata, che il bilancio in esame ha registrato l'onere delle somme arretrate dovute all'Istituto nazionale della previdenza sociale e non versate in esercizi precedenti, sia all'aumento degli stipendi al personale, sia per sopravvenute promozioni, sia per l'introduzione nel ruolo organico dei 6 elementi avventizi che erano alle dipendenze dell'Ente, fatto che ha provocato un aumento delle paghe ad essi corrisposte.

Nel semestre in esame è stata, inoltre, erogata a titolo di veri e propri « sussidi » una somma di un milione circa superiore a quanto fu, proporzionalmente, erogato nell'esercizio precedente: e cioè lire 12.430.172 per i sei mesi dell'esercizio in esame, contro lire 23.043.440 per i 12 mesi dell'esercizio chiuso al 1965.

## IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

La menzionata perdita d'esercizio (lire 3.400.000 circa) ci induce a ripetere che il nostro Ente è una Fondazione di « assistenza ». La Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca non ha cioè la finalità di accantonare utili di bilancio. Essa, pur senza intaccare il suo patrimonio (che raggiunge oramai ed anzi supera il miliardo di lire) oltre al prezioso servizio dei prestiti, con o senza interessi, concessi a singoli pescatori nonché a cooperative di pescatori, deve cercare di aumentare costantemente il capitolo dei sussidi a fondo perduto erogati a lavoratori della pesca che abbiano sofferto gravi sinistri e che si trovino in disagiate condizioni economiche. Questa parte dell'attività dell'Ente va sempre incrementata, il che è progressivamente avvenuto.

I sussidi a fondo perduto erogati in 6 mesi hanno raggiunto, come si è detto, l'importo di circa 12 milioni e mezzo, corrispondenti a ben 25 milioni per un anno intero.

La tabella che segue indica la progressione dei sussidi concessi a fondo perduto:

esercizio 1955-1956 . . . . .	L. 1.527.362
esercizio 1956-1957 . . . . .	» 10.312.514
esercizio 1957-1958 . . . . .	» 5.157.255
esercizio 1958-1959 . . . . .	» 2.997.860
esercizio 1959-1960 . . . . .	» 7.380.940
esercizio 1960-1961 . . . . .	» 8.806.011
esercizio 1961-1962 . . . . .	» 14.030.167
esercizio 1962-1963 . . . . .	» 19.007.754
esercizio 1963-1964 . . . . .	» 20.693.260
esercizio 1964-1965 . . . . .	» 23.043.440
esercizio 1° luglio 1965-31 dicembre 1965 (semestre) . . . . .	» 12.430.172

6) Passando, sempre nel conto economico, alla parte « rendite », non occorre nessuna illustrazione per quanto concerne gli interessi attivi, derivanti sia dai titoli di proprietà della Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca sia dai ratei d'interesse al 3 per cento sui crediti concessi ai pescatori.

In quanto alle sopravvenienze attive esse concernono specialmente il recupero di crediti già passati a « profitti e perdite », il che sta a dimostrare ancora una volta che la direzione dell'Ente non trascura mai di tentare il recupero anche di crediti prescritti.

In quanto alla voce « utile su merci di nostra proprietà », essa concerne il beneficio che la Fondazione ricava dalla liquidazione delle merci di sua proprietà, le quali sono portate in bilancio (vedi parte patrimoniale) al prezzo di costo, mentre vengono via via cedute con un utile in certi casi anche ragguardevole.

Questa relazione deve sottolineare che l'Ente aveva funzionato nell'esercizio 1964-1965 con solo 8 unità impiegate. Nell'esercizio in esame esso ha invece utilizzato solo 7 unità, in quanto un elemento — dopo essere stato a lungo in congedo per motivi di malattia — è passato « a disposizione » ed ha poi rassegnato le proprie dimissioni pur avendo economicamente gravato sull'intero esercizio in esame.

\* \* \*

Il Consiglio deve iscrivere, purtroppo, in questa relazione, una ben dolorosa nota: la scomparsa avvenuta, durante il semestre in esame, di uno dei più apprezzati consiglieri, il dottor Eugenio Carrubba, del Ministero dell'industria e commercio. Alla di lui famiglia l'intero Consiglio, nonché il personale della Fondazione, fece pervenire commosse condoglianze.

\* \* \*

Per la prima volta, da lunghi anni, non è stata distribuita al personale della Fondazione una gratifica a chiusura del bilancio. E ciò perché è entrato in vigore, all'inizio dell'esercizio, un nuovo regolamento, in base al quale al personale stesso può essere concesso, su deliberazione del Consiglio direttivo, un premio di rendimento non superiore, per 12 mesi, a due mensilità di stipendio.

## IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Il Consiglio direttivo non può non esprimere la sua preoccupazione per il fatto che l'attuale direttore, avendo raggiunto il limite di età, dovrebbe lasciare l'ufficio, pur essendo, per le sue condizioni di salute e per la sua capacità ed esperienza, pienamente idoneo a guidare ancora la direzione dell'Ente. È un problema che il Consiglio direttivo si propone di riesaminare in una delle prossime riunioni.

\* \* \*

Il Consiglio direttivo non sa chiudere questa relazione senza rivolgere una parola di elogio sia al direttore capitano commendator Greco, sia al personale tutto che lo ha coadiuvato.

Un vivo ringraziamento il Consiglio direttivo desidera tributare all'intero Collegio dei sindaci, così degnamente presieduto dal professor Carlo Lucibello, per la cura dedicata a controllare ogni atto dell'amministrazione, il che, naturalmente, è motivo di tranquillità sia per la presidenza dell'Ente sia per tutti i componenti della giunta e del Consiglio direttivo.

Il Consiglio si compiace di constatare che il Collegio dei sindaci ha pienamente approvato le risultanze del bilancio relativo ai sei mesi dell'esercizio dal 1° luglio 1965 al 31 dicembre 1965 e le sottopone quindi al superiore dicastero invocandone la ratifica.

*Roma, 26 maggio 1966.*

IL PRESIDENTE

*F.to* Ambasciatore Ugo Sola

## IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

## RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

L'anno millenovecentosessantasei, addì diciotto del mese di maggio, in Roma, i sottoscritti membri del Collegio sindacale della Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca hanno esaminato il conto consuntivo della predetta Fondazione, relativo al periodo 1° luglio-31 dicembre 1965, redatto ai sensi dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1965, n. 1098, conto che presenta le seguenti risultanze finali:

Attività . . . . .	L. 994.374.076
Passività . . . . .	» 997.747.012
	<hr/>
Perdita d'esercizio . . . . .	L. 3.372.936
	<hr/> <hr/>

che corrispondono alle seguenti risultanze del conto economico:

Rendite . . . . .	L. 21.183.113
Spese . . . . .	» 24.556.049
	<hr/>
Perdita d'esercizio . . . . .	L. 3.372.936
	<hr/> <hr/>

Si rileva però che la perdita effettivamente subita è molto inferiore, perché, avendo l'Ente accantonato il 1° luglio 1965 la somma di lire 2.000.000 per fondo riserva perdite su crediti (questo fondo ammontava al 30 giugno 1965 a lire 189), ed essendo stato poi tale fondo diminuito, nel corso del secondo semestre 1965, di lire 1.364.450 per perdite verificatesi in tale periodo, il fondo residuo di lire 635.739 va conteggiato in detrazione della perdita di esercizio.

Inoltre, avendo l'Ente versato all'I.N.P.S., nello stesso semestre, la somma di lire 2 milioni 568.629 per contributi arretrati, per avere omesso erroneamente di assoggettare a contribuzione alcuni assegni durante l'ultimo quinquennio, di cui lire 712.126 da rimborsarsi dal personale, quale quota a suo carico, non essendo ancora avvenuto tale rimborso, la predetta somma di lire 712.126 va ovviamente considerata fra i crediti dell'Ente e portata, parimenti, in detrazione dell'ammontare della perdita d'esercizio.

Come partita d'ordine, figura in calce al bilancio, sia nella sezione attiva che in quella passiva, l'identica somma di lire 78.477.940, per sussidi e prestiti deliberati entro il 31 dicembre 1965 e non ancora erogati.

Va chiarito a tal proposito che, nei bilanci degli esercizi scorsi, l'ammontare dei sussidi e dei prestiti deliberati durante l'esercizio e rimasti da pagare alla chiusura di esso, veniva considerato fra i debiti dell'Ente e detratto dai fondi per sussidi e prestiti; è soltanto da questo bilancio, quindi, che l'Ente adotta il criterio, più corretto, di considerare questo ammontare, non ancora pagato alla fine dell'esercizio, solo fra le partite d'ordine, senza portarlo in detrazione dei fondi per sussidi e prestiti e senza considerarlo fra i debiti dell'Ente.

Si rileva però che, nel riportare a nuovo le disponibilità esistenti al 30 giugno 1965 nei due fondi per prestiti con interesse ai pescatori ed alle cooperative di pescatori, fondi ammontanti al 1° luglio 1965 (dopo che essi sono stati maggiorati degli importi deliberati e non pagati al 30 giugno 1965, di lire 74.244.500 e di lire 13.500.000) rispettivamente a lire 615.914.000 e lire 100.000.000 si è operato uno spostamento di lire 7.997.600 dal secondo al primo fondo (cifre portate a nuovo, come da allegato al bilancio: lire 623.911.600 e lire 92.002.400); l'inesattezza è d'altronde soltanto formale, essendo rimasto immutato il totale dei due fondi in parola.

L'attività svolta dall'Ente durante il secondo semestre 1965, rispetto all'esercizio decorso, risulta nel complesso notevolmente incrementata, come risulta dal confronto dei seguenti dati

## IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

(non comprensivi dell'importo dei sussidi e prestiti deliberati e onn ancora erogati al 30 giugno 1965 ed al 31 dicembre 1965:

	Es. 1964-65	II sem. 1965
Sussidi ai pescatori . . . . .	L. 23.043.440	L. 12.430.172
Prestiti senza interessi ai pescatori . . . . .	» 7.110.820	» 2.717.592
Prestiti con interesse ai pescatori . . . . .	» 195.240.526	» 165.011.496
Prestiti con interesse alle cooperative pescatori . . . . .	» 4.086.209	» 16.589.109
	<hr/>	<hr/>
TOTALI . . . . .	L. 229.480.995	L. 196.748.369
	<hr/>	<hr/>

L'importo delle cambiali in portafoglio ammontava al 31 dicembre 1965 a lire 450.948.475, di cui lire 428.882.415 per prestiti ai pescatori e lire 22.066.060 per prestiti alle cooperative di pescatori; il valore dei materiali in magazzino (reti, cotone, ecc.) risulta ancora ridotto, rispetto a quello risultante al 30 giugno 1965, essendo stata esitata una parte di essi nel secondo semestre 1965.

Invariato è rimasto l'importo dei titoli di Stato o garantiti dallo Stato, di proprietà dell'Ente, rispetto all'importo risultante al 30 giugno 1965 (lire 507.039.450).

I titoli predetti sono depositati in gran parte presso il Banco di Roma ed in minima parte presso la Banca d'Italia, a garanzia di conti anticipazioni aperti dai detti istituti a favore dell'Ente.

Tali conti presentavano al 31 dicembre 1965 uno scoperto di lire 111.463.510 presso il Banco di Roma e di lire 34.826.245 presso la Banca d'Italia.

Il tasso d'interesse, del 6 per cento, applicato attualmente sullo scoperto dell'Ente da parte del Banco di Roma, corrisponde presso a poco ai tassi d'interesse, del 5,50 e del 6 per cento, prodotti dai titoli depositati presso tale istituto bancario, mentre quello applicato dalla Banca d'Italia, del 4,75 per cento, è alquanto inferiore a quelli, del 5 per cento e del 5,50 per cento, che maturano sui titoli depositati presso quest'ultimo istituto.

Il fondo riserva per perdite su crediti, come già detto, risulta ridotto a lire 635.739 al 31 dicembre 1965, essendo stato considerato come perdita del secondo semestre 1965 l'importo dei crediti di lire 1.364.450. Non risulta però che per questi crediti sia stata esperita l'azione esecutiva nei confronti dei debitori e loro avallanti e a tal proposito il Collegio sindacale esprime il parere che, finché non possa dimostrarsi l'infertuosità degli atti eseguiti, i crediti stessi debbano figurare fra le attività di bilancio, criterio questo da adottarsi anche per quei crediti che negli anni decorsi siano stati considerati come perdite di esercizio nei rispettivi bilanci.

Per quanto concerne i risultati economici di gestione, si rileva che le spese generali, relative al secondo semestre 1965, ammontanti a lire 17.635.841, risultano notevolmente aumentate, rispetto all'intero esercizio 1964-65, in cui furono di lire 20.592.335; in particolare sono aumentate le spese per stipendi al personale, che nel predetto semestre sono state di lire 9.788.890, mentre nell'esercizio 1964-65 furono di lire 13.948.345; la maggiore spesa è conseguente alla promozione di due impiegati di ruolo ed alla sistemazione in ruolo degli impiegati avventizi, in base al nuovo regolamento organico del personale, approvato nel gennaio 1965.

È aumentato altresì, in relazione alla maggiore attività svolta dall'Ente, la spesa per gettoni di presenza, che è stata nel secondo semestre 1965 di lire 1.079.955, mentre nell'esercizio precedente fu di lire 1.336.000 (nell'importo relativo al secondo semestre 1965 sono inclusi i compensi corrisposti alle commissioni di esame nominale per i menzionati provvedimenti a favore del personale).

Un incremento presenta pure l'importo dei contributi previdenziali, essendo state pagate nel predetto semestre lire 2.568.629 per contributi I.N.P.S. arretrati, come sopra accennato.

Gli interessi passivi ammontano a lire 3.571.572 e quelli attivi a lire 19.810.326 (nell'esercizio 1964-65 furono rispettivamente di lire 6.830.192 e lire 39.263.996).

Le sopravvenienze attive, di lire 1.065.271, corrispondono in prevalenza alla riscossione di crediti, riguardanti esercizi decorsi, già considerati inesigibili.

L'ammortamento dell'immobile ed il deperimento dei mobili sono stati computati secondo i normali criteri (con percentuali dimezzate, rispetto a quelle usuali, dato che il bilancio riguarda un semestre).

Il Collegio sindacale, che ha eseguito varie verifiche alla cassa ed alla contabilità durante il secondo semestre del 1965, dichiara che le risultanze del bilancio corrispondono a quelle dei registri contabili e, pertanto, esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio medesimo, salvo i rilievi di cui sopra.

IL COLLEGIO SINDACALE

*F.to* Dott. Carlo Lucibello

» » Ubaldo Grimaldi

» » Giovanni D'Adamo

PAGINA BIANCA

---

IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

---

BILANCIO CONSUNTIVO AL 31 DICEMBRE 1966

## IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

## BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1966

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa . . . . .	L. 8.248.609	Fondo per sussidi e prestiti senza interessi . . . . .	L. 9.858.630
Conto corrente postale . . . . .	2.235.465	Fondo per prestiti con interessi . . . . .	824.549.678
B.N.L. conto effetti all'incasso . . . . .	2.631.275	Fondo per prestiti con interessi alle cooperative . . . . .	63.052.246
Cambiali pescatori singoli . . . . .	552.721.725	Creditori . . . . .	181.246.757
Cambiali cooperative . . . . .	27.460.400	Fondo indennità licenziamento personale . . . . .	12.004.439
Debitori . . . . .	43.866.340	Fondo quiescenza personale - conto A - (a carico Ente) . . . . .	3.789.994
Valori bollati . . . . .	634.020	Fondo quiescenza personale - conto B - (a carico dipendenti) . . . . .	3.257.946
Magazzino . . . . .	916.654	Fondo imposte e tasse . . . . .	1.761.083
Mobili . . . . .	1.412.446	Ratei e risconti passivi . . . . .	22.765.099
Immobili . . . . .	4.290.170	Riserva perdite su crediti . . . . .	159.920
Titoli di proprietà . . . . .	481.826.150	Totale passività . . . . .	L. 1.122.445.792
		Utile d'esercizio . . . . .	3.797.462
Totale attività . . . . .	L. 1.126.243.254		L. 1.126.243.254
Sussidi e prestiti deliberati e non ancora erogati . . . . .	L. 130.532.875	Beneficiari di sussidi e prestiti deliberati e non ancora erogati . . . . .	L. 130.532.875

N. B. — Al fondo « Riserve perdite su crediti », che presentava al 1° gennaio 1966 il saldo di lire 635.739 sono state addebitate le perdite riguardanti l'esercizio 1966, di lire 475.819.

## CONTO ECONOMICO AL 31 DICEMBRE 1966

SPESE		RENDITE	
Spese e commissioni passive . . . . .	L. 122.430	Interessi attivi . . . . .	L. 38.827.797
Spese incasso effetti . . . . .	204.399	Sopravvenienze . . . . .	2.659.562
Spese protesto effetti . . . . .	300.511		
Interessi passivi . . . . .	8.310.971		
Benefici diversi . . . . .	1.420.125		
Quota esercizio 1966 fondo indennità licenziamento personale . . . . .	559.353		
Quota deperimento mobili . . . . .	320.130		
Quota deperimento immobili . . . . .	225.795		
Stipendi, indennità, onorari contributi previdenziali . . . . .	21.834.142		
Stampati, postali, telegrafiche e varie . . . . .	4.301.811		
Imposte e tasse . . . . .	90.230		
Totale spese . . . . .	L. 37.689.897		
Utile d'esercizio . . . . .	3.797.462		
	L. 41.487.359	Totale rendite . . . . .	L. 41.487.359

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO  
AL MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE

Il Consiglio direttivo, nel sottoporre la relazione di bilancio che riguarda l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1966, essendosi ripreso il ciclo abituale di 12 mesi, deve innanzitutto far presente che le sovvenzioni creditizie effettuate dalla Fondazione sono sempre in via di sviluppo come viene dimostrato dalla progressione delle cambiali in portafoglio alla fine degli esercizi sotto elencati che vanno dall'inizio del credito peschereccio a tutto il 31 dicembre 1966.

al 30 giugno 1956 . . . . .	L. 19.599.111
al 30 giugno 1957 . . . . .	» 70.874.079
al 30 giugno 1958 . . . . .	» 167.270.337
al 30 giugno 1959 . . . . .	» 192.313.155
al 30 giugno 1960 . . . . .	» 228.751.411
al 30 giugno 1961 . . . . .	» 270.914.465
al 30 giugno 1962 . . . . .	» 323.851.737
al 30 giugno 1963 . . . . .	» 307.209.768
al 30 giugno 1964 . . . . .	» 339.143.798
al 30 giugno 1965 . . . . .	» 368.104.114
al 31 dicembre 1965 (semestre) . . . . .	» 450.948.475
al 31 dicembre 1966 . . . . .	» 580.182.125

È bene soffermarsi sull'aumento delle cambiali in portafoglio alla fine dell'esercizio chiuso al 30 giugno 1964 e confrontarlo con i successivi esercizi chiusi al 30 giugno 1965 e 31 dicembre 1965. Mentre l'importo delle cambiali esistenti al 31 dicembre 1965 è stato di lire 450.948.475, quello chiuso al 30 giugno 1964 è risultato di lire 339.143.798, con una differenza di circa lire 112.000.000. Quest'ultimo importo rappresenta l'incremento degli effetti di un esercizio e mezzo. Per quanto riguarda invece il 1966, l'importo degli effetti alla fine dell'esercizio (e cioè in un solo anno) è aumentato di circa 130.000.000.

Infatti le cambiali esistenti alla chiusura dell'esercizio è di lire 580.182.125, mentre quello al 31 dicembre 1965 era di lire 450.948.475.

Tale aumento è stato incrementato dalla elevazione dei massimali per le concessioni di credito che dal 1° febbraio 1966 sono state portate a lire 700.000 per forniture di reti e a lire 800.000 per forniture di barche e motori.

Dall'inizio del credito peschereccio (1955) a tutto il 31 dicembre 1963 (epoca in cui sono stati passati a crediti inesigibili gli effetti insoluti e protestati fino a questa data) sono state distribuite con il credito peschereccio a piccoli pescatori lire 1.258.797.205. Fino ad oggi sono rientrate lire 1.251.214.653 e la differenza di lire 7.582.552 rappresenta l'insolvenza fino ad oggi sui crediti accordati fino al 31 dicembre 1963. Insolvenza contenuta sulla percentuale di circa lo 0,60 per cento.

Si è estesa l'indagine per conoscere quale è la percentuale dell'insolvenza complessiva fino al 30 novembre 1966 e cioè sull'importo di cambiali emesse con scadenza fino al 30 novembre 1966 di lire 1.608.829.160. Ad oggi su tale importo noi abbiamo, tra effetti insoluti e protestati, la somma complessiva di lire 15.863.664, la percentuale rimane contenuta nello 0,98 per cento. (Nell'esercizio precedente era dell'1 per cento e questo nonostante il maggiore importo dei crediti assegnati).

È bene rilevare che il recupero dei crediti viene calcolato ad oggi in quanto l'importo complessivo dei crediti considerati insoluti danno spesso luogo a recuperi specialmente quando vi è una ripresa dei rapporti creditizi fra i pescatori e la Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca.

Comunque l'amministrazione tiene sempre in evidenza tutti i debiti dei pescatori fin dalla data iniziale della concessione dei crediti e riesce ad ottenere il rimborso di somme già pre-

## IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

scritte per legge. Ciò non esclude che quando dovesse apparire manifesta la volontà del pescatore a non fare onore ai propri impegni, anche quando egli avrebbe la possibilità di soddisfare i suoi debiti, la Fondazione possa iniziare un'azione legale contro l'interessato e l'avallante.

Le azioni legali, sempre che la Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca intenda continuare nella concessione dei crediti con sole garanzie morali, dovrebbero essere però contenute nei casi speciali di cui sopra, per evitare che i pescatori non riescano ad ottenere gli avalli sugli effetti che rilasciano.

\* \* \*

## CONTO PATRIMONIALE.

I titoli di proprietà della Fondazione ammontano a lire 481.826.150. Durante l'esercizio si sono verificate delle estrazioni per un importo complessivo di lire 25.213.300 che non sono state reintegrate. Non è stato ritenuto consigliabile infatti provvedere a nuovi acquisti, dato l'incremento dell'importo delle concessioni di credito che hanno assorbito anche il contributo governativo.

Il saldo della « cassa e del conto corrente postale » presentano rispettivamente un attivo di lire 8.248.609 e di lire 2.235.465.

Per quanto riguarda il « conto cambiali » è già stato indicato nella prima parte di questa relazione la loro consistenza e l'incremento avvenuto durante l'esercizio in esame.

Il « conto debitori » nel bilancio chiuso al 31 dicembre 1966 ha una consistenza di lire 43.856.340 con un sensibile aumento nei confronti del bilancio dell'esercizio precedente. Si tratta però per la massima parte del saldo del contributo che il Ministero della marina mercantile doveva ancora far liquidare e da attribuirsi all'esercizio in esame. Sono stati passati nel « conto debitori » anche lire 5.000.000 circa di effetti insoluti che riguardano il periodo dal 1° gennaio 1964 al 31 dicembre 1966. È da tener presente però che su tale importo, alla data del 15 maggio 1967, risultano recuperate ben lire 2.658.192. Si è avuto un aumento degli effetti protestati ma bisogna considerare che il 1966 è stato un anno eccezionale per l'inclemenza del tempo.

Il valore degli « immobili e dei mobili » di proprietà dell'Ente è stato aggiornato con la decurtazione d'obbligo secondo le vigenti norme di legge.

Le poste che figurano sia all'attivo che nel passivo del « conto patrimoniale », ammontanti a lire 130.532.875, rappresentano le assegnazioni concesse fino al 31 dicembre 1966 e a tale data non ancora definite.

Nel « fondo impegni per erogazioni » i fondi disponibili per l'esercizio 1967 per prestiti a singoli pescatori ha raggiunto la cifra di lire 824.549.678, mentre quello destinato alle cooperative a lire 63.052.246. Per quanto riguarda invece i fondi disponibili per concessioni gratuite e senza interessi essi ammontano a lire 9.858.630. Questo importo è del tutto insufficiente per il lavoro che si dovrà svolgere a tale scopo nel 1967 ed è quindi consigliabile distogliere dal « fondo impegni per erogazioni » un importo di almeno lire 25.000.000 da destinare a questa posta.

Nel conto patrimoniale figurano al passivo il « fondo di indennità di licenziamento » e i « fondi di quiescenza del personale » (divisi nei conti A e B a carico dell'Ente e del personale).

Questi fondi sono stati aggiornati secondo le norme del « Regolamento organico del personale ».

Nell'ultima posta passiva del conto patrimoniale figura una rimanenza del « fondo riserva perdite su crediti » di lire 159.920. Infatti l'importo di lire 635.739 che risultava al 31 dicembre 1965 è stato decurtato dell'importo di lire 475.819. È consigliabile riportare la riserva a lire 2 milioni.

## CONTO ECONOMICO.

Dall'esame delle poste più importanti del « conto economico » si rileverà che gli « interessi passivi », cioè quelli corrisposti dalle banche sulle anticipazioni da esse concesse a fronte dei titoli depositati a garanzia, sono leggermente aumentati ed ammontano a lire 7.987.188, il che è dovuto all'incremento dei prestiti.

La posta per « stipendi, indennità, onorari, contributi previdenziali per gli impiegati » risulta di lire 21.834.142 contro lire 15.500.000 circa del secondo semestre 1965. Quindi si è avuta

## IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

una sensibile diminuzione e questo è dovuto principalmente alle dimissioni di due elementi del personale della Fondazione, ad una diminuzione del conto « imposte e tasse » ed alle quote versate all'Istituto nazionale della previdenza sociale.

La posta per « stampati, postali, telegrafiche e varie » risulta sensibilmente aumentata principalmente per l'adeguamento delle tariffe postali e telegrafiche. Inoltre si è dovuto provvedere alla liquidazione di fatture relative alle riparazioni della macchina dell'ex presidente, ambasciatore Ugo Sola, riguardanti anche gli esercizi precedenti.

La concessione di bonifici diversi è stata sensibilmente aumentata a causa delle numerose richieste sopraggiunte in seguito al cattivo andamento stagionale e alle perdite subite dai pescatori.

Le « spese generali » nel loro complesso comportano una notevole diminuzione nei confronti dell'esercizio precedente. Infatti, mentre quello attuale ammonta a lire 37.689.987, nel secondo semestre del 1965 era di lire 24.556.049.

L'importo complessivo degli « interessi attivi » che comprendono quelli realizzati su crediti e di competenza dell'esercizio in esame, e sui titoli depositati a garanzia presso le banche, risultano presso a poco della stessa consistenza del precedente esercizio.

Le sopravvenienze che riguardano rimborso di crediti già considerati inesigibili e utile derivato da estrazione anticipata di titoli, hanno subito un aumento dovuto principalmente a maggiori recuperi dei predetti crediti e dall'utile su citato che si è realizzato solo durante questo esercizio.

Ciò dimostra ancora una volta che la direzione dell'Ente non trascura mai di cercare di recuperare anche i crediti prescritti.

Il bilancio dell'anno 1966 si chiude con un utile di lire 3.797.462.

I sussidi a fondo perduto sono stati erogati presso a poco nella stessa misura dell'esercizio precedente.

\* \* \*

Il Consiglio direttivo, nel chiudere questa relazione, rivolge una parola di elogio e ringraziamento all'intero Collegio sindacale per le cure con cui ha effettuato il controllo di ogni atto dell'amministrazione.

Si compiace inoltre nel constatare che lo stesso Collegio ha approvato pienamente le risultanze del bilancio per l'esercizio 1966.

IL PRESIDENTE

F.to Ambasciatore Ugo Sola

## RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

L'anno millenovecentosessantasette, addì ventitré del mese di maggio, in Roma, i sottoscritti membri del Collegio sindacale della Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca, verificato che le scritture sono state regolarmente aggiornate a tutto il 31 dicembre 1966, hanno esaminato il conto consuntivo della predetta Fondazione, relativa all'esercizio 1966, conto che si compendia nelle seguenti risultanze finali:

Attività . . . . .	L. 1.126.243.254
Passività . . . . .	» 1.122.445.792
	<hr/>
Utile d'esercizio . . . . .	L. 3.797.462
	<hr/> <hr/>

che corrispondono alle seguenti risultanze del conto economico:

Rendite . . . . .	L. 41.487.359
Spese . . . . .	» 37.689.897
	<hr/>
Utile d'esercizio . . . . .	L. 3.797.462
	<hr/> <hr/>

Si rileva però che l'utile effettivamente conseguito è maggiore di questo ammontare, e ciò perché non figura fra i crediti dell'Ente l'importo dei contributi arretrati I.N.P.S. e relativi interessi di mora, dovuto dal personale (veggansi relazione del Collegio sindacale del 18 maggio 1966, relativa al consuntivo del periodo luglio-dicembre 1965, e verbale di verifica gestione n. 14 dell'8 febbraio 1967), importo che ovviamente va considerato in aumento dell'utile suddetto.

L'attività svolta dall'Ente durante l'esercizio 1966 si è mantenuta nel complesso allo stesso livello di quella relativa al periodo 1° luglio-31 dicembre 1965, come risulta dal confronto dei seguenti dati (non comprensivi dell'importo dei sussidi e prestiti deliberati e non ancora erogati al 31 dicembre 1965 ed al 31 dicembre 1966):

	2° sem. 1965	Anno 1966
Sussidi ai pescatori . . . . .	L. 12.430.172	L. 25.598.493
Prestiti senza interesse ai pescatori . . . . .	» 2.717.592	» 6.914.362
Prestiti con interesse ai pescatori . . . . .	» 165.011.496	» 348.203.486
Prestiti con interesse alle cooperative di pescatori . . . . .	» 16.589.109	» 12.361.045
	<hr/>	<hr/>
TOTALI . . . . .	L. 196.748.369	L. 393.077.386
	<hr/> <hr/>	<hr/> <hr/>

L'importo delle cambiali in portafoglio ammontava al 31 dicembre 1966 a lire 580.182.125, di cui lire 552.721.725 per prestiti ai pescatori e lire 27.460.400 per prestiti alle cooperative di pescatori; invariato è rimasto il valore dei materiali in magazzino (reti, cotone, ecc.), non essendone stata esitata alcuna quantità durante il 1966.

Nell'importo dei crediti, ammontanti a lire 43.866.340, figurano lire 2.928.223 per effetti protestati e lire 5.140.834 per effetti insoluti.

La consistenza al 31 dicembre 1966 dei titoli di Stato o garantiti dallo Stato, di proprietà dell'Ente, risultava ridotta — rispetto a quella del 31 dicembre 1965, di lire 507.039.450, valutata al prezzo di acquisto — essendo stati estratti durante il 1966 alcuni titoli per un valore nominale di lire 26.050.000 (valore di acquisto lire 25.213.300). I titoli al 31 dicembre 1966 ammontavano

## IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

perciò a lire 481.826.150 (valore di acquisto); essi sono depositati in gran parte presso il Banco di Roma ed in minima parte presso la Banca d'Italia, a garanzia di conti anticipazioni aperti dai detti istituti a favore dell'Ente.

Tali conti presentavano al 31 dicembre 1966 uno scoperto di lire 153.233.355 presso il Banco di Roma e di lire 28.013.402 presso la Banca d'Italia.

Il tasso d'interesse, del 6 per cento, applicato attualmente sullo scoperto dell'Ente da parte del Banco di Roma, corrisponde presso a poco ai tassi d'interesse, del 5,50 e del 6 per cento, prodotti dai titoli depositati presso tale istituto bancario, mentre quello applicato dalla Banca d'Italia, del 4,75 per cento, è alquanto inferiore a quelli, del 5 e del 5,50 per cento, che maturano sui titoli depositati presso quest'ultimo istituto.

Il « fondo riserva per perdite su crediti », che al 31 dicembre 1965 presentava un saldo di lire 635.739, risulta ridotto al 31 dicembre 1966 a lire 159.920, essendo stato considerato come perdita d'esercizio l'importo di lire 475.819, per cambiali insolute e protestate.

Non risulta però che per questi crediti sia stata esperita l'azione esecutiva nei confronti dei debitori e loro avallanti e a tale proposito il Collegio sindacale conferma il parere, altre volte espresso, che, finché non possa dimostrarsi l'infruttuosità degli atti eseguiti, i crediti stessi debbano figurare fra le attività di bilancio, criterio questo da adottarsi anche per quei crediti che negli anni decorsi siano stati considerati come perdite di esercizio nei rispettivi bilanci.

Come partita d'ordine, figura in calce al bilancio, sia nella sezione attiva che in quella passiva, l'identica somma di lire 130.532.875 per sussidi e prestiti deliberati entro il 31 dicembre 1966 e non ancora erogati.

Per quanto concerne i risultati economici di gestione, si rileva che le « spese generali », ammontanti a lire 26.226.183, risultano diminuite, rispetto a quelle relative al secondo semestre 1965, in cui esse furono di lire 17.635.841. In particolare, le spese per stipendi al personale, che nel predetto semestre furono di lire 9.788.890, nell'esercizio 1966 sono state di lire 15.532.206; la differenza è dovuta in parte alla minore spesa conseguente al licenziamento, a decorrere dal 1° novembre 1965, della signora Paola La Rocca, applicato aggiunto, ed a quello decorrente dal 1° luglio 1966, del signor Giuliano Perani, ragioniere; si pone in evidenza, inoltre, che per effetto di tali licenziamenti, risulta pure diminuito l'importo dei contributi previdenziali ed assistenziali a carico dell'Ente, pagati nel 1966 (mentre nel secondo semestre 1965 furono pagati contributi I.N.P.S. arretrati per lire 2.568.629).

Pure diminuita risulta la spesa per gettoni di presenza, che è stata di lire 1.407.000, mentre nel secondo semestre 1965 fu di lire 1.079.000 (nell'importo relativo al secondo semestre 1965 erano inclusi i compensi corrisposti alle commissioni di esame nominate per la sistemazione del personale in base al nuovo « Regolamento organico »).

Gli « interessi passivi » ammontano a lire 8.310.971 e quelli « attivi » a lire 38.827.797 (nel secondo semestre 1965 furono rispettivamente di lire 3.571.572 e lire 19.810.326).

Fra gli « interessi passivi » figurano quelli ammontanti a lire 323.783 calcolati sugli importi dei conti A e B, concernenti i fondi di quiescenza del personale.

Com'è noto, il vigente « Regolamento organico del personale » (articolo 70) prescrive l'istituzione di due conti, detti appunto A e B, nel primo dei quali vengono accumulati i contributi a carico dell'Ente e nel secondo quelli a carico del personale.

Il regolamento stesso stabilisce che le somme accreditate ai predetti conti e i relativi interessi maturati debbono essere investiti in buoni fruttiferi postali o in altri titoli di Stato o garantiti dallo Stato, oppure possono essere, sentito il personale, destinati al pagamento di contratto di assicurazione.

Necessita quindi che l'amministrazione provveda a tale investimento.

In proposito si pone in evidenza altresì che, poiché il regolamento citato stabilisce che, per i dipendenti collocati in ruolo successivamente all'entrata in vigore del regolamento stesso, la liquidazione del conto A non potrà essere inferiore ad una indennità pari ad una mensilità di retribuzione per ogni anno di servizio prestato, e poiché per quattro impiegati (De Anna, Evangelisti, Ugherani e Batelli), già avventizi e collocati in ruolo recentemente, il conto A risultava al 31 dicembre 1966 inferiore a tale indennità, in bilancio è stato iscritto un fondo pari a questa indennità spettante ai quattro impiegati, decurtata dell'importo del conto A. Questa decurtazione non si è operata per i due impiegati già in ruolo all'entrata in vigore del regolamento (Greco e Saliola), i quali hanno diritto, alla cessazione dal servizio, sia alla liquidazione del conto A che alla predetta indennità.

## IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Le « sopravvenienze attive », di lire 2.659.562, corrispondono, in prevalenza, alla riscossione di crediti, riguardanti esercizi decorsi e già considerati inesigibili, nonché all'utile, pari alla differenza tra valore nominale e quello di acquisto, realizzato per effetto della estrazione di alcuni titoli, come già accennato dianzi.

L'ammortamento dell'« immobile » ed il deperimento dei « mobili » sono stati computati secondo i normali criteri (il deperimento dei mobili, di lire 320.130, corrisponde al 20 per cento del valore di quelli esistenti al 31 dicembre 1965 e di quelli acquistati nel 1966, per lire 78.136 e lire 170.340, deperimento computato sugli acquisti predetti per 7 mesi e 5 mesi, rispettivamente).

Il Collegio sindacale, che ha eseguito varie verifiche alla cassa ed alla contabilità durante l'esercizio 1966, dichiara che le risultanze del bilancio corrispondono a quelle dei registri contabili e, pertanto, esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio medesimo, salvo i rilievi di cui sopra.

## IL COLLEGIO SINDACALE

*F.to* Prof. Carlo Lucibello  
» Dott. Ubaldo Grimaldi  
» » Giovanni D'Adamo